

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

461.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-83

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	6
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Rosato Ettore (MARGH-U)	7
<i>(Interventi per garantire il tempo pieno e prolungato a scuola – n. 2-01157)</i>	1	<i>(Numero dei posti per l'insegnamento nelle scuole medie ad indirizzo strumentale della regione Abruzzo – n. 3-03168)</i>	8
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	4	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	8
De Simone Titti (RC)	1, 5	Lolli Giovanni (DS-U)	9
<i>(Iniziative del Governo relative ai punti da riconoscere ai docenti precari ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti – n. 3-02586)</i>	6	<i>(Misure a favore dell'isola di Lampedusa colpita da una tromba d'aria nel mese di dicembre 2003 – n. 2-01018)</i>	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
De Franciscis Alessandro (Misto-AP- UDEUR)	10, 11	Antonione Roberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	22
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	10	(Dichiarazioni di voto)	22
(Misure a favore delle province di Siracusa e Catania colpite da un nubifragio nel mese di settembre 2003 – n. 3-02676)	12	Presidente	22
De Franciscis Alessandro (Misto-AP- UDEUR)	13	Antonione Roberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	33
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	12	Calzolaio Valerio (DS-U)	23
(Misure a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti da un'ondata di maltempo di eccezionale gravità nel mese di dicembre 2003 – n. 2-01012)	13	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	33
Stagno d'Alcontres Francesco (FI)	13, 14	Di Virgilio Domenico (FI)	27
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	14	Ercole Cesare (LNFP)	29
(Modalità di valutazione da parte dell'ISTAT dei dati relativi alle coppie omosessuali nell'ambito del censimento della popola- zione – n. 3-03000)	14	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	23, 25
Grillini Franco (DS-U)	16	Mantovani Ramon (RC)	31
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	15	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	28
(Ordinanza del Presidente del Consiglio del 2 ottobre 2003, n. 3316, relativa ai criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e alle normative techni- che per le costruzioni in zona sismica – n. 3-03289)	17	Naro Giuseppe (UDC)	22
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	19	Preavviso di votazioni elettroniche	33
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	17	(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05)	33
Sull'ordine dei lavori	20	Ripresa discussione	33
Presidente	20	(Votazioni)	33
Burtone Giovanni Mario Salvino (MAR- GH-U)	20	Presidente	33
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	21	Inversione dell'ordine del giorno	34
(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 14,40)	21	Presidente	34
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	21	Boccia Antonio (MARGH-U)	34
Mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353: Iniziative per sostenere la parte- cipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osserva- tore (Seguito della discussione)	21	Cè Alessandro (LNFP)	34
(Intervento e parere del Governo)	21	Ercole Cesare (LNFP)	34
Presidente	21	Innocenti Renzo (DS-U)	35
		Leone Antonio (FI)	35
		Ramponi Luigi (AN), <i>Presidente della IV Commissione</i>	34
		Proposta di legge: Estinzione degli assegni straordinari e di pensione agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministra- zione italiana dell'Eritrea (A.C. 3554) (Se- guito della discussione ed approvazione) .	35
		(Esame articoli – A.C. 3554)	36
		Presidente	36
		(Esame articolo 1 – A.C. 3554)	36
		Presidente	36
		Pisa Silvana (DS-U)	36
		Ramponi Luigi (AN), <i>Relatore</i>	36
		Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'am- biente e la tutela del territorio</i>	36
		(Esame articolo 2 – A.C. 3554)	37
		Presidente	37

	PAG.		PAG.
Ramponi Luigi (AN), <i>Relatore</i>	37	Valpiana Tiziana (RC)	44, 57, 61
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	37	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	51
(Esame articolo 3 – A.C. 3554)	38	(Esame articolo 7 – A.C. 150 ed abbinate) .	62
Presidente	38	Presidente	62
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3554) ..	38	Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	62
Presidente	38	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	62
Pinotti Roberta (DS-U)	38	Prestigiacoemo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	62
(Coordinamento – A.C. 3554)	39	(Esame articolo 8 – A.C. 150 ed abbinate) .	62
Presidente	39	Presidente	62
(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3554)	39	(Esame articolo 9 – A.C. 150 ed abbinate) .	63
Presidente	39	Presidente	63
Proposte di legge: Prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (A.C. 150-3282-3867-3884, Approvata dalla II Commissione del Senato -4204) (Seguito della discussione ed approvazione del testo unificato)	39	Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	63
Presidente	39	Prestigiacoemo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	63
Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	39	(Esame articolo 10 – A.C. 150 ed abbinate) .	64
(Ripresa esame articolo 5 – A.C. 150 ed abbinate)	40	Presidente	64
Presidente	40	Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	64
Bimbi Franca (MARGH-U)	43, 48, 58	Prestigiacoemo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	64
Buontempo Teodoro (AN)	53	(Esame ordini del giorno – A.C. 150 ed abbinate)	64
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	58	Presidente	64
Cola Sergio (AN)	55	Prestigiacoemo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	64
Conti Giulio (AN)	48	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 150 ed abbinate)	65
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	42, 50, 60	Presidente	65
Deiana Elettra (RC)	52	Bimbi Franca (MARGH-U)	69
Falanga Ciro (FI)	40, 56	Buemi Enrico (Misto-SDI)	76
Finocchiaro Anna (DS-U)	43	Carlucci Gabriella (FI)	66
Innocenti Renzo (DS-U)	42	Cè Alessandro (LNFP)	75
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN).....	54	Conti Giulio (AN)	73
Lucidi Marcella (DS-U)	59	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	68
Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	56, 57, 60	Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	77
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	47	Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	79
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	56	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	70
Mazzoni Erminia (UDC)	54	Martini Francesca (LNFP)	65
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	50	Mazzoni Erminia (UDC)	65
Prestigiacoemo Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	46, 57	Savo Benito (FI)	77
Rosso Roberto (FI)	52	Valpiana Tiziana (RC)	77

	PAG.		PAG.
Volpini Domenico (MARGH-U)	77	Sull'ordine dei lavori	80
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	65	Presidente	80
(Coordinamento – A.C. 150 ed abbinata)	79	Gianni Alfonso (RC)	80
Presidente	80	In morte dell'onorevole Giorgio Brambilla .	81
Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la</i> <i>II Commissione</i>	80	Presidente	81
(Votazione finale ed approvazione – A.C. 150 ed abbinata)	80	Ordine del giorno della seduta di domani .	81
Presidente	80	Considerazioni integrative della dichiara- zione di voto del deputato Luana Zanella (A.C. 150 ed abbinata)	82
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 29 aprile 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantuno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

TITTI DE SIMONE illustra la sua interpellanza n. 2-1157, sugli interventi per garantire il tempo pieno e prolungato a scuola.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osserva che, ai sensi del decreto legislativo n. 59 del 2004, per l'anno scolastico 2004-2005 è stato confermato il numero di posti disponibili, nel corrente anno, per le attività di tempo pieno e prolungato, rileva che, come già avvenuto in passato, nella provincia di Bologna, al pari di altre province, si è registrato un esubero di richieste rispetto alle effettive disponibilità; sottolinea, peraltro, che le predette richieste potranno essere oggetto di ulteriore valutazione, essendo quella attuale una fase meramente interlocutoria.

TITTI DE SIMONE, nel dichiararsi insoddisfatta, lamenta la progressiva, drastica riduzione delle risorse destinate alla

scuola pubblica; auspica, peraltro, che l'Esecutivo ottemperi agli impegni enunciati dal sottosegretario Aprea nella parte finale della risposta.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-2586, sulle iniziative del Governo relative ai punti da riconoscere ai docenti precari ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti, ricordato che il TAR del Lazio ha annullato, ritenendolo non conforme alla vigente normativa, il decreto ministeriale che prevedeva una nuova tabella di valutazione dei titoli, sottolinea che nel decreto-legge n. 97 del 2004 sono stati previsti interventi per rideterminare le graduatorie permanenti degli insegnanti e per consentire l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005.

ETTORE ROSATO, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, giudica paradossale che, a fronte di una situazione di sovrappollamento delle classi, non siano banditi concorsi per l'inserimento dei docenti precari nelle graduatorie permanenti.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Lolli n. 3-3168, sul numero dei posti per l'insegnamento nelle scuole medie ad indirizzo strumentale della regione Abruzzo, ricordato il carattere facoltativo dell'insegnamento dello strumento musicale, sottolinea che nell'anno scolastico 2003-2004 la direzione generale regionale dell'Abruzzo ha complessivamente autorizzato 56 posti per il predetto insegnamento, disponendo altresì l'assegnazione di fondi

specifici per l'ampliamento dell'offerta formativa con contratti d'opera individuali.

GIOVANNI LOLLI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, lamenta che le scelte compiute dal Governo hanno penalizzato le famiglie, determinando altresì disparità di trattamento tra le varie province abruzzesi, nonché l'assunzione di insegnanti con contratti atipici che non garantiscono giuste retribuzioni, versamenti pensionistici e punteggi di servizio; invita quindi il Governo a porre rimedio a tali anomalie per il prossimo anno scolastico.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS rinuncia ad illustrare l'interpellanza Cusumano n. 2-1018, sulle misure a favore dell'isola di Lampedusa colpita da una tromba d'aria nel mese di dicembre 2003.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che il 23 dicembre scorso il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per l'isola di Lampedusa su richiesta della regione Sicilia ed in considerazione delle difficoltà delle navi ad attraccare nel porto dell'isola, dovute all'inadeguatezza delle infrastrutture presenti. Osserva altresì che con l'ordinanza di protezione civile n. 3350 del 2004 è stata prevista la realizzazione di opere di adeguamento del porto, il cui controllo è stato affidato ad un commissario a ciò specificatamente delegato.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS si dichiara soddisfatto di una risposta che denota la sollecitudine con la quale il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per l'isola di Lampedusa. Lamenta tuttavia il ritardo nello svolgimento dell'atto ispettivo, che ha precluso ai deputati interessati di fornire ulteriori elementi conoscitivi ai fini dell'emanazione dell'ordinanza di protezione civile dell'aprile 2004.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in

risposta all'interrogazione Mastella n. 3-2676, sulle misure a favore delle province di Siracusa e Catania colpite da un nubifragio nel mese di settembre 2003, rileva che a seguito di tale evento calamitoso il Consiglio dei ministri, il 19 settembre 2003, ha dichiarato lo stato di emergenza e successivamente sono state emanate due ordinanze di protezione civile, che hanno previsto la nomina dei prefetti di Siracusa e Catania a commissari delegati all'attuazione degli interventi, nonché l'attribuzione ai medesimi di poteri di deroga per il superamento dello stato di emergenza. Fa presente, altresì, che sono state stanziare congrue risorse anche per la predisposizione delle iniziative necessarie alla riduzione del rischio idrogeologico nelle suddette province.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS si dichiara parzialmente soddisfatto, atteso che, a fronte dei significativi stanziamenti finalizzati all'attuazione degli interventi necessari richiamati nell'atto ispettivo, non vi è stata alcuna attività di informazione da parte del Governo sulle decisioni assunte, delle quali si può solo prendere atto.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1012, sulle misure a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti da un'ondata di maltempo di eccezionale gravità nel mese di dicembre 2003.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2004 è stata accolta la richiesta, formulata dalla regione Sicilia, di dichiarazione dello stato d'emergenza per i comuni colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici richiamati nell'atto di sindacato ispettivo, rileva che le necessarie risorse finanziarie dovranno essere reperite dalla predetta regione, attesa l'insufficienza dei fondi a disposizione del Dipartimento della protezione civile.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, nel ringraziare, in particolare, il capo del Dipartimento della protezione civile per la sensibilità mostrata, che ha consentito l'accoglimento della richiesta formulata dalla regione Sicilia, invita il Governo ad adoperarsi per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, atteso che la regione Sicilia ha già assunto onerosi impegni in favore delle province di Siracusa e Catania; sottolinea altresì la necessità di prestare maggiore attenzione alle esigenze di salvaguardia del territorio da attività di carattere abusivo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in risposta all'interrogazione Grillini n. 3-3000, sulle modalità di valutazione da parte dell'ISTAT dei dati relativi alle coppie omosessuali nell'ambito del censimento della popolazione, osservato che tra gli obiettivi del censimento generale della popolazione realizzato nel 2001 non rientra quello di rilevare le coppie dello stesso sesso o di indagare su tale fenomeno, fa presente che i casi di coppie dello stesso sesso sono stati compresi nel più ampio aggregato delle famiglie di due componenti formate da persone senza legami di parentela e che pertanto i dati relativi vengono statisticamente giudicati incongrui. Fa presente infine che i dati personali idonei a rilevare la vita sessuale di un individuo sono considerati dati sensibili e che il loro trattamento da parte dei soggetti pubblici è consentito solo nel caso di un'espressa autorizzazione di legge che indichi le finalità di interesse pubblico perseguite.

FRANCO GRILLINI si dichiara insoddisfatto della risposta, osservando che il censimento della popolazione realizzato nell'ottobre 2001 era strutturato in modo tale da consentire di rilevare quanti nuclei familiari composti da persone dello stesso sesso esistessero in Italia, ma che l'ISTAT ha manipolato i dati, rendendoli inutilizzabili, presumibilmente a causa di pressioni politiche.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in

risposta all'interrogazione Abbondanzieri n. 3-3289, sull'ordinanza del Presidente del Consiglio del 2 ottobre 2003, n. 3316, relativa ai criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e alle normative tecniche per le costruzioni in zona sismica, premesso che nelle more dell'espletamento degli adempimenti previsti dalla legge n. 112 del 1998 è stato nominato un gruppo di lavoro, del quale rende nota la composizione, fa presente che al termine dell'attività dello stesso sono state emanate due successive ordinanze di protezione civile. Dà quindi conto delle ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a prevedere un regime transitorio prima del definitivo passaggio all'uso integrale delle norme europee, tra le quali l'obiettivo di non vanificare i lavori già iniziati ed i progetti approvati. Nell'assicurare, infine, che sono state stanziare risorse economiche per le modifiche tecniche di cui all'atto ispettivo, dà conto dei criteri che verranno seguiti nella attuazione delle stesse.

MARISA ABBONDANZIERI si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, dalla quale si evincono taluni elementi che contribuiscono a fare chiarezza nella totale confusione normativa nella materia richiamata. Invita, comunque, l'Esecutivo a fornire dati certi, in particolare, circa l'entità dei finanziamenti relativi agli interventi di cui all'ordinanza n. 3274 del 2003 del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sull'ordine dei lavori.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE segnala al Governo la necessità di tributare un doveroso riconoscimento alla memoria di Francesco Saraniti, che ha perso la vita nell'eroico tentativo di salvare una sua coetanea rimasta vittima di un incidente verificatosi il 1° maggio in provincia di Catania.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, prende atto della richiesta del deputato Burtone.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 14,40.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasei.

Seguito della discussione della mozione Landi di Chiavenna n. 353: Iniziative per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali della mozione.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea la necessità di individuare, di concerto con gli altri paesi membri dell'Unione europea, una soluzione concordata tra le parti, che garantisca la partecipazione di Taiwan ai lavori dell'Organizzazione mondiale della sanità, esprime parere favorevole sulla mozione Landi di Chiavenna n. 353, purché riformulata.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE NARO, nel sottolineare i vantaggi che deriverebbero dalla partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore, dichiara, a nome dei deputati del gruppo dell'UDC, voto favorevole sulla mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo eventualmente riformulato.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, pur esprimendo talune perplessità, accetta la riformulazione della sua mozione n. 353.

VALERIO CALZOLAIO, manifestato un orientamento favorevole alla mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato, sottolinea l'opportunità di garantire la partecipazione di Taiwan alle attività svolte da organismi internazionali, segnatamente dall'Organizzazione mondiale della sanità; invita altresì l'Esecutivo ad adoperarsi presso le autorità della Repubblica popolare cinese affinché instaurino più proficui e costruttivi rapporti con il governo di Taiwan.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, rilevato l'alto valore simbolico della sua mozione n. 353, manifesta apprezzamento per il parere favorevole espresso dal Governo, sia pure con una proposta di riformulazione del dispositivo; auspica quindi che l'Italia e l'Unione europea assumano una posizione di totale condivisione dell'esigenza di consentire la partecipazione della Repubblica di Taiwan all'attività svolta dall'Organizzazione mondiale della sanità.

DOMENICO DI VIRGILIO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sulla mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato, giudica improcrastinabile la partecipazione di Taiwan all'attività svolta dall'Organizzazione mondiale della sanità.

DONATO RENATO MOSELLA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato, che impegna opportunamente il Governo a sostenere, in tutte le sedi competenti, la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore, ritenendo un dovere morale garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini del mondo.

CESARE ERCOLE, sottolinea l'opportunità di favorire la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità al fine di garantire, nell'ambito internazionale, più adeguate forme di tutela del fondamentale diritto alla salute,

dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sulla mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato.

RAMON MANTOVANI dichiara voto favorevole sulla mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato, pur esprimendo talune perplessità sulla parte motiva; osserva infatti che l'Italia non riconosce ufficialmente la Repubblica di Taiwan, ed auspica che la mozione in esame dia l'impulso ad una soluzione politica della richiesta di Taiwan di entrare a far parte dell'Organizzazione mondiale della sanità.

LAURA CIMA dichiara di voler sottoscrivere la mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato, sulla quale dichiara altresì il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto. Sollecita, altresì, l'Esecutivo ad affrontare tempestivamente e concretamente anche la questione della tutela dei diritti umani in Tibet.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, propone un'ulteriore riformulazione della mozione Landi di Chiavenna n. 353.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Landi di Chiavenna accetta l'ulteriore riformulazione della sua mozione n. 353 proposta dal rappresentante del Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la mozione Landi di Chiavenna n. 353, nel testo riformulato.

Inversione dell'ordine del giorno.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*, chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

Dopo interventi dei deputati CESARE ERCOLE, ANTONIO BOCCIA, al quale rende precisazioni il PRESIDENTE, LUIGI RAMPONI, ALESSANDRO CÈ, RENZO INNOCENTI ed ANTONIO LEONE, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge: Estinzione degli assegni straordinari e di pensione agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea (3554).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

LUIGI RAMPONI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.15 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Pisa 1.10, Gamba 1.12 (che risulterebbe comunque assorbito a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Pisa 1.10) e 1.16 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regola-

mento). Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

SILVANA PISA illustra le finalità del suo emendamento 1.10, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Pisa 1.10, 1.15 della Commissione e 1.16 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); approva altresì l'articolo 1, nel testo emendato, e respinge l'articolo aggiuntivo Ruzante 1.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

LUIGI RAMPONI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pinotti 2.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pinotti 2.1, ed approva gli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROBERTA PINOTTI, ricordato che il provvedimento in esame è stato presentato per venire incontro alle esigenze di ex militari già dipendenti dell'Amministrazione italiana dell'Eritrea, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 3554.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884, già approvata dalla II Commissione del Senato-4204)

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore per la II Commissione e non essendovi obiezioni, riprende l'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite, già accantonato nella seduta del 29 aprile scorso.

CIRO FALANGA richiama le ragioni che lo inducono ad esprimere voto favorevole sull'emendamento 5.10 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), interamente soppressivo dell'articolo 5 del testo unificato in esame, sottolineando la rilevante differenza tra il fenomeno delle mutilazioni sessuali rituali e le persecuzioni per motivi politici, razziali e religiosi, che sono alla base del riconoscimento dello *status* di rifugiato.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza, ove fosse approvato l'emendamento 5.10 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), interamente soppressivo dell'articolo 5 del testo unificato in esame, di sottoporre comunque al voto dell'Assemblea l'emendamento Bolognesi 5.5, identico all'emendamento Maura Cossutta 5.7, che, a suo avviso, presentano autonoma portata normativa.

MAURA COSSUTTA, nell'osservare che la proposta di soppressione dell'articolo 5 discende da motivazioni squisitamente politiche, riterrebbe opportuno sospendere l'esame del testo unificato, al fine di verificare la possibilità di inserire la disposizione di cui all'articolo 5 all'interno del provvedimento sul diritto d'asilo. Sottolinea infatti che essa costituisce un punto qualificante del provvedimento in esame, la cui soppressione indurrebbe la propria parte politica ad esprimere un voto contrario.

FRANCA BIMBI, giudicate pretestuose e contraddittorie le argomentazioni adottate dal deputato Falanga, ritiene grave ed inaccettabile non prevedere il riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne che rischiano di subire mutilazioni genitali. Chiede inoltre che il suo articolo aggiuntivo 9.01 sia posto in votazione come articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5.

ANNA FINOCCHIARO, rilevato che la discussione in merito alla proposta di soppressione dell'articolo 5 rivela lo scontro tra concezioni politiche assai diverse, sottolinea che l'eventuale approvazione dell'emendamento 5.10 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) condiziona la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo in sede di votazione finale del testo unificato in esame.

TIZIANA VALPIANA, osservato che per i deputati del gruppo di Rifondazione comunista l'eventuale soppressione dell'articolo 5 assume un rilievo dirimente ai fini dell'orientamento da esprimere nella votazione finale del testo unificato, chiede di sospenderne l'esame affinché lo *status* di rifugiate per le donne che rischiano di subire mutilazioni genitali sia preventivamente riconosciuto nel testo del provvedimento legislativo in materia di asilo politico.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, osservato che la fondamentale questione del riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarre sé stesse e le figlie minori alle pratiche di mutilazione genitale deve essere più opportunamente e organicamente inserita nel provvedimento sul diritto d'asilo, attualmente all'esame della Camera, giudica il testo unificato in discussione un atto di civiltà che dovrebbe ricevere il consenso unanime di tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, espresse forti perplessità sulla possibilità che il riconoscimento dello *status* di rifu-

giate alle donne che rischiano di subire pratiche di mutilazione genitale sia previsto nel testo del progetto di legge in tema di diritto d'asilo, ritiene che l'ambiguo atteggiamento assunto dal Governo e dalla maggioranza denoti tendenze di stampo xenofobo.

FRANCA BIMBI, giudicato provocatorio l'intervento del ministro Prestigiacomo, osserva che alla proclamazione di principi deve fare seguito l'adozione di concrete misure a tutela dei diritti e delle libertà.

GIULIO CONTI, manifestata condivisione per l'impianto del testo unificato in esame, esprime forti perplessità, per ragioni di carattere politico ed economico-finanziario, sulla prospettata ipotesi di riconoscere lo *status* di rifugiate alle donne che rischiano di subire, nel paese di origine, pratiche di mutilazione genitale.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, nel ritenere che un'efficace attività di prevenzione ed assistenza debba essere assicurata alle donne a rischio di mutilazione genitale direttamente nei paesi di origine, osserva che il testo unificato in esame, sul quale esprime un giudizio complessivamente positivo, recepisce, tra l'altro, una corretta impostazione del principio di integrazione culturale.

MAURA COSSUTTA ritiene che il ministro per le pari opportunità debba tenere conto della prioritaria esigenza di garantire il pieno rispetto dei diritti inviolabili delle donne.

LUANA ZANELLA osserva che dall'eventuale recepimento della norma che riconosce lo *status* di rifugiate alle donne a rischio di mutilazione genitale dipenderà l'orientamento dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto nella votazione finale del testo unificato in esame.

ELETTRA DEIANA, alla luce delle considerazioni svolte dal ministro per le pari opportunità e dal deputato Giulio Conti,

riterebbe opportuno sospendere l'esame del testo unificato, che giudica pessimo in quanto ispirato ad una concezione meramente repressiva.

ROBERTO ROSSO sottolinea gli aspetti positivi ed innovativi del testo unificato in esame.

TEODORO BUONTEMPO, sottolinea l'opportunità di non approvare una mera « legge manifesto », ritiene essenziale inserire, nel testo unificato in esame, il principio del riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne che rischiano di subire pratiche di infibulazione.

ERMINIA MAZZONI, nel ritenere che l'eventuale soppressione dell'articolo 5 non infici l'impostazione di fondo del testo unificato in esame, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo ad attivarsi affinché la normativa comunitaria in materia di diritto d'asilo riconosca lo *status* di rifugiate alle donne a rischio di mutilazioni genitali.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA osserva che il riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne che rischiano di subire mutilazioni genitali, di cui all'articolo 5 del testo unificato, dovrebbe essere più opportunamente previsto nel progetto di legge in materia di diritto d'asilo; ritiene quindi opportuno lo stralcio dell'articolo 5 del provvedimento in esame.

SERGIO COLA riterebbe opportuno affidare la disciplina del riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne a rischio di mutilazione genitale al provvedimento sul diritto d'asilo, attualmente all'esame della Camera.

PIERLUIGI MANTINI invita il Governo ad esprimere una posizione più incisiva rispetto all'impegno ad accogliere un ordine del giorno in materia di rispetto dei diritti della persona.

CIRO FALANGA precisa di essersi limitato, nel suo precedente intervento, a

paventare le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale approvazione dell'articolo 5 del testo unificato.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, esprime parere contrario sulla proposta di stralcio dell'articolo 5 del testo unificato in esame.

PRESIDENTE avverte che, in caso di approvazione dell'emendamento 5.10 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) interamente soppressivo dell'articolo 5, facendo seguito alla richiesta formulata in tal senso, si procederà successivamente alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01 e degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, da intendersi quali articoli aggiuntivi.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, conferma il parere già espresso sulle proposte emendative riferite all'articolo 5 ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Governo ed il relatore per la II Commissione a precisare il proprio orientamento sulla richiesta di sospendere l'esame del testo unificato.

PRESIDENTE prende atto dell'orientamento contrario delle Commissioni alla proposta di sospendere l'esame del testo unificato.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione segreta sull'emendamento 5.10 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento): precisa, al riguardo, che la materia in esame non rientra tra le fattispecie contemplate dall'articolo 49 del regolamento e che lo scrutinio segreto non è ammissibile nelle votazioni che determinano conseguenze finanziarie; ritiene pertanto di non poter accedere alla richiesta formulata, atteso che in relazione all'arti-

colo 5 ed agli emendamenti ad esso riferiti non ricorrono i presupposti per il voto segreto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 5.10 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), interamente soppressivo dell'articolo 5.

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 9.01.

LAURA CIMA auspica l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

PRESIDENTE, preso atto della segnalazione di irregolarità, invita i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, da intendersi quali articoli aggiuntivi.

MARCELLA LUCIDI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 5.02.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Lucidi 5.02.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, precisa le ragioni del parere contrario sugli articoli aggiuntivi in esame.

MAURA COSSUTTA lamenta la riduzione delle risorse finanziarie destinate ai progetti di cooperazione allo sviluppo, che hanno conseguito apprezzabili risultati.

TIZIANA VALPIANA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 7.5 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*) e parere contrario sui restanti emendamenti, ove non preclusi.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI sottolinea che non si possono attuare efficaci interventi di cooperazione allo sviluppo senza stanziare adeguate risorse finanziarie.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 7.5 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nonché l'articolo 7, nel testo emendato, e l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti segnalati.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso riferite.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Guido Giuseppe Rossi 9.1 ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Magnolfi 9.02.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Guido Giuseppe Rossi 9.1 ed approva l'articolo 9; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Magnolfi 9.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 10.5 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e parere contrario sui restanti emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Battaglia 10.3 e Bimbi 10.4; approva quindi l'emendamento 10.5 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, accetta gli ordini del giorno Di Virgilio n. 1 e Mazzoni n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ERMINIA MAZZONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul testo unificato in esame.

LUANA ZANELLA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul testo unificato in esame.

FRANCESCA MARTINI, giudicato inaccettabile e deplorabile il fatto che cittadini stranieri praticino mutilazioni genitali nel territorio italiano, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

GABRIELLA CARLUCCI sottolinea la rilevanza ed il carattere innovativo del testo unificato in esame, sul quale dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

MAURA COSSUTTA, lamentato il carattere ideologico e, per alcuni aspetti, xenofobo, del provvedimento in esame, ritiene che tutti i gruppi parlamentari

della sinistra dovrebbero manifestare un orientamento contrario alla sua approvazione.

FRANCA BIMBI richiama le ragioni di ordine culturale, sociale e storico che inducono i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ad esprimere voto contrario sul testo unificato in esame.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, esprime rammarico per la reiezione delle proposte emendative presentate dai gruppi di centrosinistra e per la soppressione dell'articolo 5 del testo unificato. Auspica altresì che il provvedimento possa essere modificato in senso migliorativo nel corso dell'iter al Senato.

GIULIO CONTI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul testo unificato in esame, che giudica di alto valore morale e culturale, ritiene particolarmente seria la scelta di sopprimere l'articolo 5, atteso il carattere illusorio e demagogico della proposta di riconoscere lo *status* di rifugiate alle donne che rischiano di subire, nel paese di origine, pratiche di mutilazione genitale.

ALESSANDRO CÈ, ricordato che il gruppo della Lega nord federazione padana ha svolto un ruolo determinante per pervenire all'approvazione di un provvedimento che rappresenta un doveroso atto di civiltà contro il crimine delle mutilazioni genitali, stigmatizza la posizione contraria assunta dai gruppi di centro-sinistra, che giudica strumentale e discriminatoria nei confronti delle immigrate, alle quali non si vogliono riconoscere gli stessi diritti delle donne italiane.

ENRICO BUEMI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sul testo unificato in esame, lamenta l'atteggiamento — connotato da arroganza — assunto dal gruppo della Lega

nord federazione padana, che ha di fatto vanificato la disponibilità mostrata dalle forze politiche di opposizione.

DOMENICO VOLPINI, giudicato improprio interpretare il fenomeno delle mutilazioni genitali attraverso le categorie concettuali della cultura occidentale, sottolinea l'inutilità dell'impostazione meramente punitiva sottesa al testo unificato in esame.

BENITO SAVO, giudicato il testo unificato in esame, sul quale dichiara voto favorevole, particolarmente qualificante, osserva che, per ragioni di carattere finanziario, non è stato purtroppo possibile riconoscere lo *status* di rifugiate alle donne che rischiano di subire pratiche di infibulazione.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, ritiene che il testo unificato in esame sia funzionale all'esigenza di riaffermare la dignità delle donne e di tutelare concretamente i diritti umani.

TIZIANA VALPIANA dichiara voto contrario sul testo unificato in esame, che ritiene inefficace e nel quale — a suo giudizio — si possono riscontrare elementi di stampo xenofobo.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, giudica incomprensibile la contrarietà dell'opposizione al testo unificato in esame, di cui sottolinea la portata innovativa e che rappresenterà un modello per altri paesi dell'Unione europea.

Propone quindi talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 80*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 150 ed abbinata.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che la trattazione dei restanti punti iscritti all'ordine del giorno è rinviata alla seduta di domani.

ALFONSO GIANNI auspica la sollecita calendarizzazione di una mozione da lui presentata sui più recenti sviluppi della crisi dell'Alitalia, che desta gravi preoccupazioni, in particolare, sotto il profilo occupazionale.

PRESIDENTE assicura che riferirà la richiesta al Presidente della Camera.

In morte dell'onorevole Giorgio Brambilla.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Giorgio Brambilla, scomparso oggi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 5 maggio 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 81).

La seduta termina alle 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 aprile 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Caldarella, Cicchitto, Cusumano, Fiori, Foti, Gamba, Giordano, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scajola, Stucchi, Tanzilli, Tarditi, Tassone, Tortoli, Viespoli, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Interventi per garantire il tempo pieno e prolungato a scuola – n. 2-01157)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01157 (vedi l'*allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

TITTI DE SIMONE. La nostra interpellanza nasce dalla gravissima situazione degli organici scolastici per l'anno scolastico 2004-2005 a causa dei consistenti tagli apportati da questo Governo con la legge finanziaria, *in primis*, ed i provvedimenti legati alla legge n. 53 del 2003, in seconda battuta. Tali interventi hanno causato una situazione di grandissimo disagio per il regolare funzionamento dell'attività scolastica per il prossimo anno, legato al fatto che, mentre aumentano le iscrizioni di alunni nelle classi di ogni ordine e grado, diminuisce il numero degli insegnanti e vengono soppresse le classi di tempo pieno e prolungato. Sostanzialmente, le promesse fatte dal Ministero competente sul regolare funzionamento dell'attività scolastica e sul soddisfacimento delle richieste di qualità fatte alle famiglie in merito al tempo-scuola, con classi di tempo pieno e prolungato, risultano drammaticamente smentite dai fatti con cui si stanno confrontando in queste ore le varie istituzioni scolastiche e le direzioni regionali.

Quasi due mila famiglie a Bologna, ad esempio (ma il problema riguarda anche altre regioni, quali la Lombardia, la Liguria, il Piemonte), resteranno per il prossimo anno scolastico senza classi con tempo pieno e prolungato, nonostante la richiesta avanzata alle istituzioni scolastiche. La provincia di Bologna non riuscirà, quindi, a colmare le richieste aggiuntive di

ben 46 classi di tempo pieno per le elementari e di 36 di tempo prolungato per quanto riguarda le scuole medie. Infatti, le disposizioni sul numero degli organici derivanti dal contingentamento autorizzato dal Ministero, pesantemente segnato dalla politica dei tagli messa in atto da questo Governo, non permettono la formazione delle classi di tempo pieno e prolungato sulla base delle richieste avanzate dai genitori e dalle famiglie.

Risultano quindi sconfessate le false assicurazioni più volte espresse, anche pubblicamente, dal ministro — l'abbiamo sentita mentire in diverse trasmissioni televisive in cui ha potuto svolgere veri e propri monologhi —, sul fatto che il tempo pieno e prolungato sarebbe stato assicurato a tutti, malgrado il primo decreto attuativo della legge n. 53 del 2003 preveda, nei fatti, l'abrogazione di questa importante esperienza pedagogica ed educativa.

L'aumento delle iscrizioni nelle scuole bolognesi avrà come conseguenza che per 1.480 alunni in più, escluse le scuole dell'infanzia, non sarà assicurato un livello di qualità del servizio scolastico, a causa della diminuzione del numero degli insegnanti. Quindi, dovranno essere costituite classi ancora più numerose di quelle finora previste, con un evidente abbassamento della qualità del servizio. Il Ministero dell'istruzione, secondo quanto previsto dalla bozza del decreto sugli organici 2004-2005, stabilisce che, a fronte di 3.050 alunni in più in tutta la regione Emilia-Romagna, è necessario tagliare almeno 347 insegnanti, vanificando così le scelte operate all'atto dell'iscrizione, quali, ad esempio, le richieste di tempo pieno e di tempo prolungato.

Emerge dunque chiaramente anche da tale indicazione proveniente dal Ministero, che rischia di essere applicata *obtorto collo* dalle direzioni regionali, il totale disinteresse per le scelte dei genitori e delle famiglie sulla qualità della scuola nella regione Emilia-Romagna (ma si tratta di un problema generalizzato, relativo anche ad altre regioni). Registriamo infatti, oltre all'aumento degli alunni, an-

che l'aumento della richiesta della quantità di tempo-scuola. Le politiche del Governo di contrazione e riduzione non soltanto della qualità, ma anche del tempo-scuola, cozzano e confliggono frontalmente con tale richiesta. Infatti, i cittadini e le famiglie chiedono più scuola pubblica di qualità e più tempo-scuola, mentre le politiche del Governo vanno in altra direzione.

Sulla base dei dati della direzione regionale, si può stimare un incremento medio del 14 per cento della richiesta di tempo pieno e potenziato nell'Emilia-Romagna. È dunque necessaria una quantità di insegnanti maggiore, vale a dire due insegnanti per classe, rispetto allo standard previsto dalle politiche del Governo di 1,5 o, più frequentemente, di 1,3 insegnanti per classe. Anche, ad esempio, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto vivono oggi una situazione drammatica, determinata dalla carenza di organici a fronte dell'aumento della richiesta, da parte delle famiglie, del tempo pieno e del tempo prolungato.

I dati sul numero degli alunni iscritti forniti dalle direzioni regionali differiscono da quelli diffusi dal Ministero: è necessario fare chiarezza, una volta per tutte, sul balletto non edificante che si sta determinando su tali dati, sulla base dei quali deve essere definito il contingentamento degli organici.

In Emilia-Romagna, ad esempio, vi è un incremento di 11 mila alunni, in Friuli-Venezia Giulia e in Liguria di 2 mila, in Lombardia di 15 mila, in Piemonte di 7 mila, in Veneto di 11 mila, per un totale di 48 mila alunni, di cui non si tiene conto.

A fronte dell'incremento degli alunni e della richiesta di tempo pieno, diminuiscono gli insegnanti di 3241 unità. Si prevede di portare il tempo-insegnanti allo stesso livello del tempo-scuola: ciò significa usare da 4 a 9 ore in meno di compresenza. Si tratta di un ulteriore dato fondamentale che intendiamo porre in rilievo: la compresenza ha infatti rappresentato un elemento significativo e strutturante del livello di qualità della scuola

elementare e il perno su cui si è sviluppato il progetto pedagogico del tempo pieno e del tempo prolungato.

Non è dunque vero, come continua a sostenere il ministro, che non succede nulla e che con la riduzione degli organici e con il decreto attuativo verranno garantiti le stesse classi, il tempo pieno e il tempo prolungato, nonché la stessa qualità del servizio scolastico.

Ciò non è assolutamente vero. Infatti, i dati e le vertenze che, regione per regione, si stanno aprendo — come sanno sia il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia il sottosegretario di Stato, onorevole Aprea, poiché ci siamo incontrati, anche recentemente, a Bologna ed ella sa benissimo che su tale questione è aperta una vertenza a livello regionale, proprio perché mancano gli insegnanti, a fronte dell'aumento degli alunni iscritti e della richiesta di tempo pieno e prolungato —, dimostrano che, con le politiche intraprese da questo Governo (sottrazione di risorse, riduzione di personale, cancellazione di tempo pieno e prolungato e riduzione del tempo scuola), non è assolutamente possibile che la scuola pubblica italiana resti quella definita dalla nostra Costituzione.

In Emilia Romagna, infatti, la direzione regionale del ministero interpellata ha voluto garantire il numero delle classi a tempo pieno, ma non l'organico necessario per consentire il funzionamento di queste classi. Tale scelta ha un'unica motivazione: tagliare sia l'organico, sia le opportunità formative, sulla base del fatto che le indicazioni provenienti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dispongono una forte riduzione del tempo scuola e delle risorse umane necessarie per poter assicurare il pieno svolgimento del suddetto servizio.

In precedenza, vi erano 2,1 insegnanti per ogni classe di tempo pieno, ma da oggi si registrano 1,8 insegnanti per ogni classe; se poi si pensa di usare un solo insegnante per 5 classi in mensa, oppure un solo insegnante per 5 classi nelle ore di interscuola, è evidente che tale rapporto di 1,8 insegnanti per ogni classe di tempo pieno

si abbasserà drammaticamente, con un ulteriore aggravio della qualità del servizio pubblico, riducendosi fino a raggiungere la media di 1,5-1,3 insegnanti per classe.

Tutto ciò significa concretamente, per i genitori e per gli alunni, meno qualità, meno rapporti individualizzati, meno laboratori, meno integrazione, minor sicurezza, minori rapporti continuativi con le famiglie, meno scuola, meno qualità per i docenti e per il personale ATA, meno insegnanti, meno personale tecnico-amministrativo, più precarietà e meno stabilità, perché gli insegnanti che si occupano del tempo pieno non lavorano solo in una classe. Ciò significa, altresì, una minore possibilità di effettuare interventi individualizzati, dunque una maggiore selezione precoce, un maggior orientamento precoce, una maggiore canalizzazione e, di conseguenza, meno scuola.

Tornando all'esempio della questione bolognese e, più in generale, all'intera regione Emilia Romagna, vorrei evidenziare che il taglio è stato esercitato nella fase di costituzione delle classi. Infatti, sono state « gonfiate », spesso in modo abnorme, le classi di bambine e di bambini: siamo tornati a 20 anni fa, quando le classi della scuola dell'infanzia e della scuola elementare raggiungevano soglie inaffrontabili per garantire la qualità del servizio scolastico. Stiamo tornando a quei tempi e stiamo andando drammaticamente indietro, poiché ora le classi sono molto più numerose e, come dicevo, sono state « gonfiate » in maniera abnorme e certamente molto poco rispettosa delle normative ancora vigenti sul numero degli alunni per classe.

Intendiamo denunciare sia tale situazione, sia il disinteresse che, attraverso la sua politica, il Governo sta dimostrando, ad esempio, riguardo le normative concernenti la sicurezza dei locali scolastici, le quali limitano a 26 le presenze (tra docenti ed alunni) nelle singole classi. Malgrado tali sforzi, che potrei definire « titanici », per « stipare » — perché è questo l'unico termine che è possibile utilizzare in tale circostanza — bambine e bambini in ciascuno dei locali scolastici, le classi di

tempo pieno e tempo prolungato che devono essere istituite sono ancora numerose, perché le richiedono le famiglie. Tali classi, tuttavia, sono molte di più dei docenti che avete assegnato, ad esempio, all'Emilia Romagna (ma la questione, come ho ricordato precedentemente, riguarda, in maniera generalizzata, anche altre regioni d'Italia).

Complessivamente, in effetti, si taglia...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, la invito a concludere!

TITTI DE SIMONE. ...molte classi, si taglia il tempo pieno, anzi il tempo prolungato, insomma si stravolge un modello di scuola pubblica che è estremamente caro al nostro paese, sostenuto da una richiesta forte e cogente dei cittadini; ma soprattutto, con questa politica, si danneggia pesantemente la qualità della scuola pubblica.

Allora noi — e concludo — chiediamo al Governo di dire esattamente quali interventi intenda predisporre affinché gli organici siano adeguati alla richiesta di tempo-scuola presentata ai genitori, quindi all'istituzione di classi di tempo pieno e di tempo prolungato; chiediamo altresì se non ritenga, al fine di rispondere a questa richiesta, di dover urgentemente — prima che il caos travolga il prossimo anno scolastico — promuovere la costituzione di tavoli di confronto con i rappresentanti degli enti locali, al fine di definire chiaramente le necessità di organico e di interventi nelle scuole che tengano conto delle reali esigenze del singolo territorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole interpellante che, in virtù di

quanto previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, recante definizione delle norme generali sulla scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53, per l'anno scolastico 2004-2005 è confermato il numero di posti attivati complessivamente a livello nazionale nel corrente anno scolastico per le attività di tempo pieno e di tempo prolungato: quindi anno scolastico 2003-2004 (*Commenti del deputato Titti De Simone*).

In virtù di questa disposizione, nella provincia di Bologna, su un totale di 1701 classi di scuola elementare sono state autorizzate 915 classi a tempo pieno, che corrispondono a quelle funzionanti in questo anno scolastico. Esistono, in effetti, delle richieste che, per ora, non è stato possibile ancora soddisfare, pari a 46 classi, come riferito dall'onorevole interpellante, ma anche in passato in provincia di Bologna, come in altre province, si sono verificate situazioni di discordanza tra l'organico di diritto e l'organico di fatto. Quindi direi che è tutto abbastanza normale, proprio perché si tratta di una richiesta in esubero rispetto all'attuale determinazione degli organici, che quindi va discussa, contemplata, verificando le effettive richieste, che, tra l'altro, possono essere prese in considerazione in quanto il decreto legislativo n. 59 del 2004 riapre questa possibilità, considerando giusta la richiesta di tempo-scuola delle famiglie. Altre leggi precedenti invece non avevano contemplato questo tipo di opzione.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, all'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna risultano soltanto 26 richieste non accolte e in realtà non si riferiscono al tempo prolungato ma alla struttura tradizionale del bilinguismo (30 ore più 3 della seconda lingua comunitaria) che, come è noto, la recente riforma ha ricondotto ad ordinamento sia pure con carichi orari diversi da quelli precedenti.

È per questo motivo che i dirigenti scolastici della provincia di Bologna hanno proposto l'attivazione di 155 classi a

tempo prolungato, come tradizionalmente inteso, cinque in meno rispetto a quelle attualmente funzionanti. In ogni caso, ci troviamo in una fase interlocutoria e i giochi potranno essere ancora decisi, non essendo assolutamente chiusi.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. La ringrazio, Presidente, ma non mi ritengo soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario, perché credo che i dati parlino chiaramente e che sia ormai del tutto inutile continuare a tirare fuori numeri che non corrispondono alle reali, effettive richieste ed ai reali ed effettivi problemi che a Bologna, nella sua provincia, in Emilia Romagna o in altre regioni d'Italia, la drastica riduzione degli organici comporta.

Questa riduzione delle risorse è un processo che il Governo in carica sta portando avanti sin da quando si è insediato mediante i tagli previsti dalle leggi finanziarie fin qui susseguites: a seguito delle politiche di questo Governo, registriamo nella scuola pubblica italiana, a tutt'oggi, un taglio di quasi 35 mila docenti! È vero che il Governo ha garantito l'organico per quanto riguarda lo svolgimento di quest'anno scolastico, ma il problema è che le richieste sono aumentate: se il numero degli alunni e le richieste di tempo pieno e prolungato sono aumentati, non si può rispondere ad una situazione che è cambiata con le soluzioni applicate nell'anno precedente, quando quel numero e quelle richieste erano inferiori. Questa politica di riduzione delle risorse rischia di danneggiare seriamente il servizio della scuola pubblica e di non dare risposte alle richieste reali dei genitori.

Il numero maggiore di iscritti e di richieste di tempo pieno e prolungato vi smentiscono e costituiscono un dato politico con il quale dovrete fare i conti, onorevole sottosegretario Aprea. Se in questo paese aumenta la richiesta di scuola — di scuola pubblica, in particolare —, di tempo pieno e di tempo prolungato,

allora la vostra politica di riduzione di tempi e risorse e di cancellazione del tempo pieno e prolungato, come progetto pedagogico di un certo tipo, viene pesantemente smentita da ciò che i cittadini chiedono e, in definitiva, dall'idea di scuola pubblica che gli italiani vi chiedono di realizzare. Questa è la verità! Questo è il dato politico con il quale dovrete fare i conti, prima o poi.

Posto che i numeri sono quelli di cui ho detto, non so come considerare l'apertura del ministero. Domani, presso la VII Commissione della Camera, discuteremo la questione più approfonditamente poiché sarà all'ordine del giorno la trattazione di una risoluzione, da me presentata, che riguarda proprio il problema degli organici. Tale risoluzione è volta ad impegnare il Governo a ricontingentare la dotazione degli organici sulla base delle reali esigenze e, quindi, delle richieste avanzate dai genitori.

I numeri parlano chiaro e smentiscono la politica di compressione, di risparmio e di pesante riduzione delle risorse attuata dal Governo. È necessario aumentare il numero degli insegnanti: questo è il punto. Il loro numero deve essere proporzionale a quello degli alunni ed alle scelte di tempo pieno e prolungato che, malgrado la vostra politica, continuano comunque ad aumentare. Si stima che, soltanto nella regione Emilia Romagna, manchino circa 700 unità di personale. Altro che tagli, onorevole Aprea, visto che, nella sola regione Emilia Romagna, mancano all'appello, come minimo, 700 insegnanti! Questa è la realtà.

La tabella del ministero e le scelte che il Governo ha fin qui compiuto ignorano questa situazione, mentre prosegue la diminuzione degli organici: dall'anno scolastico 2000-2001 ad oggi, onorevole sottosegretario Aprea, nella regione Emilia Romagna gli alunni sono aumentati di oltre 32 mila unità, a fronte di un calo di quasi 100 insegnanti. Il dato relativo all'aumento degli alunni implica che 1400 classi non sono state attivate e che sono stati cancellati almeno 2500 posti di lavoro. Questi sono i dati.

Al taglio dell'occupazione e del tempo-scuola va naturalmente aggiunto il taglio delle opportunità formative che la vostra riforma prospetta introducendo le ore di taglio e cucito (sembra di essere tornati ai tempi di gentiliana memoria) e i lavori «doneschi»! Voi scrivete cose per le quali veramente c'è da mettersi a piangere! Come si fa a scrivere «lavori donneschi»? È vergognoso! Offende il percorso di emancipazione, di libertà, di autodeterminazione compiuto in questo paese, offende il progresso civile e democratico, il processo culturale, di avanzamento. Come fate a scrivere «lavori donneschi»? Non ho parole!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ne parliamo domani!

TITTI DE SIMONE. Si dimezzano le ore di lingua inglese nella scuola elementare e nelle medie. Ai cittadini si può raccontare di tutto (le tre «I»: Internet, inglese, impresa), ma si tratta di falsità! Chiediamo alle regioni una distribuzione dell'organico che tenga conto del numero di alunni e della richiesta di tempo-scuola.

Una costante diminuzione degli insegnanti, a fronte di un continuo aumento degli alunni, sta determinando questa situazione: abbiamo più classi con oltre 28 alunni. Siamo distanti anche dalle normative vigenti. Stiamo tornando a vent'anni fa e glielo posso confermare perché sono stata una di quegli alunni del sud costretti a frequentare classi sovraffollate! Stiamo tornando a quella situazione drammatica! Così si determinerà una diminuzione costante del tempo-scuola e della qualità della scuola pubblica.

Cogliamo il segnale lanciato dal sottosegretario Aprea, ossia che siamo in una fase interlocutoria e che le richieste possono essere ancora prese in considerazione. Onorevole Aprea, la prendo in parola, come ho sempre fatto anche per la stima che nutro nei suoi confronti, sebbene non condividiamo nulla con riferimento alla scuola. So che è una persona seria. Lei in questa sede ha affermato cose

molto precise e mi auguro francamente che questi impegni siano mantenuti. Domani avremo la possibilità di approfondire la questione in VII Commissione attraverso una risoluzione che ho presentato e che riguarda il problema della carenza di organici. Lei ha lanciato dei segnali di apertura e di riconsiderazione di un problema che non riguarda solo la città di Bologna, la sua provincia e l'Emilia Romagna, ma anche altre regioni. Domani le porterò i dati riguardanti la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e la sua Lombardia, onorevole Aprea, dove le organizzazioni sindacali hanno aperto una vertenza sulla questione degli organici. Prossimamente, vi sarà la mobilitazione del mondo della scuola sulle politiche disastrose che il Governo sta portando avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone...

TITTI DE SIMONE. Onorevole Aprea, le do appuntamento a domani in VII Commissione per verificare concretamente se finalmente questo Governo si decide a dire la verità e a porre rimedio ad un'annosa situazione determinata dai tagli, al tempo pieno e al tempo prolungato.

(Iniziativa del Governo relative ai punti da riconoscere ai docenti precari ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti - n. 3-02586)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-02586 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, come è noto, il rapporto tra i precari storici e gli specializzati SIS era stato risolto dal precedente Governo, riservando una IV fascia nelle graduatorie permanenti a questi ultimi, in modo da dare ai vincitori di concorso e

agli abilitati nelle sessioni riservate, iscritti nella III fascia, una priorità nelle assunzioni per i posti a tempo indeterminato.

A seguito della decisione del TAR Lazio, che ha annullato la predetta suddivisione, ritenendola illegittima, questo Governo si è fatto carico del problema, retaggio del precedente esecutivo, e, con il decreto-legge n. 255 del 2001, ha previsto l'inserimento a pettine delle suindicate categorie nella stessa fascia della graduatoria.

Successivamente, si è posta la necessità di una revisione dei punteggi ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti per realizzare un assetto più equilibrato, atteso che l'attribuzione agli specializzati SIS dei 30 punti aggiuntivi, previsti dal decreto interministeriale 2 giugno 2001 n. 268, e gli elevati punteggi attribuiti ai medesimi nell'esame di Stato abilitativo hanno comportato consistenti scavalcamenti delle posizioni di graduatoria dei precari storici. Indicazioni di realizzare un assetto più equilibrato delle graduatorie che tenga conto di tutte le posizioni degli aspiranti sono contenute in ordini del giorno del Senato e della Camera dei deputati.

In tal senso, il 16 aprile 2003, in conformità al parere reso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, con decreto ministeriale n.40, è stata approvata una nuova tabella integrativa di valutazione dei titoli che ha previsto l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di 18 punti ai vincitori di concorso e agli abilitati delle sessioni riservate. Il TAR Lazio ha ritenuto non conforme alle disposizioni vigenti questa nuova disposizione e l'ha annullata.

Nelle more di definizione del giudizio di appello proposto dall'amministrazione, attesa l'immediata esecutività delle decisioni dei TAR, il ministero ha dovuto fornire indicazioni agli uffici scolastici regionali, con lettera circolare del 23 luglio 2003 e con la nota del gestore del sistema informativo del 24 luglio, per ottemperare alla decisione del TAR, assicurando in tal modo il regolare inizio dell'anno scolastico.

Per dare attuazione alle indicazioni contenute nei suddetti ordini del giorno, il Governo si è attivato in via legislativa introducendo nel disegno di legge recante norme in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, approvato il 19 settembre 2003, apposite disposizioni per la rideterminazione, sin dall'anno scolastico 2004-2005, del terzo scaglione delle graduatorie permanenti - ove, come già riferito, sono iscritti precari storici e gli abilitati nelle SIS - sulla base di una nuova tabella di valutazione, allegata allo stesso disegno di legge, che ridefinisce i punteggi dei titoli in modo più equo e nel rispetto dei principi affermati dalle pronunce della magistratura amministrativa.

L'urgenza di dare avvio in tempo utile alle complesse operazioni necessarie alla rideterminazione delle graduatorie permanenti per effettuare le assunzioni dell'anno scolastico 2004 - 2005 in base alle nuove graduatorie, nonché la necessità di assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005 e di dare tranquillità ai docenti, agli studenti e alle famiglie, hanno indotto il Governo a stralciare queste disposizioni dal disegno di legge, peraltro, già approvato dalla VII Commissione del Senato, per inserirle nel decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosato, cofirmatario dell'interrogazione Molinari n. 3-02586, ha facoltà di replicare.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Aprea per la risposta all'interrogazione in esame, che era stata presentata nel luglio del 2003, quando il problema evidentemente aveva una valenza di tipo diverso rispetto agli atti che sono stati richiamati dal sottosegretario.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale (lo sottolineava anche l'onorevole Titti De Simone nella sua interpellanza, ricordando la situazione della scuola italiana): da una parte, vi sono classi sovraffollate e carenza di posti,

dall'altra non si riescono a fare concorsi e graduatorie che consentano al precariato di trovare una collocazione definitiva. Valuteremo nelle sedi competenti il decreto-legge presentato dal Governo. Nel frattempo, ringrazio di nuovo il sottosegretario Aprea per la risposta fornita.

(Numero dei posti per l'insegnamento nelle scuole medie ad indirizzo strumentale della regione Abruzzo - n. 3-03168)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Lolli n. 3-03168 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, vorrei prima di tutto ricordare che l'insegnamento di strumento musicale è entrato in ordinamento con la legge n. 124 del 3 maggio 1999. Il decreto ministeriale del 6 agosto 1999, emanato in attuazione della suddetta legge n. 124, ha conseguentemente ricondotto il medesimo insegnamento ad ordinamento, ma non anche alla curricularità o alla obbligatorietà, e lo ha identificato come integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio di educazione musicale (classe di concorso 32/A).

Pertanto, mentre l'insegnamento di educazione musicale è obbligatorio, non può affermarsi altrettanto per l'insegnamento dello strumento musicale, che viene impartito sulla base delle scelte delle famiglie e nei limiti consentiti dagli organici e si svolge, di norma, in orario diverso da quello curricolare, proprio a significarne la facoltatività.

Anche nel nuovo quadro ordinamentale disegnato dalla riforma l'insegnamento dello strumento musicale è offerto, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, nell'ambito dell'organico di diritto e del monte ore riservato agli insegnamenti e alle attività facoltative opzionali, come è

stato ribadito nella circolare n. 37 del 24 marzo 2004 relativa alle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2004/2005.

Va inoltre precisato che spetta alla direzione generale dell'ufficio scolastico regionale la determinazione dell'organico complessivo in ciascuna provincia, nell'ambito delle dotazioni organiche regionali assegnate dal Ministero sulla base dell'annuale decreto interministeriale sugli organici predisposto nel rispetto delle leggi finanziarie.

Ciò preliminarmente chiarito, per quanto riguarda in particolare la situazione verificatasi per l'insegnamento dello strumento musicale nelle scuole secondarie di primo grado della regione Abruzzo, risulta che la competente direzione generale regionale, in sede di determinazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2003/2004, per lo stesso insegnamento ha assegnato complessivamente 36 posti, con un aumento di 10 posti rispetto al precedente anno scolastico.

Relativamente alle operazioni riguardanti l'adeguamento dell'organico di diritto alle situazioni di fatto, va precisato che gli interventi di adeguamento devono intendersi come operazioni residuali e legate a fatti e circostanze di carattere eccezionale, come riaffermato dalla circolare ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003. Nella stessa circolare n. 58 è stata anche prevista la possibilità di assegnare, nei limiti delle compatibilità, le risorse orarie indispensabili per la prosecuzione dei progetti di riconosciuta rilevanza educativa e sociale e di accertata validità, sia pure entro il limite dei posti assegnati dal Ministero per la realizzazione di progetti nell'anno scolastico 2002/2003.

Pertanto, nella regione Abruzzo, l'organico di fatto per l'insegnamento dello strumento musicale non poteva eccedere il numero dei posti autorizzati nell'anno scolastico 2002/2003, ossia 15 posti. Il competente direttore generale regionale, nell'effettuare le operazioni relative alla determinazione dell'organico di fatto, ha dovuto prioritariamente far fronte, tra l'altro, al fabbisogno di posti di sostegno in

deroga ed autorizzare 150 posti in più per soddisfare il diritto allo studio dei bambini disabili. Comunque, considerate le numerose richieste dei genitori e delle organizzazioni sindacali, il medesimo ha non di meno autorizzato ulteriori 5 posti in organico di fatto per l'insegnamento facoltativo dello strumento musicale, in aggiunta ai 15 che aveva già autorizzato; i posti autorizzati in organico di fatto, per l'anno scolastico 2003/2004, sono dunque 20 e vanno ad aggiungersi ai 36 che erano già stati autorizzati in organico di diritto. Pertanto, per l'insegnamento dello strumento musicale nell'anno 2003/2004, nella regione Abruzzo sono stati complessivamente autorizzati 56 posti.

La medesima direzione generale regionale, inoltre, con due separati provvedimenti, ha disposto l'assegnazione di fondi specifici perché l'offerta formativa dello strumento musicale venisse ampliata con contratti d'opera individuali e assicurata agli alunni che negli anni precedenti ne avevano usufruito.

Il direttore generale regionale per l'Abruzzo ha, quindi, operato nell'ambito della propria competenza e responsabilità, nonché nel rispetto dei vincoli derivanti dalla normativa vigente, non potendo autorizzare l'attivazione di posti unicamente sulla base della semplice richiesta delle singole scuole, così come in un primo tempo era stato reso pubblico dai singoli centri servizi amministrativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lolli ha facoltà di replicare.

GIOVANNI LOLLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario, ma ho presentato — assieme ai miei colleghi — questa interrogazione per discutere sul rango che debba avere l'insegnamento di strumenti musicali. Personalmente ho le mie opinioni: ritengo che far rientrare questa materia tra quelle facoltative sia un errore, ma non è questo l'oggetto della discussione né è in discussione, ovviamente, la necessità di fare fronte ad altre esigenze — che condivido pienamente — quali, ad esempio, quelle relative agli insegnanti di sostegno.

Le chiedo — l'ho chiesto anche al Ministero — se si intenda procedere, anche attraverso alcune chiamate di responsabilità, in un'operazione ben precisa. Il coordinatore generale dei centri servizi amministrativi aveva annunciato l'attivazione di un determinato quantitativo di posti. Il 5 settembre 2003, ossia ad anno scolastico di fatto iniziato, all'improvviso, il dottor Santilli ha modificato tale decisione, peraltro ampiamente annunciata non solo agli insegnanti ma anche alle famiglie, ed ha revocato i contratti degli insegnanti precari. Conseguentemente sono stati, di fatto, disattivati alcuni corsi di insegnamento di strumenti musicali.

Anzitutto, è a mio avviso discutibile la modalità con la quale si è proceduto, così all'improvviso ed all'ultimo momento, e poi, naturalmente, anche la sostanza.

So bene che a lei, in particolare, non sfugge l'importanza di questa materia. Lei, tra l'altro, può ben capire come, in una regione come l'Abruzzo, che possiede quel tipo di patrimonio culturale e in cui non vi sono grandi opportunità di lavoro, la questione possa effettivamente attenerne al destino di quello stesso territorio. Con questo atto, svolto con le modalità descritte, si sono determinate alcune conseguenze che le vorrei segnalare a conclusione del mio intervento e per le quali mi dichiaro non soddisfatto della sua risposta, sia pure così garbata.

Intanto, si è procurato un danno agli studenti e ai genitori. Infatti, sia gli alunni che hanno svolto corsi attitudinali e li hanno superati, sia le famiglie che si sono sobbarcate le spese per gli strumenti musicali si sono visti poi all'improvviso, ad anno scolastico già cominciato, privati di questa possibilità di insegnamento.

Vi è un problema che riguarda ovviamente gli organici, che erano stati annunciati secondo una certa modalità ed un certo numero, a fronte del quale non si è potuto mantenere la continuità didattica. Inoltre, si è determinata una disparità di trattamento. Lei ha affermato che alcune situazioni sono state successivamente « rattoppate » in qualche modo (non mi viene in mente un termine più scientifico),

dopo l'evidente errore commesso all'inizio. Tuttavia, questo ulteriore intervento ha creato disparità di trattamento ed anche confusione. Infatti, mi risulta che in provincia di Teramo sia stato attivato l'insegnamento di tre strumenti su quattro; in altri termini, si procede all'insegnamento di un solo strumento e tre insegnanti sono stati assegnati in quella sede, ma senza di fatto fare niente (pertanto, non si pone neanche un problema di costi, se vogliamo porre la questione da questo punto di vista).

Infine, si è creato un danno anche per questi lavoratori, che vengono mantenuti in una condizione di atipicità, poiché ricoprono effettivamente ruoli di nomina (o che dovrebbero essere tali), ma sono trattati come prestatori d'opera. Quindi, vi è una situazione davvero anomala per la quale le chiedo, almeno per il prossimo anno (poiché l'anno scolastico corrente è ormai avviato) di intervenire con maggiore tempestività e, soprattutto, con maggiore organicità.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare allo svolgimento dell'interpellanza Stagno d'Alcontres n. 2-01012. Tuttavia, se l'onorevole Stagno d'Alcontres non ha obiezioni al riguardo, la Presidenza accedrebbe alla richiesta dell'onorevole De Franciscis di svolgere preliminarmente l'interpellanza Cusumano n. 2-01018 e l'interrogazione Mastella n. 3-02676.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Signor Presidente, non ho obiezioni in proposito.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Misure a favore dell'isola di Lampedusa colpita da una tromba d'aria nel mese di dicembre 2003 - n. 2-01018)

PRESIDENTE. L'onorevole De Franciscis ha facoltà di illustrare l'interpellanza Cusumano n. 2-01018 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4*), di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il 10 dicembre 2003 il servizio Veglia-Meteo-COAU (Centro operativo aereo unificato) del dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, previste per la giornata di giovedì 11 dicembre e per le successive 24-36 ore e comportanti la presenza di forti venti meridionali che avrebbero interessato la Sicilia orientale, la Calabria ionica, la Basilicata e la Puglia. L'avviso ha anche indicato possibili mareggiate sulle coste esposte al vento e precipitazioni a carattere temporalesco, in particolare sulla Calabria ionica.

Lo stato di allerta è stato successivamente confermato da un ulteriore avviso meteo emesso il 12 dicembre. Il dipartimento della protezione civile ha, quindi, costantemente monitorato il fenomeno alluvionale annunciato, in stretta collaborazione con le regioni interessate.

Per quanto riguarda la tromba d'aria verificatasi a Lampedusa, si fa presente che non è pervenuta alcuna segnalazione da parte delle autorità competenti e non sono state segnalate particolari rilevazioni strumentali.

In data 18 dicembre 2003 è stata, invece, la regione Sicilia ad inviare al dipartimento della protezione civile la richiesta per la dichiarazione dello stato d'emergenza a causa delle carenze infrastrutturali presenti sull'isola di Lampedusa. Infatti, l'episodio del traghetto della linea Sansovino della società Siremar, partito da Porto Empedocle alle ore 24 del 13 dicembre e giunto nel porto di Lampedusa soltanto il 16 dicembre alle ore 14, 30, invece che il 14 dicembre alle ore 7, come previsto, ha messo in evidenza la difficoltà delle navi ad attraccare nel porto dell'isola

che, per la particolare esposizione ai venti del suo imbocco e per l'inadeguatezza delle infrastrutture presenti, rende difficile, in caso di maltempo, l'approdo.

Considerato che episodi come quello suddetto pregiudicano i collegamenti marittimi ed incidono gravemente sugli interessi e la sicurezza dei viaggiatori e della collettività locale, anche sotto il profilo dell'approvvigionamento dei beni primari dell'economia, il Consiglio dei ministri ha dichiarato, il 23 dicembre 2003, lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Successivamente, è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3350 del 16 aprile 2004, recante « Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza derivante dalla grave situazione ambientale determinatasi nel territorio dell'isola di Lampedusa e nelle prospicienti aree marittime ». Il provvedimento, considerando l'inadeguatezza dell'intera struttura portuale dell'isola di Lampedusa, prevede la realizzazione di opere di adeguamento nel porto dell'isola e nell'approdo di Cala Pisana e considera, altresì, il grave problema legato alla presenza dei relitti abbandonati delle imbarcazioni degli immigrati, che provocano una situazione di pericolo per il transito delle unità di pesca e da diporto, causando anche un rilevante danno ambientale.

Inoltre, la predetta ordinanza, proprio per meglio affrontare l'afflusso di immigrati nella zona, prevede una migliore attività di controllo e la realizzazione di ulteriori interventi per meglio affrontare l'accoglienza di questi ultimi e, salvaguardare la salute della popolazione e la sicurezza degli addetti alle operazioni di salvataggio.

A tal fine, l'articolo 1 dell'ordinanza n. 3350 del 2004 ha nominato un commissario delegato, il tenente generale Maurizio Cicolin ed ha stanziato 2 milioni di euro a carico del bilancio della regione siciliana.

Per assicurare il rispetto dei termini di scadenza relativi alle iniziative intraprese e per fronteggiare l'emergenza, il commissario delegato ha il compito di predisporre

dei cronoprogrammi delle attività e di comunicare lo stato di avanzamento dei lavori, evidenziando e motivando eventuali scostamenti, nonché indicando le misure che si intendono adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi nei tempi stabiliti dai predetti cronoprogrammi.

Infine, con l'istituzione del « Comitato di rientro nell'ordinario » da parte del capo del dipartimento della Protezione civile si possono esaminare e valutare le documentazioni delle attività svolte, e quindi predisporre ulteriori iniziative utili per il conseguimento degli obiettivi previsti. Agli oneri derivanti dall'istituzione si provvede a carico del fondo della Protezione civile.

PRESIDENTE. L'onorevole De Franciscis, cofirmatario dell'interpellanza Cusumano n. 2-01018, ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei preliminarmente ringraziare il collega Stagno d'Alcontres per la comprensione mostrata. Il collega Cusumano, presentatore di questa interpellanza cofirmatario della successiva interrogazione, è stato colto da malore ieri pomeriggio e spetta quindi a me, che non ho il piacere di vivere in Sicilia, anche se ben conosco la questione posta, avendo sottoscritto l'atto di sindacato ispettivo in esame, dichiararmi soddisfatto quanto al merito della risposta fornita.

In tal senso mi sembra che vada la dichiarazione dello stato di emergenza cinque giorni dopo la presentazione di altre interpellanze ed interrogazioni e degli atti successivi assunti nell'aprile di quest'anno, nonchè lo stanziamento di una somma di tre milioni di euro destinati — suppongo, dal momento che il sottosegretario non lo ha detto —, alla sola isola di Lampedusa al fine di far fronte, in particolare, ai danni prodotti agli edifici pubblici e al sistema viario, anche in previsione della stagione turistica che è alle porte.

Devo tuttavia segnalare — ed affido questa notazione alla sensibilità del rap-

presentante del Governo e a quella del Presidente di turno — come, in particolare con riferimento alle questioni legate agli eventi metereologici (ondate di maltempo e trombe d'aria), si evidenzia in maniera significativa quello iato che registriamo in questa legislatura fra il lavoro dell'Assemblea e le prerogative di quest'ultima ed il lavoro dell'esecutivo. Quando le competenze e le prerogative del Parlamento, nella fattispecie quelle relative al sindacato ispettivo, trovano risposta e possibilità di confronto fra l'Assemblea ed il Governo a distanza, nella fattispecie in esame, di oltre quattro mesi e, per quanto riguarda l'interrogazione successiva, di più di sette mesi, credo che i presentatori degli atti di sindacato ispettivo non possano fare altro che dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti. Sicuramente, però, viene meno la possibilità di apportare elementi conoscitivi.

Le segnali, signor sottosegretario, che i provvedimenti di merito sono stati assunti ad aprile. Quindi, vi sarebbe stata la possibilità — dato che una segnalazione era giunta, seppur tardivamente, dalla regione siciliana — se il Governo si fosse reso disponibile prima di quanto accaduto, di creare uno scambio proficuo e virtuoso tra Assemblea e Governo.

Con tale dichiarazione esprimo soddisfazione per la risposta del Governo.

(Misure a favore delle province di Siracusa e Catania colpite da un nubifragio nel mese di settembre 2003 n. — 3-02676)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mastella n. 3-02676 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il 17 settembre del 2003, nelle province di Catania e di Siracusa, si è verificato un violento nubifragio che ha determinato frane, smottamenti, inondazioni ed ingenti danni alla viabilità,

alle infrastrutture ed al patrimonio edilizio pubblico e privato, causando gravi difficoltà al tessuto economico e sociale, come ampiamente descritto nell'interrogazione in esame.

A seguito di tale evento calamitoso, il Consiglio dei ministri del 19 settembre 2003 ha dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Successivamente è stata emanata, d'intesa con la regione Sicilia, l'ordinanza n. 3320 con la quale i prefetti di Siracusa e Catania sono stati nominati commissari delegati per l'attuazione, negli ambiti territoriali di rispettiva competenza, dei primi interventi urgenti diretti al soccorso della popolazione ed alla rimozione delle situazioni di pericolo e rivolti a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione colpita.

Inoltre, i commissari delegati sono stati autorizzati ad erogare contributi finanziari per la sistemazione delle abitazioni danneggiate o per provvedere al reperimento di nuovi alloggi per quei nuclei familiari che fossero stati costretti ad abbandonare i propri.

Allo scopo di rendere tempestivi gli interventi, ai commissari delegati sono stati attribuiti poteri di deroga previsti con l'articolo 6 della predetta ordinanza n. 3320, nei limiti strettamente necessari al superamento dell'emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Per l'attuazione di detti interventi, nonché per predisporre le iniziative necessarie alla riduzione del rischio idrogeologico dell'area Pantanelli di Siracusa, sono state stanziare somme di 10 milioni di euro per la provincia di Siracusa e 3 milioni di euro per la provincia di Catania a carico del fondo di protezione civile.

Al fine di assicurare il rispetto dei termini di scadenza, i commissari delegati hanno predisposto i cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati sulle diverse tipologie d'azione e cadenzati per trimestri successivi.

I commissari dovranno comunicare al dipartimento della protezione civile lo stato di avanzamento dei programmi, evi-

denziando e motivando eventuali scostamenti ed indicando le misure che si intendano adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi stabiliti dai cronoprogrammi stessi.

Per l'esame e la valutazione della documentazione, nonché la predisposizione delle iniziative ritenute utili per conseguire gli obiettivi indicati, è stata istituita un'apposita struttura, denominata « comitato per il rientro nell'ordinario », nell'ambito del dipartimento stesso.

Inoltre si fa presente che con l'articolo 1 della successiva ordinanza n. 3342 del 5 marzo 2004, recante « Disposizioni urgenti di protezione civile », si è aggiunto un nuovo articolo 11 alla precedente ordinanza n. 3320 del 23 ottobre 2003.

Per un miglior operato dei commissari delegati, il comma 1 del predetto articolo ha previsto norme di carattere organizzativo, come quella relativa all'approvazione dei progetti da parte della Conferenza di servizi. Con il comma 4 si è inteso unificare l'insieme delle attività collegate agli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza, come nel caso della sistemazione idraulica dell'area della collina di Vampolieri, dei territori di Acicatena ed Acicastello o del costone roccioso Timpa, nel territorio di Acireale. Il comma 6 del medesimo articolo ha aggiunto alcune deroghe alla normativa vigente.

Infine, le disposizioni contenute nell'articolo 1 della predetta ordinanza n. 3342 non hanno previsto ulteriori finanziamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole De Franciscis ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor sottosegretario, devo dichiararmi parzialmente soddisfatto, perché non posso non convenire che la quantità di risorse stanziata (prossime ai 13 milioni di euro) per le due province oggetto dell'interrogazione, presentata dall'intero gruppo parlamentare Alleanza popolare-UDEUR, è evidentemente congrua. Tuttavia, quanto da lei appena detto, a ben sette mesi e mezzo dalla presentazione della nostra

interrogazione, è assai scarso sotto il profilo informativo. Infatti lei ci ha parlato di una serie di determinazioni assunte dalla protezione civile tra marzo ed aprile e di una serie di poteri che sarebbero stati conferiti al riguardo. A noi interessava, come riportato nel testo della nostra interrogazione, conoscere il rapporto tra le condizioni di maltempo abbattutesi sulle province di Siracusa e Catania e quello che si sarebbe potuto fare; ma non a caso nella nota da lei letta non compare la regione siciliana.

Questo è quello che ci interessava sapere, se solo avessimo potuto discutere di queste cose prima che le decisioni fossero assunte (segnalo ancora una volta che l'interrogazione è stata presentata a settembre del 2003 e che la risposta viene data a maggio del 2004); ciò naturalmente nell'ottica di quell'interazione tra Parlamento ed Esecutivo che io credo virtuosa ed utile in democrazia, indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza, perché stiamo parlando di questioni che attengono alla vita quotidiana.

Sfortunatamente, quindi, non resta che prendere atto della risposta; pur davanti alla congruità apparente dello stanziamento (che certamente è significativo), devo però registrare che le notizie che oggi ci sono state fornite dal Governo mi lasciano parzialmente insoddisfatto.

(Misure a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti da un'ondata di maltempo di eccezionale gravità nel mese di dicembre 2003 – n. 2-01012)

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01012 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione della mia interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Come puntualmente illustrato nell'interpellanza presentata dall'onorevole Stagno d'Alcontres, nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 2003 si sono verificati degli eccezionali eventi meteorologici, che hanno provocato mareggiate e dissesti idrologici nelle province di Enna, Messina, Catania, Agrigento e Siracusa. Al riguardo, si sottolinea che l'evento è stato seguito con molta attenzione dal dipartimento della protezione civile e che lo stesso capo del dipartimento ha partecipato, il giorno 13 dicembre 2003, ad una riunione presso l'ufficio territoriale del Governo di Enna. Nell'ambito della riunione, su indicazione del capo del dipartimento della protezione civile, sono stati effettuati sopralluoghi tecnici da parte degli esperti del gruppo nazionale della difesa, del catasto idrogeologico e del CNR e dei tecnici del dipartimento della protezione civile, per analizzare le situazioni di rischio ed individuare le priorità di intervento.

Inoltre, la regione Sicilia, in conseguenza dei danni subiti, ha richiesto, il 23 dicembre 2003, la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1999, n. 225. In seguito ai sopralluoghi effettuati, l'istanza della regione Sicilia è stata accolta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2004. Considerata tuttavia la carenza del fondo della protezione civile, gli oneri derivanti dagli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita dovranno trovare copertura finanziaria nell'ambito delle risorse della medesima regione Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di replicare.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Ringrazio il sottosegretario (ed anche il dipartimento della protezione civile), per

aver prestato particolare attenzione al contenuto dell'interpellanza, che io ho voluto presentare perché in un primo momento si era diffusa la notizia che era stato concesso lo stato di emergenza per la provincia di Enna, ma non per la provincia di Messina, che invece, specialmente nell'area ionica e nebroidea, ha subito dei danni particolarmente ingenti.

Grazie alla sensibilità del dottor Bertolaso, che si è impegnato a verificare i danni prodotti sul territorio, è stata ottenuta la dichiarazione dello stato di emergenza. A causa della precedente assunzione di impegni, abbastanza onerosi, a favore delle province di Siracusa e di Catania da parte della protezione civile della regione Sicilia, mi auguro che, con l'aiuto del Governo, si possano reperire le risorse necessarie a fronteggiare, in modo adeguato, i disastri prodotti in occasione di quelle calamità.

Vorrei che si prestasse maggiore attenzione al territorio in oggetto, effettuando un rigoroso controllo ai fini della prevenzione di eventuali disastri o dissesti, commessi in occasione della gestione del territorio, non di carattere naturale, ma di carattere doloso (in realtà, può non esservi il dolo, ma solo un interesse personale da parte di chi costruisce o altera il territorio).

Ringrazio il sottosegretario, pregandolo di prestare attenzione a quest'area turistica che offre grandi risorse alla Sicilia: penso, in particolare, alla prima azienda turistica della Sicilia, Taormina, alla costa ionica che è oggetto di un ingente flusso turistico, alla valle dell'Alcantara, al territorio del parco dei Nebrodi, molto interessante per l'estensione di boschi e per la fauna, oltre che per la flora, importante anche dal punto di vista turistico per la provincia di Messina.

(Modalità di valutazione da parte dell'ISTAT dei dati relativi alle coppie omosessuali nell'ambito del censimento della popolazione - n. 3-03000).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento,

senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Grillini n. 3-03000 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 7).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, in relazione all'atto di sindacato ispettivo parlamentare in oggetto, concernente il censimento 2001 della popolazione italiana, è necessario osservare, in via preliminare, che tra gli obiettivi del censimento generale della popolazione del 21 ottobre 2001, indicati nell'articolo 2 della decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 2001, non rientra quello di rilevare le coppie dello stesso sesso o l'indagare su tale fenomeno.

Le informazioni relative alla composizione familiare sono state rilevate tramite il foglio di famiglia: tutti i componenti della famiglia dovevano dichiarare la propria relazione di parentela o di convivenza con l'intestatario del foglio di famiglia che coincide, di norma, con la persona cui è intestata la scheda di famiglia in anagrafe.

In occasione del predetto censimento, la definizione di famiglia adottata, quale insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, coincide con quella già utilizzata dal regolamento anagrafico ed è stata riportata sul frontespizio del foglio di famiglia.

Poiché, dunque, i vincoli cui si fa riferimento non sono solo di natura giuridica, ma vengono presi in considerazione anche i vincoli affettivi, nell'ampio ambito delle relazioni cui tali vincoli afferiscono, vengono rilevate, tra le altre, anche le coppie di fatto, con o senza figli, in conformità alle raccomandazioni internazionali.

La classificazione utilizzata dall'ISTAT per consentire ai componenti della famiglia di esplicitare la propria relazione di parentela o di convivenza con l'intestatario del foglio di famiglia prevede 15 voci (oltre a quella dell'intestatario stesso) che, per lo più, si rapportano alle situazioni di pa-

rentela e di affinità previste dalla normativa vigente. I casi in cui due persone dello stesso sesso, non legate tra loro da vincoli di parentela o di affinità, ma solo da un rapporto di convivenza, si siano dichiarate come facenti parte di una stessa famiglia sono state considerate nella tipologia « intestatario del foglio di famiglia » ed in quella « altra persona convivente senza legami di parentela ».

Pertanto, non essendo stata la rilevazione censuaria predisposta al fine specifico di indagare sul fenomeno delle coppie dello stesso sesso, i casi di coppie dello stesso sesso sono stati compresi nel più ampio aggregato delle famiglie di due componenti formate da persone senza legami di parentela.

Il profilo relativo alle « coppie dello stesso sesso », dunque, per le ragioni esposte, non può fornire altro dato se non quello derivante da affetto o da sottostima o da errori non quantificabili (e quindi, statisticamente, un dato « incongruo » e « non validabile ») senza rendere informazioni sulla reale consistenza del fenomeno.

Ad ulteriore chiarimento del comportamento tenuto dall'ISTAT in occasione della rilevazione censuaria, si ricorda che i dati personali idonei a rilevare la vita sessuale di un individuo sono considerati, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 196 del 2003, dati sensibili e pertanto, ai sensi dell'articolo 20 dello stesso decreto legislativo, il trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici è consentito solo se conformi a disposizioni fissate dal legislatore; occorre cioè l'autorizzazione effettuata da una espressa disposizione di legge che individui non solo le finalità di interesse pubblico perseguite (con ciò aderendo alla regola generale espressa dall'articolo 18, comma 2, per cui i soggetti pubblici possono effettuare qualsiasi tipo di trattamento di dati personali solo per il perseguimento delle loro funzioni istituzionali), ma anche i tipi di dati che possono essere trattati e le stesse modalità del trattamento.

Nella fattispecie, mancando nel regolamento di esecuzione del censimento (decreto del Presidente della Repubblica

n. 276 del 2001) il riferimento all'indagine sulle «coppie dello stesso sesso» tra gli scopi della rilevazione, l'ISTAT non ha potuto far altro che considerare i relativi dati come afferenti ad uno dei casi rientranti tra i generici vincoli affettivi che legano i componenti famiglia.

Per concludere, si osserva che alcuni paesi occidentali — non certamente la maggioranza — rilevano, ma in modo molto diverso fra loro, le «coppie dello stesso sesso» nelle statistiche ufficiali.

Questi comportamenti sono ovviamente condizionati dalle legislazioni vigenti nei singoli paesi, in alcuni dei quali è prevista l'iscrizione nei registri anagrafici della coppia omosessuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Grillini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03000.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario, in quanto essa non tiene conto del dibattito svoltosi anche sulla stampa e neanche del fatto che l'ISTAT, in corso d'opera, ha cambiato opinione ed atteggiamento.

Ai sensi e ai fini della legge anagrafica, la famiglia è costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela e da vincoli affettivi, coabitanti o aventi dimora abituale nello stesso comune. Ciò ha consentito in numerosi comuni di riconoscere la famiglia affettiva e, dunque, anche i nuclei composti da persone dello stesso sesso.

Su questo vi era stata un'assicurazione da parte dell'ISTAT che sarebbero state rilevate non le coppie omosessuali, ma le persone conviventi dello stesso sesso, indipendentemente dal fatto che tra costoro vi fosse affettività o sessualità. Si voleva sapere quanti conviventi, quanti nuclei familiari composti da persone dello stesso sesso coabitanti esistevano in Italia.

E ciò era previsto dal censimento, come sottolineato dal direttore del dipartimento di statistiche sociali in una dichiarazione rilasciata al portale Gay.it (che è il portale

che ha aperto la discussione su tale materia), invitando tra l'altro tutti coloro dello stesso sesso che coabitano a dichiararlo, senza precisare le proprie preferenze sessuali, in quanto vi può essere un nucleo familiare composto da persone dello stesso sesso che vivono insieme anche per vincoli di amicizia, di sostegno e di reciproca solidarietà.

Il punto non era quello, evidentemente, e la questione della *privacy* risultava del tutto fuori luogo. Inoltre, il direttore del dipartimento per le politiche sociali dichiarava che sarebbe stata rilevata la situazione esistente così come le persone avrebbero voluto presentarla. Quindi, se due ragazzi, maschi o femmine, vivevano insieme solo come amici e formavano due famiglie distinte, avrebbero dovuto riempire due fogli; al contrario, in una situazione affettiva differente, avrebbero dovuto riempire congiuntamente lo stesso foglio di famiglia. Il direttore proseguiva affermando che l'ISTAT non avrebbe fatto ipotesi *a priori* né dato giudizi di valore sulla struttura della famiglia in Italia. Nel formulario era previsto un apposito settore, l'opzione «03: convivente dell'intestatario», corrispondente alla sezione 2 del foglio di famiglia. Tale informazione veniva confermata anche telefonando al numero verde, durante il censimento.

Naturalmente, la notizia che riportava la possibilità di dichiarare la convivenza tra persone dello stesso sesso arrivò sulla stampa e l'ISTAT si affrettò precipitosamente a smentirla. Evidentemente, era intervenuto un fatto politico che nulla aveva a che fare né con la definizione anagrafica di famiglia, né con il censimento, né con la necessità di rilevare effettivamente quante famiglie ci fossero in Italia. La rilevazione sulle famiglie di fatto eterosessuali, infatti, è stata compiuta e posso indicarne il numero. Risultano 234.000 coppie non coniugate con figli. Per inciso, faccio rilevare la strana circostanza di un numero così arrotondato: non, ad esempio, 234.450; da ciò si evince che forse i dati non sono proprio del tutto «puliti». Dai dati, emerge, quindi, che 468.000 persone, evidentemente eteroses-

suali, vivono in regime di convivenza e formano coppie di fatto con figli. Senza figli ne sono state rilevate 276.641, per un totale di 553.282 persone. Un milione circa di persone eterosessuali vivono in regime di convivenza.

Tale dato è stato rilevato, a differenza di quello relativo a persone dello stesso sesso conviventi, qualunque sia la ragione di questa convivenza, benché la specificazione fosse stata esplicitamente prevista. L'ISTAT decise, al contrario, di inserire questo dato in un altro campo del formulario, non corrispondente al numero « 03: convivente dell'intestatario », bensì al « 16: altra persona convivente senza legami di parentela » nel quale vengono inserite, ad esempio, le badanti e altre forme di convivenza.

Credo che siamo di fronte ad una precisa scelta politica; tra l'altro in questo campo sono state rilevate circa 55 mila persone, dato totalmente sottostimato e quindi non utilizzabile. Risulta poi particolarmente incredibile il termine « incongruo » adoperato dal responsabile dell'ISTAT per definire questo tipo di convivenza. Avrebbe dovuto spiegare ulteriormente il significato del termine « incongruo »!

Non voglio utilizzare l'istituto di statistica per una battaglia politica, quella che tutti conoscono. Esistono in Parlamento delle proposte di legge (tra cui quella di cui mi onoro di essere primo firmatario, sottoscritta da 161 parlamentari), volte a riconoscere finalmente, in campo giuridico, i diritti delle coppie formate da persone dello stesso sesso. Si trattava di censire e constatare quante persone dello stesso sesso in Italia vivono insieme e costituiscono un nucleo familiare fondamentale.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FRANCO GRILLINI. Ho concluso, signor Presidente. Faccio notare che, quando lei è il Presidente di turno, esistono sempre problemi legati ai tempi.

PRESIDENTE. Forse questo dipende dal fatto che lei oltrepassa i limiti di

tempo previsti, mentre con altri Presidenti si contiene! Lei ha a disposizione cinque minuti e ha oltrepassato il limite da oltre due minuti.

FRANCO GRILLINI. Stavo, comunque, concludendo. Il problema è il seguente: a mio avviso, l'ISTAT ha manipolato, sotto pressione politica, questi dati per renderli inutilizzabili. È un fatto di estrema gravità.

(Ordinanza del Presidente del Consiglio del 2 ottobre 2003, n. 3316, relativa ai criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e alle normative tecniche per le costruzioni in zona sismica - n. 3-03289)

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Cosimo Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Abbondanzieri n. 3-03289 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 8).

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e in particolare degli articoli 93, comma 1, lettera g), e 94, comma 2, lettera a) - cito questi dati che lei, onorevole Abbondanzieri, conosce, vista la puntualità della sua interrogazione, affinché restino agli atti - sono state specificate le funzioni mantenute dallo Stato in materia di criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formulazione di norme tecniche finalizzate alla costruzione degli edifici nelle medesime zone. Alle regioni sono state attribuite competenze in materia di individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi delle zone sismiche.

Considerata, quindi, la necessità, nelle more dell'espletamento degli adempimenti previsti dal suddetto decreto legislativo n. 112 del 1998, di fornire alle regioni criteri generali attinenti alla classificazione sismica, nonché di predisporre un nuovo assetto normativo, con decreto del

sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri n. 4485 del 4 dicembre 2002 è stato nominato un gruppo di lavoro composto da esperti.

A seguito dell'attività di studio del suddetto gruppo di lavoro, è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3274 del 20 marzo 2003, riguardante i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e le normative tecniche per le costruzioni in zona sismica, successivamente modificata con l'ordinanza n. 3316 del 2 ottobre 2003.

Ciò premesso, si rende noto, come richiesto, che il gruppo di lavoro risulta composto dai professori Calvi (Università di Pavia), Boschi (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e Università di Bologna), Pinto (Università di Roma), Cosenza (Università di Napoli), Dolce (Università della Basilicata), Faccioli (Politecnico di Milano) ed Eva (Università di Genova). Rientrano nel predetto gruppo anche i dottori Slejko (Osservatorio di geofisica sperimentale di Trieste), Amato e Stucchi (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Berlasso (regione Friuli Venezia-Giulia) e Coccolo (regione Piemonte).

Per quanto riguarda, inoltre, i presunti errori che avrebbero determinato l'emanazione dell'ordinanza n. 3316 del 2003, si fa osservare che tale documento è frutto di un lavoro estremamente complesso, in quanto espressione non di una mera traduzione del codice europeo riguardante le norme vigenti in materia, quanto, piuttosto, di una semplificazione e di un adeguamento del suddetto codice alla specifica situazione italiana, per favorire un concreto passaggio dal sistema attuale all'uso integrale delle norme europee.

La necessità di dare una soluzione tempestiva alla materia e la novità dell'impostazione, centrata sull'abbandono del carattere convenzionale puramente prescrittivo, in favore della costituzione di uno strumento utile ed efficace, ha implicato la possibilità di errori di stampa e di coerenza di simboli tra parti diverse del testo. Ed infatti, non a caso, l'ordinanza n. 3274 del 2003 ha consentito l'utilizzazione, per un periodo di diciotto mesi,

della precedente normativa. Si deve, inoltre, considerare l'impatto che la nuova normativa antisismica ha avuto sulla cittadinanza, sulle attività produttive e sulla pubblica amministrazione.

È sembrato, quindi, opportuno prevedere un regime transitorio in cui scegliere se seguire o meno la nuova normativa, con eccezione, naturalmente, delle opere strategiche e rilevanti. Ciò ha permesso di non vanificare i lavori già iniziati ed i progetti già approvati, nonché di familiarizzare con il nuovo assetto normativo. In proposito, si fa presente che la classificazione sismica proposta dalla predetta ordinanza è stata immediatamente adottata da molte regioni con proprie deliberazioni.

Per ciò che attiene, poi, alle opere strategiche e rilevanti, soggette ad attività di verifica, da condurre entro cinque anni, si è provveduto, con decreto del capo del dipartimento della protezione civile n. 3685 del 21 ottobre 2003, a definire un elenco, di competenza statale, realizzato in stretta collaborazione con il predetto dipartimento e le regioni. Con lo stesso decreto, sono state anche fornite indicazioni tecniche riguardanti le verifiche delle opere di competenza statale.

Riguardo, invece, al quesito concernente le risorse economiche finalizzate alle verifiche tecniche di cui all'articolo 2, comma 3, dell'ordinanza n. 3274 del 2003, si rende noto che, con l'articolo 32-*bis* della legge n. 326 del 24 novembre 2003, riguardante le disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, sono stati previsti contributi per la realizzazione di interventi infrastrutturali, con priorità per quelli connessi al rischio sismico.

L'individuazione degli interventi da realizzare, degli enti beneficiari e delle risorse da assegnare verranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il ministro dell'economia e delle finanze.

Ulteriori risorse saranno reperite nell'ambito di quelle già ripartite dal CIPE alle regioni, con propria delibera del 9

maggio 2003. Tale somma è pari ad un importo complessivo di circa 2.821,50 milioni di euro e lo stesso CIPE ha previsto che una quota massima del 3 per cento sarà utilizzata per finanziare studi di fattibilità, relativi ad interventi da inserire nei piani triennali predisposti ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 109 del 1994 (la cosiddetta legge Merloni).

Preme evidenziare, infine, che l'ordinanza n. 3274 del 2003 ha previsto che le amministrazioni pubbliche dovranno considerare gli esiti delle predette verifiche tecniche al momento della redazione dei piani triennali di cui alla legge n. 109 del 1994 o del piano straordinario di messa in sicurezza antisismica, previsto dall'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002.

Il dipartimento della protezione civile può fornire solo suggerimenti sulla destinazione delle risorse. Più in dettaglio, si ricorda che l'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002, riguarda la messa in sicurezza degli edifici scolastici, nell'ambito del programma delle « infrastrutture strategiche » (di cui alla legge n. 443 del 2001), attraverso la redazione di un piano straordinario. Per quest'ultimo è previsto lo specifico finanziamento nella legge 24 dicembre 2003, n. 350.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbondanzieri ha facoltà di replicare.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, mi dichiaro – vorrei guardare più il bicchiere mezzo pieno che mezzo vuoto – parzialmente soddisfatta; potrei affermare che mi ritengo parzialmente insoddisfatta, ma preferisco utilizzare la definizione « parzialmente soddisfatta ».

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Positiva !

MARISA ABBONDANZIERI. Lo faccio solo per una ragione: la risposta alla mia interrogazione, infatti, consente di mettere in ordine un po' di elementi che, in realtà, sono tra di loro molto disordinati, ed intendo spiegarne il motivo.

Abbiamo già avuto modo di criticare l'uso dello strumento delle ordinanze di protezione civile compiuto in questi ultimi 3 anni: si tratta, infatti, di un uso che ci è sembrato eccessivo e che, per la verità, anche l'Unione europea ha un po' messo in mora. Tale uso eccessivo si è dimostrato, per certi versi, improprio per quanto concerne la definizione dei criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e le normative tecniche per le costruzioni in zone sismiche. Abbiamo ritenuto improprio tale impiego perché ci è sembrato che, dal momento che si tratta di una materia molto complessa, si potesse successivamente rischiare (come poi è avvenuto) di cadere nella velocità e nella confusione, tanto da dover correre ai ripari mediante l'ordinanza del Presidente Consiglio dei ministri n. 3333, che ha corretto gli errori presenti nell'ordinanza n. 3274 del 2003.

Vorrei evidenziare che le correzioni introdotte con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3333, tra l'altro, sono state ulteriormente aggiornate dalla recentissima ordinanza n. 3316, la quale stabilisce, di fatto, il differimento dell'entrata in vigore delle norme contenute nell'ordinanza n. 3274 per gli edifici di interesse strategico e di valenza pubblica.

Vorrei ricordare che ebbi anche modo di far presente, in occasione della conversione in legge del decreto-legge concernente le grandi dighe, che attualmente le norme con le quali si intende mettere in sicurezza gli edifici pubblici o quelli strategici presentano una certa confusione. Infatti, prima è previsto un differimento di termini, da un'altra parte vi è un'urgenza e da un'altra parte ancora vi è la procedibilità, con le verifiche ai sensi dell'articolo 2, comma 3, dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003. Insomma, esiste un insieme di questioni che, nel complesso, rende la normativa un po' confusa; in altri termini, credo che chi si debba apprestare a realizzare i progetti abbia qualche problema relativamente alle normative alle quali fare riferimento.

Ciò perché l'ordinanza n. 3274 stabilisce che le regioni individuino i criteri per aggiornare e formare l'elenco delle zone sismiche: in realtà, nell'ordinanza n. 3274 c'è già un elenco, quindi non si comprende quale sia la norma prevalente. Inoltre le regioni debbono verificare gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali entro cinque anni, in collaborazione con la protezione civile. Tali verifiche devono essere oggetto di programma; e i piani finanziari sono la nota dolente dell'intera partita legata alla ordinanza n. 3274, che è un altro dei motivi per cui noi abbiamo criticato lo strumento stesso dell'ordinanza. Infatti, alla data di oggi, le risorse per la messa in sicurezza delle opere strategiche non si conoscono. Le uniche risorse conosciute per derivazione — e mi riferisco a quello che è circolato tra il Ministero e le regioni — sono per il momento le risorse destinate ad un ipotetico piano di cui all'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002. A questo proposito, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha scritto alle regioni, chiedendo di fornire il piano della messa in sicurezza delle scuole e affermando che per quel piano avevano presuntivamente a disposizione una determinata cifra. Alla data di oggi, fatta la verifica al Ministero, il piano risulta un *collage* di richieste generali legittime delle regioni. Le risorse da destinare in base all'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, ovvero il prelievo destinato a tale fine dalla legge finanziaria 2004, è — anche se quantificato — di fatto sconosciuto. Infatti, c'è un contenzioso tra il Ministero e il CIPE per sapere se si debba partire dal 2004 o dalla messa a disposizione dei finanziamenti all'inizio dell'entrata in vigore della legge obiettivo.

Ritengo quindi che, complessivamente, ci sia ancora confusione, che rischia di fatto di far sì che le regioni non conoscano ancora i finanziamenti disponibili innanzitutto per la verifica delle opere strategiche e, poi, per la messa in sicurezza. Quindi l'ordinanza è servita a stabilire una prima griglia relativa alla questione dei territori e degli indici di insicurezza, o di sicurezza, ma si sta procedendo alla cieca.

L'ordinanza n. 3274 aveva, infatti, due limiti: il primo era che, essendo stata emessa in maniera repentina, non erano stati ancora definiti i criteri assieme alle regioni, e l'altro era relativo al fatto che i finanziamenti ancora non sono noti e lo saranno — speriamo — strada facendo.

Ci auguriamo che, da un lato, i tecnici dipanino la matassa e chiariscano quali sono le norme da utilizzare per progettare e, dall'altro lato, che il Ministero dell'economia e delle finanze renda noto al più presto l'entità delle risorse messe a disposizione ai fini dei piani triennali da predisporre a cura delle amministrazioni, tenendo presente che le prime amministrazioni ad essere coinvolte sono quelle locali, cioè i comuni. E tutti sanno quali sono...

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, il tempo a sua disposizione è esaurito.

MARISA ABBONDANZIERI. ...i chiari di luna sotto i quali i comuni operano!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 11,35).

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, in provincia di Catania il 1° maggio una gita fuori porta di alcuni giovani si è trasformata in tragedia. È avvenuto ad Adrano, nella zona Ponte del Saraceno, ove due diciassetenni di Centuripe, Annamaria Cardiano e Francesco Saraniti, sono stati trascinati dalla corrente del fiume Simeto.

Secondo la ricostruzione della polizia, mentre cercava di attraversare il fiume, Annamaria è finita in acqua insieme ad un altro amico ma, mentre il ragazzo è riuscito a trovare un appiglio ed a farsi tirare

su dagli amici, Annamaria è stata travolta dalla corrente; a questo punto, con generosità non comune, Francesco Saraniti si è tuffato nel tentativo di salvarla, finendo anch'egli risucchiato dai mulinelli creati dal fiume in un tratto con molti dislivelli. Non è retorico definire il gesto di Francesco l'atto eroico di un giovane dalla grande generosità, il quale, senza indugio alcuno, per cercare di prestare aiuto ad una ragazza in pericolo, ha sacrificato la propria vita.

Il prefetto di Catania ed il presidente della provincia di Enna hanno già avviato le procedure per assegnare una medaglia al valore civile alla memoria. Con una lettera inviata al Presidente della Repubblica, ho anch'io richiamato la vicenda tragica e la limpida generosità di Francesco Saraniti. Una medaglia potrebbe significare ben poco e sicuramente non ridurrà il dolore dei genitori di Francesco e di Annamaria, ma le nostre istituzioni non possono non sottolineare la grandezza del gesto che un giovane coraggioso e generoso ha pagato con la vita.

Signor Presidente, signor sottosegretario, rivolgo un invito a voi affinché possiate segnalare al Governo ed al Presidente della Repubblica una richiesta che guarda alla memoria di Francesco, espressione della migliore gioventù. La generazione di Francesco e di Annamaria, spesso descritta in maniera superficiale, è piena, invece, di passione civile, di valori e, com'è stato dimostrato, di una vera cultura della solidarietà che è molto comune tra la gente del sud e della Sicilia.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, prendo atto della richiesta avanzata dall'onorevole Burtone e mi associo alle considerazioni da lui espresse.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Ventucci.

Sospendo la seduta, che riprenderà, alle 14,30, con il seguito della discussione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353 sulle iniziative per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 14,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Biondi, Cè, Giovanardi, La Malfa, Pistone, Rotondi, Trantino e Valpiana sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353 sulle iniziative per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353 sulle iniziative per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore. (*Vedi l'allegato A – Mozione sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 3 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri,

onorevole Antonione, che esprimerà altresì il parere sulla mozione all'ordine del giorno.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la concessione a Taiwan dello *status* di osservatore presso l'Organizzazione mondiale della sanità è una questione molto delicata che da tempo è oggetto di particolare attenzione da parte degli Stati membri dell'Unione europea.

Da parte italiana si è sempre sottolineato che la problematica dovrebbe essere affrontata nel quadro di legalità fissato dalla risoluzione delle Nazioni Unite in maniera costruttiva, cercando di favorire uno spirito di dialogo tra gli interlocutori coinvolti.

Per questa ragione abbiamo sempre auspicato e conseguentemente ricercato la possibilità di promuovere una soluzione del problema tramite ricorso a soluzioni pragmatiche e concordate tra le parti, che consentano di realizzare un'adeguata forma di partecipazione di Taiwan ai lavori dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Devo, peraltro, ricordare che in passato la richiesta di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea è stata preliminarmente respinta dalla quasi totalità degli Stati rappresentanti nel Comitato generale della stessa Organizzazione mondiale della sanità per motivi di natura giuridica e per gli impegni assunti dai singoli Stati con le autorità di Pechino. La richiesta di Taiwan è stata nuovamente affrontata durante l'ultima riunione del gruppo di esperti delle Nazioni Unite nel Consiglio dell'Unione europea il 21 aprile scorso. In tale occasione, su proposta della Presidenza irlandese, è stato confermato un approccio diretto a proseguire gli sforzi in contatto con il segretariato dell'OMS per individuare una soluzione pragmatica della questione senza peraltro mettere in discussione il principio della « *One China* » *Policy* dell'Unione europea.

Dobbiamo tener conto, infatti, che, in questo come in altri casi, il Governo di

Pechino segue con la massima attenzione tutti gli aspetti concernenti lo *status* di Taiwan nelle organizzazioni multilaterali, particolarmente in quella di sistema ONU. L'Italia vuole continuare ad affrontare questo delicato tema, favorendo una presa di posizione concertata con tutti i *partner* comunitari su soluzioni che tengano possibilità effettive di attuazione.

Bisogna ammettere, tuttavia, che non è agevole, allo stato attuale, individuare una soluzione condivisa da tutti. Lo stesso segretariato dell'OMS ritiene, infatti, che lo *status* di osservatore non si attagli alla specifica situazione di Taiwan.

Riteniamo pienamente comprensibile a maggior ragione, a seguito di eventi recenti quali le epidemie di polmonite atipica Sars, l'aspettativa di Taiwan di poter dare un proprio contributo ai lavori dell'OMS e siamo convinti che questo contributo possa essere utile e fattivo in considerazione dell'alto sviluppo scientifico e tecnologico raggiunto da Taipei. In questa prospettiva, il Governo italiano vuole rinnovare il suo impegno per ricercare una posizione comune in seno all'Unione europea, che sappia rispondere in maniera efficace ed equilibrata alle esigenze evocate nella mozione in esame.

Infine, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione a condizione che il dispositivo sia riformulato nel modo seguente: « a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri paesi dell'Unione europea, la ricerca di ogni possibile e più opportuna forma di coinvolgimento che consenta a Taiwan di concorrere attivamente all'azione dell'Organizzazione mondiale della sanità ».

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, il collega Landi di Chiavenna, con molta

sensibilità, ha opportunamente proposto una mozione, firmata anche da me e da molti colleghi di tutti i gruppi politici qui presenti, che riprende la risoluzione n. 124 del luglio del 2002, approvata in Commissione all'unanimità, con cui si chiede ancora una volta al Governo l'impegno a sostenere nelle sedi opportune e in coordinamento con gli altri paesi dell'Unione europea la domanda di Taiwan di partecipare all'OMS con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria. Funzione giuridica che, facendo i dovuti raffronti, già esercita pienamente nelle organizzazioni internazionali di cui è parte. Dunque, anche nell'OMS, lo stato di osservatore non può avere riflesso nei rapporti tra Pechino e Taipei. Del resto, un paese che occupa, di fatto, la quattordicesima posizione nel mondo per interscambio non può non essere presente in tutte le organizzazioni multilaterali! Il voto unanime in Commissione due anni fa e la numerosa sottoscrizione di parlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici oggi dimostrano l'amplissimo consenso di cui godono in Parlamento e, conseguentemente, nel paese le richieste di Taiwan.

Concludo sottolineando, come evidenzia il collega Landi di Chiavenna nella premessa della mozione, i vantaggi che comporta la partecipazione di Taiwan su scala mondiale ed il coinvolgimento diretto e senza ostacoli ai *forum* e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria, specialmente se si considerano i rischi di diffusione transfrontaliera di diverse malattie infettive (come il virus da HIV, la tubercolosi, la malaria, la Sars ed altre epidemie che derivano anche da contaminazione animale). Con la riformulazione suggerita dal Governo, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro alla mozione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, prima di svolgere la mia breve dichiarazione di voto, intendo richiamare l'attenzione della Presidenza e del rappresentate del Governo sulla necessità che il primo firmatario di questa mozione, che sta entrando ora in aula, si pronunci sulla proposta di riformulazione avanzata dal Governo. Non ho problemi ad intervenire prima dell'onorevole Landi di Chiavenna, ma, anche per una forma di correttezza nel lavoro parlamentare, visto che questa mozione è stata da lui promossa e dato che il Governo, nell'esprimere il suo parere, ha proposto una riformulazione del dispositivo della stessa, forse sarebbe utile – attendendo che il collega Landi di Chiavenna veda la riformulazione – conoscere, anche semplicemente per un minuto, la sua opinione, così da rendere più concreto ed efficace l'intervento per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, ritengo corretto quello che lei sta sostenendo. Onorevole Landi di Chiavenna, accetta la riformulazione della sua mozione proposta dal Governo?

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, sono al corrente di questa riformulazione. Mi riservo in dichiarazione di voto di esprimere alcune osservazioni, ma annuncio che aderisco, seppur con qualche difficoltà, alla riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego, onorevole Calzolaio, ora può svolgere la sua dichiarazione di voto.

VALERIO CALZOLAIO. Grazie, Presidente. Numerosi deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo hanno sottoscritto la mozione presentata dall'onorevole Landi di Chiavenna. Il gruppo stesso, che si accingeva a votare a favore di quel testo, ritiene che la riformulazione proposta dal Governo sia accettabile sulla base delle motivazioni addotte dallo stesso; anzi, la nuova formulazione sembra anche più utile per raggiungere i due obiettivi

della mozione, che noi condividiamo. Il primo obiettivo è quello di coinvolgere Taiwan nelle sedi internazionali, nelle forme più sicure, più corrette e più rispettose della storia specifica di quella nazione, evitando nel contempo alla comunità internazionale di considerare fuori dai luoghi di indirizzo e di scelta una nazione che ha 23 milioni di abitanti ed un sistema istituzionale ricco e complesso. Come è noto, si è votato nello scorso marzo per l'elezione del Presidente e a dicembre si rinnoverà il Parlamento bicamerale. Taiwan ha un sistema semipresidenziale con coalizioni alternative, sul modello francese. È una nazione molto industrializzata, con una ricchissima rete di scambi internazionali: una nazione della quale non si può fare a meno, se si vuole garantire un'attività di sicurezza internazionale in quell'area del pianeta. Essa ha una geografia molto interessante e molto ricca di risorse ed anche una storia già degna di rispetto, per quanto recente.

Dal 1971 Taiwan non fa più parte del sistema delle Nazioni Unite. Ha un riconoscimento diplomatico ufficiale soltanto presso 27 nazioni, perché è considerata dalla Cina, sulla base di una storia della quale bisogna prendere atto, una sorta di provincia ribelle.

Il problema è: per il resto delle nazioni del pianeta tale provincia ribelle come può essere associata alle decisioni che riguardano la lotta alla fame, la riduzione dell'inquinamento, la garanzia del diritto alla salute? Non possiamo prescindere da essa.

Il senso della mozione in discussione — come degli altri atti d'indirizzo già votati, in questa e nelle precedenti legislature, in genere in modo unitario, dal Parlamento italiano — mira a coinvolgere tale nazione nella rete di relazioni internazionali, senza alterare il rapporto (e la ricostruzione della storia di quella stessa nazione) con la Cina, ma anche senza chiudere gli occhi di fronte ad una realtà di fatto che non può essere negata o taciuta. Sotto questo punto di vista, quindi, l'obiettivo della mozione è già stato raggiunto tramite la sua presen-

tazione. Ripeto che il gruppo dei Democratici di sinistra avrebbe votato anche il testo originariamente predisposto.

Il secondo obiettivo della mozione — che condividiamo — è più specifico: consentire a Taiwan di partecipare alle attività di prevenzione sanitaria e di garanzia del diritto alla salute, in particolare rispetto ad alcune emergenze sanitarie che in quell'area, com'è noto, sono particolarmente drammatiche da alcuni anni. Bisogna altresì tenere conto che Taiwan ha saputo garantire il diritto alla salute per i suoi 23 milioni di abitanti, la qualità dei servizi e la cooperazione internazionale in materia sanitaria ed in altre materie. Tutto ciò testimonia un'attività positiva ed utile per la comunità internazionale nel suo complesso. L'utilità consiste nel poter considerare, nell'ambito delle iniziative per garantire il diritto alla salute, le esperienze, i servizi, le competenze e le qualità espresse nella vita civile della comunità di Taiwan.

Sotto questo punto di vista, la riformulazione proposta dal Governo ci sembra garantisca, seppure al minimo, anche questo secondo obiettivo. Il Governo si impegna a fare tutto il possibile per coinvolgere Taiwan nelle sedi internazionali e ci ha riferito in merito alle difficoltà del riconoscimento in senso stretto dello *status* di osservatore in seno all'OMS, facendo riferimento ad un pronunciamento della stessa Organizzazione mondiale della sanità e alla dinamica delle relazioni internazionali.

Sappiamo che il primo ministro cinese sta per arrivare in Italia, dopo esser stato recentemente in Germania ed in Francia. Ci rendiamo anche conto dell'utilità di un atteggiamento unitario da parte della nuova Unione europea a 25 Stati. Si tratta di un'esigenza che rispettiamo. In tal senso, avevamo già annunciato una disponibilità nei confronti della riformulazione proposta dal Governo.

Tuttavia, vorremmo che il Governo cogliesse l'occasione per sottolineare alla Cina che continuare a ripetere che Taiwan è una provincia ribelle non facilita l'instaurarsi di relazioni internazio-

nali pacifiche e tantomeno un processo di sicurezza in un'area del pianeta che si trova attorno all'oceano Pacifico. Anche in nome dell'ecosistema di riferimento è dunque utile fare di tutto per contrastare le centinaia di missili cinesi puntati contro Taiwan.

Credo che, coerentemente con il nostro spirito internazionale unitario, volto a prevenire le guerre e a ridurre i rischi, anche nell'ambito dei rapporti di amicizia, collaborazione e cooperazione attuali e futuri con la Cina, si debba segnalare il fatto che quella dimensione di tensione, di conflitto latente e di mancato riconoscimento non si possa protrarre oltre.

Ovviamente, siamo d'accordo sul fatto che il tema non riguardi l'indipendenza di quella che, pure, è una nazione e ce ne rendiamo conto. Tuttavia, non è nemmeno possibile che contro quella provincia ribelle continuino ad essere puntati centinaia e centinaia di missili. Ci sembra che, al riguardo, vada intessuto un dialogo costruttivo, positivo e non reticente con i nostri amici che governano la Cina.

In questo senso, è importante che oggi il Parlamento si pronunci. Credo che i vari gruppi, compreso il nostro, abbiano fatto bene a prevedere che la prima votazione di questo martedì riguardi la mozione e che abbia luogo alla vigilia dell'arrivo in Italia del primo ministro cinese. Chiederemo al Governo, al di là del testo formale della mozione che sarà approvato, rispettoso di tutti i canoni diplomatici, di cogliere l'occasione di questa visita per porre di nuovo l'attenzione sull'esigenza di coinvolgere quei 23 milioni di abitanti e le loro istituzioni (peraltro, a marzo si terranno le elezioni presidenziali e a dicembre quelle per le assemblee legislative, essendovi un sistema bicamerale) in una dimensione pacifica e sostenibile delle relazioni internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, vorrei pronunciare po-

che parole, a corollario di quanto affermato ieri in un'ampia discussione, per sostenere l'importanza di questa mozione e, quindi, la necessità che il Parlamento possa esprimere – e lo farà di qui a pochi minuti – una convinta adesione a tale atto di indirizzo, che riveste un alto valore simbolico. Ciò tenendo conto dello sforzo che il Governo ha voluto compiere nell'accettare, ancorché con una richiesta di riformulazione, il senso e la finalità di questa mozione.

Preliminarmente, vorrei portare a conoscenza dei rappresentanti del Governo e di tutta l'Assemblea il caldo messaggio di ringraziamento che, attraverso il neoministro degli esteri, il gruppo parlamentare Italia-Taiwan ha ricevuto da parte del Presidente Chen e del Vicepresidente della Repubblica di Cina in Taiwan Annette Lu, i quali ringraziano il Governo ed il Parlamento per l'attenzione che hanno voluto rivolgere, con questa mozione e con un consenso quasi unanime, al grave e importante problema di Taiwan e della sua partecipazione all'Organizzazione mondiale della sanità.

È importante che Taiwan entri a fare parte dell'Organizzazione mondiale sanità, se non come osservatore (o, comunque, in futuro come osservatore), come organismo sanitario, perché 23 milioni di persone non possono sentirsi esclusi dal circuito della partecipazione alle sorti di questo bene primario che è la salute pubblica mondiale.

Molte considerazioni sono state svolte ieri; oggi, il collega Calzolaio – e lo ringrazio vivamente – ha voluto rimarcare l'importanza di questo passaggio. Credo che tutto risieda nei principi su cui si regge la Costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, in cui si legge che il godimento del miglior stato di salute raggiungibile costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, senza alcuna distinzione di razza, di religione, di opinione politica, di condizioni economiche e sociali.

Si dice inoltre che la salute di tutti i popoli è fondamentale per il conseguimento della pace e della sicurezza; essa

dipende dalla piena collaborazione fra individui e Stati. Si dice anche che il raggiungimento da parte di ogni Stato della protezione e della promozione della salute rappresenti un valore per tutti. Ancora: un diseguale sviluppo, in paesi differenti, nella promozione della salute e nel controllo delle malattie, specialmente in relazione a malattie trasmissibili, rappresenta un pericolo comune.

Il diritto alla salute non vive di sterili enunciazioni di principio, ma deve essere reso fattuale, e quindi esigibile, attraverso l'attuazione di politiche mirate.

Lo abbiamo già ricordato ieri, e vorrei ancora ricordarlo: come a Cancun e nelle altre sedi dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche l'Italia sta facendo la sua parte per dare un contributo per fornire garanzie ai paesi poveri, alle centinaia di milioni di uomini, donne e bambini che muoiono ancora per l'assenza di una seria ed ampia diffusione di medicinali salvavita.

Si tratta di battaglie di alto valore etico e morale, nelle quali l'Italia è impegnata coerentemente, con l'intera comunità internazionale, per far sì che epidemie drammatiche, come quelle causate dal virus dell'HIV, possano in qualche modo essere, se non debellate, almeno ridotte, così che centinaia di migliaia di persone possano, nella salvaguardia dei principi del libero mercato e quindi in coerenza con un sano concetto di profitto delle aziende che impegnano denari in ricerche ed in alta tecnologia, essere curate.

L'Italia è fortemente impegnata, nel concerto europeo, per fare in modo che vi sia una più ampia e significativa diffusione dei medicinali salvavita: questo è un segnale di alto valore, che la politica deve saper cogliere, se non vuole rimanere sempre legata a quelle logiche del cinismo spesso proprie dell'economia e della politica. È allora opportuno valorizzare il ruolo di Taiwan e di 23 milioni di cinesi della Repubblica libera di Taiwan, i quali possono concorrere attivamente alla vita e all'azione della Organizzazione mondiale della sanità; è una battaglia di principio e di valori, che qualifica sul piano etico il

ruolo di questo Parlamento e di questo Governo e di ogni Governo che dovesse, in futuro, affrontare tali problemi.

Concludendo, vorrei ringraziare sentitamente non soltanto i colleghi di tutte le rappresentanze politiche che hanno inteso sottoscrivere questa mozione, ma anche tutti coloro che voteranno, spero l'unanimità dei colleghi, questo impegno.

Un impegno che deve essere realmente confermato dal Governo nelle sedi proprie: il 17 maggio, nell'ambito della concertazione europea, l'Organizzazione mondiale della sanità dovrà assumere un indirizzo, al fine di prendere una decisione in merito.

Sappiamo che molti paesi si sono già espressi in favore di una partecipazione della Repubblica di Taiwan come osservatore in qualità di entità sanitaria nell'ambito dell'Organizzazione mondiale della sanità; in tal senso, ricordo gli Stati Uniti d'America, il Giappone e l'Inghilterra.

Vorrei inoltre ricordare che in proposito esiste un documento sottoscritto da importanti esponenti dei paesi nordici quali, l'Islanda, la Finlandia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda.

L'Italia deve quindi fare la sua parte: in tal senso, la riformulazione che impegna il Governo a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri paesi dell'Unione europea, la ricerca di ogni possibile e più opportuna forma di coinvolgimento che consenta a Taiwan di concorrere — avrei preferito che si dicesse « partecipare » — all'azione dell'Organizzazione mondiale della sanità, rappresenta un passo significativo, qualcosa di cui siamo riconoscenti anche al Governo, un Governo che rappresenta la Casa delle libertà.

Quale espressione più bella della libertà è consentire a tutto il mondo e conseguentemente alla gente del pianeta, di godere di un'assistenza sanitaria e della tutela della salute pubblica! È un riconoscimento alla Repubblica di Taiwan, l'unica al mondo che ha inteso riconoscere al nostro connazionale Carlo Urbani il

merito di aver per primo individuato l'epidemia della Sars, contribuendo quantomeno a contenerla.

Per questa ragione, Taiwan ha costituito una fondazione intitolata a Carlo Urbani, dotandola di quasi 9 milioni di dollari da spendere per la ricerca.

È importante che Taiwan possa sentirsi aiutata dalla comunità internazionale perché — come ricordava l'amico e collega Valerio Calzolaio — sono ancora 600 i missili puntati contro questo libero Stato da parte di un'importante realtà economica, politica ed istituzionale verso la quale dobbiamo guardare con altrettanto senso di amicizia e collaborazione.

Non possiamo dimenticarci che in questo Parlamento dobbiamo non solo difendere gli interessi economici e le mere logiche del profitto, ma anche avere il coraggio di esprimere una politica di solidarietà, di valori, di alta moralità. La mozione in esame ha proprio tale significato: aiutare a far capire al mondo che 23 milioni di persone hanno pieno titolo e piena appartenenza alla comunità internazionale.

Confido che il Governo italiano veramente, e non per mere petizioni di principio, possa dare disposizioni a chi lo rappresenterà nelle sedi internazionali dell'Organizzazione mondiale della sanità per condurre una battaglia di valori e di principi. Sono la Casa delle libertà e l'Ulivo che lo chiedono al Governo, è il Parlamento che, per una volta, dimostra compattezza, unità, senso del valore, serietà, equilibrio, equità sociale e morale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia è favorevole alla mozione presentata dall'onorevole Landi di Chiavenna, come riformulata poco fa dal Governo. Tale posizione discende da rapide osservazioni.

La risoluzione approvata il 23 luglio 2002 dalla Commissione affari esteri della

Camera aveva già impegnato il Governo a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune, il coinvolgimento di Taiwan nell'organismo internazionale deputato al settore della salute. Lo stesso Parlamento europeo, nel maggio 2002, aveva approvato all'unanimità una risoluzione che invitava espressamente i Governi degli Stati membri dell'Unione europea a consentire, ad esempio, le visite private delle autorità di Taiwan nei paesi dell'Unione.

La Costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, all'articolo 3 del capitolo 3, afferma esplicitamente che l'ingresso come membro dell'Organizzazione è aperto a tutti gli Stati anche per assolvere ad uno dei principi cardine della stessa, quello di cercare di prevenire la diffusione di gravi malattie che oggi non conoscono barriere. Tale scopo, certo, può essere raggiunto in modo migliore soltanto potenziando la rete informativa mondiale, con il coinvolgimento, quindi, di tutti i paesi che possano essere interessati direttamente o indirettamente. Come dimenticare l'epidemia di SARS, che non è ancora terminata?

È inoltre da considerare che Taiwan — come ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto — riveste un ruolo economico rilevante, essendo il quattordicesimo paese al mondo per interscambio commerciale, ed è già parte attiva in alcuni importanti organismi internazionali. Negli ultimi anni Taiwan ha manifestato la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica ai programmi di aiuti internazionali ed alle attività sanitarie sostenute proprio dall'OMS. Molti progetti sostenuti da Taiwan sono operativi in aree povere del pianeta afflitte da malattie contagiose, diffuse ed infettive.

È altresì vero che tale paese ha rivolto una grande attenzione allo studio ed alla ricerca della profilassi contro le malattie infettive. Poco fa l'onorevole Landi di Chiavenna ricordava il ruolo di un nostro compianto eroe, Carlo Urbani, nel combattere una nuova malattia. Inoltre, l'impegno di Taiwan in campo sanitario ha migliorato l'aspettativa di vita, che in quel paese risulta tra le più elevate in Asia; ha

diminuito il tasso di mortalità materna ed infantile portandolo ai livelli dei paesi occidentali; ha eliminato molte malattie infettive quali il colera, il vaiolo e la peste. Occorre ricordare, inoltre, che Taiwan è stato il primo paese della regione ad avere debellato la poliomielite e somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B.

Dunque, ci sembra che il coinvolgimento di Taiwan ai *forum* ed ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria non possa essere ulteriormente ritardato, perché ciò determinerebbe degli svantaggi, in particolare se si considerano i rischi attualmente più elevati di diffusione transfrontaliera di moltissime malattie infettive.

Per tutto quanto premesso, il gruppo di Forza Italia annuncia il voto favorevole sulla mozione in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signor rappresentante del Governo, già ieri abbiamo avuto modo di scrivere una pagina importante sull'argomento in esame: basta leggere gli atti parlamentari per rendersi conto della corralità con la quale si è affrontata la discussione di questa mozione, che ci dà soddisfazione in quanto ha introdotto all'interno del dibattito parlamentare anche il tema delle disuguaglianze, tema che ci sta a cuore e rispetto al quale abbiamo speso in quest'aula tante parole ed anche tante azioni.

Lo spirito unitario di questa mozione è stato evidenziato con convinzione anche dagli interventi appena svolti, che interpretano (soprattutto quello del collega primo firmatario), i sentimenti con i quali il nostro gruppo si è avvicinato a tale atto di indirizzo e l'ha sostenuto. Ci sono tante buone ragioni che richiedono da parte nostra un impegno forte ed unitario per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore, ma la ragione prin-

cipale, che tante volte abbiamo ricordato in quest'aula, risiede nel fatto che è un dovere morale — che investe soprattutto i paesi che, come il nostro, hanno un profilo scientifico ed economico elevato — creare le condizioni per garantire un buono stato di salute a tutti i cittadini del mondo, affinché nessuno muoia per malattie ampiamente curabili, rispetto alle quali la scienza è ormai in grado di fornire risposte immediate.

È quindi con particolare orgoglio che noi ci apprestiamo ad esprimere il nostro voto favorevole sulla mozione in discussione. La ricerca medica ha permesso di sconfiggere epidemie e malattie endemiche, ma non c'è dubbio che vi sono ancora tante zone franche che richiedono un'intervento per risolvere il problema. Vi sono tassi di mortalità che « gridano vendetta »; vi sono situazioni, in alcune zone del mondo, che non ci possono lasciare tranquilli e di fronte alle quali rimanere fermi è eticamente insostenibile.

Ecco perché con tale mozione, al di là del dato specifico, rispetto al quale mi sembra tutti conveniamo (ossia il fatto che Taiwan abbia le carte in regola per entrare nell'Organizzazione mondiale della sanità), vogliamo che siano posti in luce i tanti interventi da mettere in campo, rispetto ai quali tutti, ed ognuno di noi nel particolare, siamo chiamati a dare delle risposte.

Votiamo a favore di questa mozione, sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi parlamentari, che parte da una premessa chiara, della quale ormai credo che anche i colleghi più distratti abbiano colto l'essenza: i vantaggi che verranno dalla più ampia partecipazione e dal coinvolgimento diretto e senza ostacoli di tutti i paesi del mondo ai *forum* e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria sono indiscutibili (e ne ricaviamo anche noi, immediatamente, un vantaggio diretto). Ciò è vero soprattutto di fronte alla consapevolezza che proprio la globalizzazione, favorendo in positivo la mobilità delle persone tra paesi e continenti, aumenta i rischi di diffusione transfrontaliera delle malattie infettive. Ne abbiamo avuto esempi recenti ed ancora oggi temiamo,

rispetto alla SARS, possibili effetti e conseguenze anche a casa nostra. Non c'è dunque salvezza se tutti i focolai del mondo non vengono messi sotto controllo.

La mozione in esame, che il gruppo della Margherita è favorevole ad approvare e rispetto alla quale ha profuso anche un impegno tangibile (alcuni nostri parlamentari sono stati in missione a Taiwan ed hanno potuto constatare i progressi ivi compiuti in campo sanitario), impegna il Governo a sostenere in tutte le sedi opportune quanto in essa contenuto. Tale atto di indirizzo rappresenta l'inizio di un lavoro forte ed incisivo; quindi, approvarlo all'unanimità significa dare al Governo la forza e le «gambe» necessarie perché possa portare avanti, insieme agli altri paesi dell'Unione europea, la richiesta di partecipazione di Taiwan ad un organismo tanto importante, che sarà tanto più efficace quanto più sarà completo.

La nostra delegazione si è resa conto dei considerevoli progressi già realizzati nella Repubblica di Cina in Taiwan in campo sanitario, tra cui figurano un'aspettativa di vita tra le più elevate in Asia, tassi di mortalità materna ed infantile paragonabili a quelli dei paesi occidentali (anzi, per certi versi, migliori), l'eliminazione di malattie infettive, quali il colera, il vaiolo e la peste. Inoltre, Taiwan è stato il primo paese della regione ad aver debellato la poliomielite e ad aver somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B (tutto ciò, rispetto alla storia del nostro paese, ci fa riflettere perché testimonia l'inizio di un progresso tangibile e vero).

Taiwan offre da molti anni assistenza concreta a numerose nazioni in via di sviluppo ed esporta solidarietà in Africa, in America latina ed in Asia-Pacifico, con efficaci programmi di cooperazione nei campi sanitario, sociale, educativo ed anche economico-produttivo (ha, quindi, manifestato una volontà reale e concreta di impegnarsi in tal senso). Infine, Taiwan fornisce aiuto finanziario a molti paesi colpiti da terremoti e da altre catastrofi naturali. Pertanto, ci troviamo di fronte ad una realtà che ha le carte in regola per far

parte, con pari dignità, di un meccanismo di prevenzione di carattere planetario.

Carlo Urbani è stato ricordato da tutti nel corso di vari interventi: al riguardo, vorrei evidenziare che proprio a Taiwan è stata costituita una fondazione, dotata di 8,8 milioni di dollari, per lo studio e la ricerca di profilassi contro le malattie infettive, in memoria di questo straordinario ricercatore.

Taiwan ha manifestato più volte, negli ultimi anni, la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica a programmi di aiuti internazionali ed alle attività sanitarie sostenute dall'Organizzazione mondiale della sanità; ciò torva riscontro nei numerosi progetti sostenuti da Taiwan, che sono operativi in aree povere del pianeta afflitte da malattie infettive.

Con la risoluzione di cui abbiamo parlato ci auguriamo che questo processo venga avviato non solo per consentire la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità, ma anche per aprire gli occhi ad assemblee come la nostra, dando forza ai governi di fronte a tematiche di cui questa mozione si è ampiamente occupata (nel corso del dibattito sono state messe in evidenza in modo franco, sincero e veramente soddisfacente, e ne do atto al primo firmatario).

Approvando la mozione in discussione, intendiamo richiamare il Governo all'impegno sottolineato nella stessa, consapevoli che la sicurezza, la cooperazione ed una reale sinergia di intenti sono strumenti essenziali per assicurare la pace e lo sviluppo nel mondo intero.

Nel preannunciare, a nome del gruppo della Margherita, un voto favorevole sulla mozione in esame, esprimo la nostra piena soddisfazione riguardo al merito della stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, il problema della partecipazione di Taiwan

all'Organizzazione mondiale della sanità è già stato oggetto di un approfondito dibattito in sede di III Commissione nel luglio 2002 e adesso viene sottoposto all'attenzione di quest'Assemblea attraverso l'esame di una mozione con cui si intende impegnare il Governo a sostenere il coinvolgimento di Taiwan nell'Organizzazione mondiale della sanità nelle opportune sedi ed in coordinamento con gli altri Stati dell'Unione europea.

L'atto in esame — è già stato rilevato in sede di III Commissione e nella discussione sulle linee generali svolta ieri in quest'aula — solleva alcuni problemi sotto il profilo delle relazioni internazionali, sia a causa del mancato riconoscimento dello Stato di Taiwan da parte dell'ONU sia per le opposizioni sollevate in tal senso dalla Cina.

Per quanto i problemi affrontati siano assolutamente non trascurabili, in quanto forieri di conseguenze rilevanti anche per il futuro delle relazioni internazionali tra il nostro paese e la Cina, ritengo che nel dibattito sia stato trascurato il motivo principale che induce ad un'apertura dell'Organizzazione mondiale della sanità nei riguardi di Taiwan.

Mi riferisco a quello relativo al perseguimento di più elevati standard di salute a livello internazionale.

Al riguardo, si potrebbe infatti obiettare che l'Organizzazione mondiale della sanità già vanta 192 Stati membri distribuiti sull'intero pianeta e che il territorio di Taiwan non è certo determinante in termini di estensione geografica.

Tuttavia, non si può negare l'importanza che il paese ha assunto nei confronti del mondo occidentale, soprattutto quale partner commerciale. Le relazioni di affari, sempre più strette, che intercorrono tra Taiwan e le aziende europee ed americane non consentono, infatti, di considerare il territorio di Taipei come un paese minoritario negli equilibri produttivi internazionali. Pertanto, si impone una presa in considerazione di tale territorio nelle sedi più significative di concertazione internazionale.

A tal proposito, non si può dimenticare che già Taiwan fa parte sia dell'Organizzazione mondiale del commercio sia di altre organizzazioni internazionali specializzate in singoli settori intervento, tra cui l'ADB, finalizzata a contrastare la povertà nei territori dell'Asia e del Pacifico e l'APEC, che opera al fine di promuovere la crescita economica, la cooperazione, il commercio e gli investimenti nelle regioni asiatiche.

Fatte queste considerazioni, si può iniziare a comprendere l'importanza di una partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità, soprattutto considerando che, sostenendo tale causa, non solo si promuove un'aspirazione legittima di Taiwan, ma si contribuisce anche al miglioramento del complessivo livello di protezione del bene salute a livello planetario.

Per comprendere tale affermazione è necessario considerare che, dal punto di vista sanitario, la possibilità di fornire una definitiva soluzione al problema potrebbe rappresentare un significativo passo in avanti sul cammino non solo della cooperazione sanitaria internazionale, ma anche della promozione del diritto alla salute, quale diritto fondamentale dell'umanità.

Partendo da questa considerazione, è possibile affermare che i motivi che inducono a sostenere la causa dell'ingresso di Taiwan nell'Organizzazione mondiale della sanità sono almeno di due categorie: la prima attinente ai diritti fondamentali dell'uomo e la seconda è relativa alla cooperazione sanitaria a carattere internazionale.

Sotto il primo profilo, occorre rilevare che la promozione di più elevati standard di salute rappresenta una delle finalità costitutive dell'Organizzazione mondiale della sanità che, fin dalla sua istituzione, ha perseguito una concezione del diritto alla salute come vero e proprio obbligo legale internazionale degli Stati, atto a promuovere e proteggere la salute delle loro popolazioni.

Tale visione del diritto alla salute è rinvenibile nello stesso atto costitutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel

quale si legge che il godimento del miglior stato di salute raggiungibile costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, senza distinzione di razza, religione, opinioni politiche e condizioni economiche e sociali.

In questa direzione, il livello di protezione perseguito dall'Organizzazione mondiale della sanità sembra essere ancora più forte e definito di quello contenuto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che, all'articolo 25, proclama che ogni individuo ha diritto ad un livello di vita sufficiente a garantire la sua salute, il suo benessere e quello della sua famiglia, principalmente per l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, le cure mediche nonché i servizi sociali necessari. La Dichiarazione universale, pertanto, non garantisce un diritto alla salute per sé, ma un diritto alla salute connesso al diritto ad un adeguato standard di vita.

Per questi motivi, sotto il profilo dei diritti dell'uomo, è pacifico che sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità significa contribuire a garantire livelli di protezione della salute più elevati di quelli ordinariamente riconosciuti.

Sotto il secondo profilo, quello attinente alla cooperazione internazionale in ambito sanitario, non si può ignorare che la recente tendenza ad un incremento delle emergenze sanitarie di rilievo mondiale causate dal terrorismo internazionale o dalla rapida trasmissione di nuove e sconosciute malattie infettive e diffuse rende ormai irrinunciabile una cooperazione tra tutti i paesi del globo.

La recente esperienza del virus SARS sembra confermare come la tempestività delle informazioni e la condivisione di protocolli di *screening* e prevenzioni di massa siano irrinunciabili al fine di evitare che il sorgere di nuovi virus infettivi possa reiterare nel mondo contemporaneo quelle pestilenze ricorrenti tanto note al mondo antico.

A favore dell'ingresso di Taiwan nell'OMS gioca poi, come evidenziato nella stessa mozione in esame, anche l'elevato grado di tutela sanitaria presente nel paese, che ha consentito di portare le

aspettative di vita ed il tasso di mortalità materno-infantile dei taiwanesi a livelli paragonabili a quelli dei paesi occidentali, nonché l'intento del Governo nazionale di impegnare risorse finanziarie a favore degli Stati del terzo mondo.

Per tutti questi motivi, riteniamo che, dal punto di vista della tutela della salute a livello internazionale, l'ingresso di Taiwan nell'OMS possa rappresentare un importante passaggio nel cammino verso la promozione di più elevati standard di salute dell'intero pianeta. Il gruppo della Lega Nord Federazione Padana voterà, quindi, a favore della mozione Landi Di Chiavenna 1-00353, così come riformulata dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sul dispositivo della mozione, mentre nutriamo qualche perplessità in merito alla parte motiva. Sul dispositivo, ripeto, concordiamo anche relativamente alla sua versione originale, quella della mozione Landi di Chiavenna 1-00353, firmata da moltissimi altri colleghi.

Detto questo, è bene da parte mia chiarire una posizione. La Repubblica di Cina, allora governata dalla dittatura del Kuomintang, fu esclusa dalle Nazioni Unite quando vi fu ammessa la Repubblica popolare cinese, che entrò anche in Consiglio di sicurezza con lo *status* di paese dotato del potere di veto. Allora il regime del Kuomintang sosteneva di essere l'unico legittimo governo per 800 milioni di cinesi, pretendendo che la comunità internazionale disconoscesse la Repubblica popolare. Forse fu proprio questa impostazione assunta da Taiwan a far ottenere un risultato diametralmente opposto, con la conseguenza che il governo allora in carica per 800 milioni di abitanti venne riconosciuto come unico e legittimo. Sotto tale

governo fu ricompresa anche quella parte di popolazione che per motivi politici, differenti quindi da questioni di nazionalità o di lingua, si era rifugiata sull'isola di Taiwan successivamente alla fine della seconda guerra mondiale, alla lotta contro l'invasione giapponese e, infine, alla rivoluzione cinese, quella che portò al potere il partito comunista nel 1949.

Occorre chiarire tali premesse perché non siamo in presenza di un problema improvviso, un bubbone scoppiato solo di recente. Come noto, questa controversia ormai decennale continua tuttora; la Repubblica popolare cinese sostiene di non voler toccare il sistema politico — e quindi neanche quello sanitario — di Taiwan, parlando di un unico Stato ma di due sistemi, mentre nel dibattito politico in corso a Taiwan esistono diverse posizioni in merito a questo aspetto. Da quando nella Repubblica di Cina esiste il pluralismo — da pochissimo tempo e in maniera comunque limitata —, esiste una controversia interna in merito alle prospettive da indicare per il futuro.

Non starò a dilungarmi su questi elementi, ma ho inteso precisarli perché i colleghi che sono intervenuti, a nome del gruppo di Forza Italia, della Margherita, DL-L'Ulivo e della Lega Nord Federazione Padana, hanno riportato sotto questo punto di vista alcune imprecisioni.

Come è stato ricordato dall'onorevole Calzolaio, lo Stato di Taiwan è riconosciuto da 23 paesi. Ciò non determina automaticamente l'ingresso in alcuna delle organizzazioni che appartengono al sistema delle Nazioni Unite. Quando si richiama la partecipazione di Taiwan al WTO, occorre ricordare — ma probabilmente molti colleghi non lo sanno o fingono di non saperlo — che il WTO non è un'organizzazione del sistema delle Nazioni Unite: anzi, essa è avversa alle Nazioni Unite, ed espropria le competenze dell'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo).

Chiedo inoltre una precisazione all'onorevole Landi di Chiavenna: quando egli cita il gruppo di amicizia parlamentare italo-taiwanese quale veicolo di rin-

graziamenti e di auguri di autorità istituzionali della Repubblica cinese di Taiwan, si riferisce a un gruppo di amicizia assolutamente informale e privato, che non ha nulla a che vedere con la Commissione affari esteri della Camera dei deputati, con la Camera dei deputati o con il Senato della Repubblica. Analogamente, quando il collega della Margherita cita una missione parlamentare, ritengo si riferisca a un viaggio privato che non può essere definito una missione: infatti, come è noto, la Repubblica italiana non riconosce la Repubblica di Taiwan.

Ciò premesso, ribadisco il nostro voto favorevole, anche perché ritengo che si possa concludere la controversia relativa a Taiwan ed addivenire ad un accordo nell'ambito di un negoziato o di una conferenza internazionale. Non mi piacciono i revanscismi nazionalistici, che stanno purtroppo prendendo piede nella Repubblica popolare cinese e che vanno di pari passo con l'introduzione in quel paese del liberismo più sfrenato; così come non mi piacerebbe che qualcuno volesse sfruttare l'ingresso come osservatore, o con le forme possibili (secondo la riformulazione suggerita dal Governo), di Taiwan nell'Organizzazione mondiale della sanità per accendere una controversia più grave di quella esistente.

Auspichiamo dunque una soluzione politica, e siamo favorevoli all'approvazione da parte del Parlamento di atti come la mozione in esame, sia per ragioni di merito sia per il contesto nel quale essa viene adottata. Siamo tuttavia contrari alle forzature, in un senso e nell'altro, e non condividiamo pertanto alcuni aspetti delle motivazioni né alcune affermazioni inesatte formulate nel corso del dibattito.

Preannuncio dunque il nostro voto favorevole, con l'auspicio che la questione trovi una soluzione politica e non venga affrontata con un'*escalation* o con una *confrontation*, di cui il mondo non ha assolutamente bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, in primo luogo chiedo di sottoscrivere la mozione in esame. Essa ribadisce l'impegno a sostenere la richiesta di Taiwan di partecipare all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore, già contenuto in una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione affari esteri nel luglio 2002.

Noi ovviamente voteremo a favore di questa mozione, avendola anche sottoscritta, così come abbiamo sostenuto la risoluzione in Commissione. Approfito però, visto che il Governo sta seguendo il dibattito, per ricordare che vi sono altri casi come quello di Taiwan che ancora non sono stati risolti per quanto riguarda i rapporti con la Cina, come quello del Tibet. A tal proposito esiste una risoluzione approvata anch'essa all'unanimità in Parlamento, ma non mi sembra di aver assistito a passi in avanti significativi, nonostante abbiano avuto luogo numerosi autorevoli interventi, oltre alla visita del Dalai Lama nel nostro paese.

Chiedo pertanto che, insieme a questo impegno specifico, il Governo affronti con la Cina, anche in modo più serrato, le questioni politiche aperte con Taiwan e il Tibet, perché credo che in questo momento sia assolutamente necessario compiere dei passi in avanti. Ciò gioverebbe anche all'organizzazione di un paese, come la Cina, di cui siamo amici e che teniamo in grande considerazione anche nei nostri rapporti politici e industriali, ma che purtroppo ancora è molto carente rispetto al problema dei diritti umani, come anche la costituzione di una speciale commissione in ambito europeo dimostra.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor

Presidente, anche alla luce di uno scambio di opinioni con il presentatore della mozione, l'onorevole Landi di Chiavenna, vorrei proporre un'ulteriore riformulazione della parte che avevamo chiesto di modificare, nel senso di sopprimere le parole: « e più opportuna ». Mi accingo pertanto a leggere la formulazione definitiva del dispositivo proposta dal Governo: « a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri paesi dell'Unione europea, la ricerca di ogni possibile forma di coinvolgimento che consenta a Taiwan di concorrere attivamente all'azione dell'Organizzazione mondiale della sanità ». Questa è la riformulazione che il Governo si sente di proporre, ripeto, alla luce di uno scambio di opinioni con l'onorevole Landi di Chiavenna, primo firmatario della mozione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Landi di Chiavenna accetta l'ulteriore riformulazione della sua mozione proposta dal rappresentante del Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,39).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.

Si riprende la discussione.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione

Landi di Chiavenna ed altri, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 16,11).

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame della proposta di legge n. 3554, di cui al punto 7 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che, sulla proposta formulata dall'onorevole Ramponi, darò la parola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ad un oratore contro e ad uno a favore per cinque minuti ciascuno.

CESARE ERCOLE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana è contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, poiché intende proseguire con l'esame del testo unificato delle proposte di legge concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, dal momento che constatato l'assenza di unanimità sulla proposta avanzata dall'onorevole Ramponi, al fine di evitare l'insorgere di problemi procedurali, la pregherei di valutare che la Commissione bilancio ha presentato, alle ore 14,15 di oggi, alcune proposte emendative volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Le chiedo, pertanto, di verificare la regolarità della proposta che si accinge a sottoporre al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la informo che non sussistono i rilievi giuridici che lei ha sottoposto alla mia attenzione.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, intervengo nuovamente perché, in precedenza, non ho avuto modo di illustrare ai colleghi, in particolare a quelli appartenenti al gruppo della Lega Nord Federazione Padana, la ragione che mi induce a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

La proposta di legge n. 3554, infatti, potrebbe essere approvata in brevissimo tempo, anziché rischiare di essere rinviata, qualora decidessimo di passare all'esame di progetti di legge ben più complicati. Pertanto, chiedo all'Assemblea di venire incontro alla mia richiesta.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo solo per concludere questa vicenda, che non riesco a definire... Noi non saremmo favorevoli ad un'inversione dell'ordine del giorno; tuttavia, vorrei osser-

vare che, quando si assume una decisione nell'ambito della maggioranza, mi sembra che il minimo che si debba fare — almeno quello — è consultare le forze politiche che la compongono! Comunque, a questo punto, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana concorda con la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Ramponi.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Cè, acconsento a tutto — sono un uomo di mondo — però il fatto che nel suo gruppo un deputato affermi una cosa, e un altro una cosa diversa, francamente, mi sembra inammissibile.

ALESSANDRO CÈ. Ora è intervenuto il capogruppo e abbiamo modificato la nostra posizione!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sottoporre a lei e alla valutazione dell'Assemblea il fatto che vi sono alcuni argomenti all'ordine del giorno, mozioni o proposte di legge presentate dalle opposizioni, che sistematicamente, ormai da quattro settimane, vengono rinviati agli ultimi punti dei nostri lavori settimanali per poi essere rimessi in calendario la settimana successiva e subire la medesima sorte.

Si tratta di argomenti che si possono esaminare in tempi brevi; vi sono infatti mozioni sulle quali vi è convergenza, ad esempio quella relativa alla Costituzione europea. Al riguardo, anzi, qualora vi fossero divergenze, sarebbe bene che venissero fuori, come già è emerso, per poterne discutere insieme. Non possiamo assistere passivamente al fatto che sistematicamente venga rimesso in discussione l'ordine del giorno e questo è il motivo per cui vorrei dire al collega Ramponi che non possiamo accogliere il tipo di richiesta da

lui fatta. Vi è infatti la necessità di mantenere un equilibrio anche nell'affrontare i temi in discussione.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire al collega Innocenti che tale tema è già stato oggetto di discussione nella scorsa settimana. Siamo disponibili anche ad accedere alla richiesta dell'onorevole Ramponi subito dopo l'esame della proposta di legge sulla infibulazione, ma non abbiamo nessuna intenzione di mandare in coda per l'ennesima volta, e non certo per colpa nostra, la mozione — penso che a quella facesse riferimento l'onorevole Innocenti — sulla Unione europea.

Si può stabilire tranquillamente, tenuto anche conto delle esigenze poste dall'onorevole Ramponi, che al termine dell'esame della proposta di legge sull'infibulazione si passi, prima di ogni altra cosa, all'esame dell'argomento cui faceva riferimento il collega Innocenti.

PRESIDENTE. Indico la votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Ramponi.

(È approvata per 354 voti di differenza).

Seguito della discussione della proposta di legge: Ramponi: Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valore militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma una tantum (3554) (ore 16,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Ramponi: Estinzione degli assegni di pensione

e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valore militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma *una tantum*.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3554)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 3554 sezioni 1 e 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3554)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3554 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI RAMPONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Pisa 1.10, parere contrario sull'emendamento Deiana 1.11, parere favorevole sull'emendamento Gamba 1.12, ove non assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento Pisa 1.10, parere favorevole sull'emendamento 1.16, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ruzzante 1.01. Raccomanda infine l'approvazione dell'emendamento 1.15 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-*

torio. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisa 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, desidero spiegare il senso dell'emendamento che raddoppia la base di calcolo dell'*una tantum*.

Esso si basa sulla considerazione del fatto che la scelta tra gli assegni di pensione e gli assegni straordinari e l'*una tantum* può condurre ad una disuguaglianza: è possibile, anche se non probabile, che i percettori, che sappiamo essere molto anziani ed in numero assolutamente limitato, continuino a percepire gli assegni oltre i quattro anni previsti dal provvedimento in questione; in tal caso, si produrrebbe una disuguaglianza di trattamento tra chi continuerebbe a percepire l'assegno mensile e coloro che, avendo ricevuto l'*una tantum*, non percepirebbero più nulla.

Per ovviare all'evidenziata disuguaglianza, abbiamo proposto di raddoppiare la base di calcolo dell'*una tantum* o, in subordine, come propone il successivo emendamento Deiana 1.11, sul quale è stato espresso parere contrario, di aumentare la somma.

Per questo motivo, chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisa 1.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 397
 Votanti 395
 Astenuti 2
 Maggioranza 198
 Hanno votato sì 393
 Hanno votato no .. 2).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Pisa 1.10, sono preclusi i successivi emendamenti Deiana 1.11 e Gamba 1.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.15, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 393
 Votanti 386
 Astenuti 7
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì ... 386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.16 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 398
 Votanti 387
 Astenuti 11
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì ... 387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 388
 Votanti 379
 Astenuti 9
 Maggioranza 190
 Hanno votato sì ... 379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruzzante 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 402
 Votanti 388
 Astenuti 14
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no .. 208).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3554)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3554 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI RAMPONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pinotti 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinotti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3554)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3554 sezione 5)*.

Avverto che, risultando precluso l'emendamento 3.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), si procederà direttamente alla votazione dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i> ...	387).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3554)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, come hanno già avuto modo di rilevare il relatore, onorevole Ramponi, e la collega Pisa, si tratta di un provvedimento che abbiamo condiviso in Commissione e che è scaturito da una missione della Commissione difesa in Eritrea: in occasione di una visita ad un reparto impegnato in una missione ONU di *peace keeping*, ci è stato sottoposto un problema particolare.

Centosettantatre persone molto anziane, residenti lontano dall'ambasciata, ogni due mesi, dovevano recarvisi per ritirare questa pensione piuttosto bassa. Abbiamo ritenuto opportuno presentare un provvedimento che prevede la liquidazione di una somma *una tantum*, senza costringere una persona molto anziana a recarsi periodicamente all'ambasciata.

Alla base di questa iniziativa non vi è tanto l'esigenza di un'accelerazione burocratica (anche se ciò è stato rilevato nella relazione). È emersa, piuttosto, la necessità di risolvere un problema posto *in loco*. Su questo siamo stati concordi. Abbiamo lavorato in Commissione per aumentare la cifra (si trattava di una pensione conteggiata cinquant'anni fa). Avremmo voluto fare di più; siamo riusciti a farlo per un 25 per cento, comunque vi è stato un lavoro condiviso.

Abbiamo presentato proposte emendative perché pensavamo di migliorare il

provvedimento in esame, tuttavia siamo soddisfatti di aver raggiunto questo esito. Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 3554)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 3554)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3554, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

ANTONIO LEONE. Presidente, l'onorevole Lavagnini...

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Nessuno lo ha segnalato. Mi dispiace.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi)* *(Vedi votazioni)*.

« Ramponi: Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla

cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma una tantum » (3554):

<i>(Presenti</i>	<i>397</i>
<i>Votanti</i>	<i>383</i>
<i>Astenuti</i>	<i>14</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>380</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato); Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato; Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

Ricordo che nella seduta del 29 aprile è stato, da ultimo, votato l'articolo 6 e che erano stati previamente accantonati l'articolo 5 e gli emendamenti ad esso riferiti, ivi compresi gli articoli aggiuntivi.

Chiedo al relatore, onorevole Lussana, da quale articolo ritenga debba essere ripreso l'esame.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, proponiamo di riprendere l'esame dell'articolo 5, e delle proposte emendative ad esso riferite già accantonati nella seduta del 29 aprile scorso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lussana; non essendovi obiezioni, riprendiamo l'esame dell'articolo 5.

**(Ripresa esame dell'articolo 5
— A.C. 150 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate, accantonati nella seduta di giovedì 29 aprile 2004 (vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinata sezione 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, ritengo opportuno preliminarmente ricordare lo *status* giuridico di rifugiato e le relative conseguenze di natura giuridica ed amministrativa.

Lo *status* di rifugiato trova la sua prima e fondamentale connotazione nel nostro ordinamento giuridico nella norma dell'articolo 10 della Costituzione, che riconosce espressamente il diritto di asilo — comunemente detto politico — nel nostro paese allo straniero cui sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana.

L'Italia ha inoltre aderito alla fondamentale Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 che, all'articolo 1, definisce rifugiato colui che, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue convinzioni politiche, si trovi fuori dal paese di cui è cittadino e non possa o non voglia, a causa di questo timore, avvalersi della protezione del suo paese.

Appare, allora, evidente la differenza tra lo *status* di rifugiato e quello degli altri immigrati. Infatti, pur avendo entrambi la necessità di trovare accoglienza in un altro paese, gli immigrati prendono la decisione di lasciare la patria liberamente, sia pure spinti da un comprensibile desiderio di migliorare le proprie condizioni individuali di vita, mentre i rifugiati sono costretti a farlo per sottrarsi ad una persecuzione che appare, oltre che seria ed

effettiva agli occhi della comunità internazionale, ingiusta ed odiosa. Passiamo agli effetti.

Lo *status* di rifugiato, se riconosciuto, implica una serie di effetti vantaggiosi in deroga alle norme ordinarie sull'immigrazione, quali, per esempio: un contributo economico di assistenza in caso di indigenza a cura delle prefetture; rilascio di uno specifico permesso di soggiorno, che consente di vivere e lavorare in Italia senza necessità di documentazione ulteriore e senza scadenze; assistenza sociale e sanitaria identica a quella del cittadino italiano; possibilità di chiedere il ricongiungimento familiare senza dimostrare il possesso dei requisiti richiesti a qualunque altro straniero.

Proprio alla luce di tale particolare e favorevole trattamento, non sorprende che le domande di asilo nel nostro paese registrino negli ultimi anni un consistente incremento, con un massimo di oltre 33 mila domande nel 1999, anno della crisi in Kosovo, e che le commissioni dell'amministrazione degli interni chiamate ad esaminare le richieste debbano porre sempre maggiore attenzione ai tentativi di strumentalizzare le procedure di accertamento dello *status* di rifugiato per evitare l'allontanamento dal territorio nazionale di soggetti irregolari.

Il collegamento tra il riconoscimento dello stato di rifugiato e la potenziale esposizione alla pratica dell'infibulazione, così come ipotizzato nella proposta di legge in discussione, appare inaccettabile sotto e per vari profili.

In primo luogo, non appare fisiologicamente riconducibile alle tematiche che, secondo un orientamento ormai consolidato del diritto e della prassi internazionale, si pongono a base del diritto di asilo. Nel caso dell'infibulazione, invece, ci si propone di incentivare le donne, con la prospettiva dell'asilo politico, a sottrarsi ad una pratica certamente lesiva dell'integrità fisica della persona, ma espressione propria di una visione culturale, con evidenti implicazioni religiose, molto diffusa e popolare nel paese di origine.

TIZIANA VALPIANA. Cosa dici?

CIRO FALANGA. Per quanto tale proposito, ovvero l'abbandono di questa pratica, sia nobile, esso non può farci ignorare la differenza che esiste dal punto di vista sia teorico sia pratico tra il fenomeno delle mutilazioni sessuali rituali e le persecuzioni per motivi politici, razziali e religiosi, che sono alla base delle disposizioni sui rifugiati.

In secondo luogo, la tecnica normativa utilizzata, ovvero quella di creare una specifica categoria di persone a cui riconoscere per legge e per sempre lo *status* di rifugiato, appare in totale contrasto con decenni di esperienza normativa in materia, sia italiana sia internazionale. A tale proposito, non è possibile ignorare che l'Italia ha sempre riservato una particolare attenzione alle tematiche dei rifugiati ed al riconoscimento del diritto di asilo, come testimoniato dagli eccellenti rapporti con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, del cui comitato esecutivo siamo membri fin dalla sua creazione, nel 1958, ed al quale apportiamo significativi contributi politici, materiali ed operativi. L'Italia ha poi aderito a tutte le più significative convenzioni internazionali in materia. Proprio il valore di tale esperienza ci soccorre per ricordarci che il concetto di rifugiato, così come definito nelle sue linee generali dalla già ricordata Convenzione di Ginevra del 1951 e da quella di Dublino del 1990, è necessariamente relativo sia nel tempo sia nello spazio e non si presta a cristallizzazioni troppo rigide e dettagliate. In altri termini, lo *status* di rifugiato deve essere necessariamente riconosciuto, con riferimento ai canoni generali già acquisiti, patrimonio ormai dell'ordinamento giuridico internazionale, su base individuale, caso per caso, analizzando e verificando la situazione personale nel paese di origine del soggetto richiedente.

Va fermamente respinta, in quanto fuorviante ed impropria, ogni tentazione di legiferare per categorie generali, che finirebbe inevitabilmente per intervenire troppo o troppo poco. Così, in particolare,

con specifico riferimento al tema dell'infibulazione, non appare certamente corretto, anche dal punto di vista dei rapporti internazionali, porre sullo stesso piano, in termini di asilo politico, i numerosi Stati nei quali la pratica è diffusa, alcuni dei quali, ad esempio l'Egitto, certamente superano, con esito ampiamente favorevole nel giudizio della comunità internazionale, ogni giudizio di civiltà e di libertà.

In terzo luogo: non sembra che, nello stabilire l'automatica accoglienza di tutte le donne potenzialmente esposte al rischio di infibulazione (e dei loro familiari, per effetto della possibilità del ricongiungimento), l'autore della proposta abbia minimamente considerato l'effettiva ampiezza del fenomeno e, dunque, delle sue ricadute in termini di ingressi nel territorio dello Stato.

Secondo le più accreditate agenzie internazionali, infatti, sono almeno 40 i paesi in cui è presente — con un grado di maggiore o minore diffusione — la pratica delle mutilazioni sessuali sulle bambine. L'Africa subsahariana — da est ad ovest — è l'area di maggiore diffusione, assieme al Sudan, alla Somalia, al Mali e, soprattutto, a gran parte dei paesi dell'Africa occidentale, come l'Egitto, alle zone meridionali della penisola araba e, più raramente, ad alcune zone dell'Asia sudorientale.

In definitiva, si stima che potrebbero invocare, nei termini così generali...

PRESIDENTE. Onorevole Falanga...

CIRO FALANGA. Concludo, signor Presidente. Si stima che potrebbero invocare il diritto d'asilo nel nostro paese, solo per tale motivo, oltre due milioni di giovani donne ogni anno. Ad esse devono aggiungersi, per i benefici concessi allo *status* di rifugiato sopradescritti, anche i loro prossimi congiunti, per un numero complessivo che non appare allarmistico prevedere in cinque milioni di persone per anno (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Avverto che dall'eventuale approvazione dell'emendamento

5.10, soppressivo dell'articolo 5, deriverà la preclusione di tutti gli emendamenti riferiti allo stesso articolo 5.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle — qualora, a seguito della votazione che stiamo per effettuare, fosse espunto dal testo l'articolo 5 — di considerare l'emendamento Bolognesi 5.5, che ha una vita ed una logica proprie, come articolo aggiuntivo e, quindi, di parlo in votazione successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo perché noi riteniamo che questo sia un punto qualificante del provvedimento in esame, ed anche perché sono rimasta stupefatta dalle dichiarazioni del collega Falanga svolte poco fa.

Credo vi sia una grande ipocrisia. Nel Comitato ristretto, in Commissione, si è detto oggi che questo articolo veniva soppresso perché vi sono problemi tecnici e vi è un'obiezione della Commissione bilancio in relazione alla mancanza di copertura finanziaria. Si è anche detto che il tema sarà affrontato nel provvedimento in materia di asilo politico.

Ho ascoltato le argomentazioni del collega Falanga, nonché le posizioni espresse in Commissione dai colleghi di Alleanza nazionale e della Lega, ed ho capito che non si tratta di un problema tecnico, bensì squisitamente politico.

Se diciamo che si tratta di un reato ignobile, che si tratta di pratiche ignobili contro le donne, le bambine, contro la sessualità di tali persone, ritengo sia doveroso che nel provvedimento siano previste norme di tutela reale, efficace e di aiuto per le donne che si vogliano sottrarre a tali pratiche. Pertanto ritengo che

gli argomenti usati dal collega Falanga siano assolutamente allucinanti. La violazione dei diritti umani, ai fini della concessione del diritto d'asilo dovrebbe presupporre semplicemente la persecuzione politica continuata. La violazione dei diritti delle donne rispetto al reato previsto da questo provvedimento — ripeto, si tratta di un reato ignobile, per il quale sono previste pene severissime — non sarebbe considerata altrettanto grave.

Se si considera il fenomeno — come ha detto il collega — legato ad un problema complesso, articolato, riferito alla cultura, a condizioni sociologiche che hanno bisogno di tempi lunghi per la loro risoluzione, non si può varare un provvedimento che introduce nel nostro ordinamento pene severissime. Se, invece, si sceglie la strada di prevedere questa fattispecie di reato e, quindi, pene severissime per punire tale reato, non ci si può poi nascondere dietro un dito affermando che l'aiuto a queste donne non va garantito.

Ritengo che la posizione più seria da tenere, se il Governo — come ha affermato il ministro in Commissione e come continua a dire — intende predisporre una buona legge, che aiuti effettivamente le donne, sarebbe quella di sospendere l'esame del provvedimento per costruire all'interno della maggioranza una posizione comune. Si mettano, quindi, d'accordo i gruppi di Alleanza nazionale, della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro per giungere ad esaminare il provvedimento in materia di diritto di asilo con le idee chiare e con risorse certe, al fine di garantire l'inserimento di una norma cogente che sia rispettosa dei valori che sbandieriamo in questo testo unificato, ma che poi non tuteliamo.

Ritengo politicamente grave che si voglia sopprimere questo articolo. Insisto: a questo punto, proponiamo la sospensione dell'esame dell'intero provvedimento. Infatti, questo è un aspetto qualificante, a tal punto che, se l'articolo 5 non fosse approvato e venisse soppresso, verrebbe messa in discussione nel profondo anche

la disponibilità da parte nostra ad esprimere un voto di astensione, optando in tal caso per un voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, in conformità con la richiesta avanzata dall'onorevole Innocenti a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, chiedo anch'io che la mia proposta emendativa 9.01, che si riferisce ai commi 1 e 2, relativa all'applicazione delle misure di assistenza ex articolo 18 della legge n. 40 del 1998, venga considerata aggiuntiva.

Inoltre, vorrei dire due parole sull'emendamento in esame, che sostanzialmente ci impedisce di applicare la disciplina concernente il diritto di asilo. Trovo estremamente speciose, contraddittorie e contrarie ai principi cui abbiamo fatto riferimento in questo provvedimento le argomentazioni addotte dal collega della maggioranza. Infatti, se il diritto d'asilo può essere concesso solo in caso di gravi violazioni alle libertà democratiche, mi chiedo cosa significhi l'aver inserito nell'articolo 1, con il parere conforme di tutta la Commissione, all'interno delle finalità, il riferimento al fatto che la presente legge attua gli articoli 2 e 3 della Costituzione.

L'articolo 2 della Costituzione stabilisce che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si estrinseca la sua personalità. In questo secolo, si intende che i diritti dell'uomo siano anche i diritti delle donne: anzi, questo, probabilmente, è stato uno dei traguardi del XX secolo, non solo per le società in via di sviluppo, ma anche per quelle sviluppate.

Pertanto, con una proposta emendativa della Commissione, con il parere favorevole del Governo, abbiano inteso interpretare l'articolo 2 della Costituzione, laddove si fa riferimento alla garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo, nel senso che è di-

ritto fondamentale quello all'integrità della persona, alla salute delle donne e delle bambine.

Si tratta o meno, per l'integrità della persona, di un diritto fondamentale di libertà democratica? Si tratta o meno, nel caso delle mutilazioni genitali femminili, di un attentato grave e di una violazione di questi diritti?

Non si chiede quindi una speciosa e strumentale applicazione del diritto d'asilo in via generica, bensì se ne chiede un'applicazione in maniera assolutamente specifica. Abbiamo qui un'interpretazione conforme dell'intera Commissione, anche con l'approvazione del Governo.

Ci sembra quindi scandaloso che, quando si arriva al momento dell'applicazione pratica — e questa è una delle poche misure pratiche attraverso le quali questa legge potrebbe intervenire a sostegno delle donne e delle bambine che hanno subito questo tipo di violenza — si faccia invece marcia indietro, come se questo non rappresentasse una violazione grave di libertà democratica e come se la democrazia non tutelasse anche l'integrità della persona ed, in particolare, quella della persona donna (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è sviluppata nella scorsa seduta dedicata a questo tema e che oggi è stata espressa in maniera compiuta e riconoscibile dall'onorevole Falanga, conferma l'intuizione che avevamo avuto, ovvero che il parere contrario della Commissione bilancio sull'articolo 5 non fosse motivato da una ragione tecnica, bensì da una motivazione squisitamente politica. È stato detto con grande chiarezza dall'onorevole Falanga e ribadito con la stessa chiarezza da colleghi della Casa delle libertà che sono intervenuti, come ricordavo, nel corso della scorsa seduta.

Potrei argomentare a lungo sul fatto che in ogni caso l'appartenenza ad un gruppo sociale determinato nel genere è la causa in molti paesi del mondo, come è noto, di discriminazioni e di violazioni dei diritti umani fondamentali: vale per le mutilazioni sessuali, per l'uccisione delle bambine in Cina e quant'altro. La conferenza di Pechino, per chi avesse voglia e tempo di esaminarne le conclusioni, sarebbe una fonte inesauribile di esempi.

Credo tuttavia che non sia più questo il profilo che interessa: la maggioranza evidentemente ha già deciso frettolosamente e, lasciatemelo dire, senza vergogna, di archiviare la questione dello *status* di rifugiate, che, com'è ovvio, rappresenta soltanto un primo passo ed il presupposto di una procedura completata, successivamente, da una valutazione operata dalla Commissione presso il Ministero dell'interno al fine di acquisire il diritto di soggiornare nel nostro territorio con la qualifica di « asilato ».

Registro sostanzialmente due aspetti nella vicenda: in primo luogo, sicuramente si scontrano due assi culturali e politici molto netti, che oggi appaiono chiaramente riconoscibili, ma che probabilmente ieri non lo erano. Essi infatti restavano in un certo senso « annegati » nelle proclamazioni di principio denuncianti orrore di fronte alla pratica delle mutilazioni sessuali. Probabilmente, ciò che distingue realmente una classe dirigente da un'altra è il limitarsi esclusivamente alle proclamazioni di principio o invece assumersi la responsabilità che deriva da quelle proclamazioni di principio: in questo caso, si tratta di cambiare le condizioni materiali di vita delle bambine figlie delle donne immigrate che rischiano di essere mutilate sessualmente ed essere in grado di offrire un riparo a donne che si vedono lese nei propri diritti fondamentali.

Questa sarebbe la differenza, lasciatemelo dire, che rappresenterebbe il crisma in grado di distinguere la posizione del nostro paese rispetto a quelle proclamate, e mai portate a termine, che, per esempio, contraddistinguono molti paesi nei quali le mutilazioni genitali sessuali, formalmente

vietate, continuano ad essere praticate in un regime di consenso o di ipocrisia da parte delle istituzioni preposte.

Rispetto all'articolo 5, a mio avviso, non vi è alcuna contropartita, come hanno ricordato la collega Bimbi ed il collega Innocenti, nel senso che la votazione, quali articoli aggiuntivi, degli emendamenti a firma Bimbi, Bolognesi ed altri, non vale in qualche modo a sanare « la ferita »: si tratta di altri soggetti e di altre questioni.

Mi sembra che la discussione sull'articolo 5 abbia mostrato come, dietro questo manto dell'essere tutti in *sympathos* rispetto alla questione, in realtà si celino concezioni politiche assai diverse. Non è sufficiente un parere della Commissione bilancio per nascondere tali aspetti.

La discussione è stata esplicita. Noi, anche da ciò, trarremo le nostre conseguenze in sede di votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche per Rifondazione comunista la presenza o l'assenza dell'articolo 5 è dirimente rispetto al comportamento da tenere con riguardo al provvedimento in esame. Lo è tanto più perché l'articolo 5 è il frutto di un emendamento presentato in Commissione da Rifondazione comunista sul quale si è svolto un dibattito lungo ed approfondito che ha condotto alla sua approvazione. Tale emendamento è stato presentato non per una nostra volontà specifica, ma raccogliendo una richiesta pervenutaci da tutte le organizzazioni delle donne straniere che abbiamo audito in Commissione.

Credo che questo sia un passaggio fondamentale: la volontà e la cultura che dovremmo tenere innanzitutto presenti sono quelle espresse dalle donne e dalle associazioni di donne straniere che vivono nel nostro o in altri paesi e da decenni si battono contro le mutilazioni genitali fem-

minili intese come un delitto inaccettabile da ogni punto di vista. Abbiamo voluto audire tali donne e la prima richiesta da loro pervenutaci è stata esattamente quella di inserire il diritto d'asilo nel provvedimento. Si tratta di permettere di trovare rifugio in Italia alle donne che vogliono sottrarre se stesse o le proprie figlie minori alle mutilazioni genitali femminili. Infatti, non possono sottrarsi nei paesi d'origine dove tali pratiche, nonostante la legge quasi sempre le condanni, sono comunque tollerate o ammesse sotto silenzio.

Il collega di Forza Italia intervenuto precedentemente ha detto una cosa a mio avviso agghiacciante. Ha detto che esistono molti paesi del mondo riconosciuti da tutti come civili — ha fatto l'esempio dell'Egitto — che pure tollerano le mutilazioni genitali femminili. Si tratta di una considerazione ovvia e riconosciuta: tutti noi consideriamo l'Egitto un paese civile, insieme a molti altri paesi. L'aspetto drammatico è che da ciò si evince che i diritti delle donne non sono considerati al pari dei diritti di tutte le altre persone.

La Convenzione dell'ONU del 1951 definisce rifugiato una persona che abbia fondati timori di essere perseguitata a causa di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o opinione politica. Si tratta di motivazioni tutte sacrosante per cui una persona possa avere fondati timori di essere perseguitata. Tuttavia, tra queste non vediamo comparire il sesso o il genere. Credo che, invece, sarebbe una presa d'atto necessaria, soprattutto dopo Pechino, oltre che un avanzamento della civiltà internazionale, considerare tra le cause di ottenimento dello *status* di rifugiato anche il sesso o il genere. Sappiamo tutti che in moltissima parte del mondo — sarei tentata di dire in tutti i paesi — il semplice fatto di appartenere al sesso e al genere femminile può essere causa di discriminazione e di persecuzioni, più o meno gravi a seconda dei paesi.

Credo, quindi, che eliminare dal provvedimento in esame l'articolo 5 sia gravissimo. È l'esplicitazione dell'ipocrisia

sottesa al testo di legge in esame che vuole solamente enunciare una condanna di tipo teorico. Attraverso la sacrosanta condanna di tali pratiche si vogliono condannare una serie di tradizioni e culture altre e diverse dalla nostra. Tuttavia, da tale condanna non si fa discendere alcuna conseguenza di tipo pratico. Vedremo anche negli altri articoli sotto il profilo del finanziamento che le varie campagne informative ed i vari interventi nelle scuole sono ancora una volta enunciazioni a cui non viene fatto seguire niente.

Oggi in Commissione si è nascosta ancora una volta dietro un parere tecnico una scelta politica della maggioranza e del Governo e — mi dispiace molto dirlo — anche della ministra per le pari opportunità che, pure, dovrebbe militare in un altro fronte. Per nascondere una non volontà di sostegno reale alle donne ci è stato chiesto di trasfondere il contenuto di tale articolo in un ordine del giorno.

Credo — e mi auguro che altrettanto facciano tutte le opposizioni — che, se questo articolo verrà bocciato, nessuno di noi si presterà a fare la « foglia di fico » del Governo, presentando un ordine del giorno che, come sappiamo benissimo tutti, il più delle volte rimane lettera morta e rappresenta solo un contentino per sgravare la nostra coscienza dal rifiuto, intollerabile ed inaccettabile, di dare concretamente aiuto a queste donne.

La proposta che oggi abbiamo avanzato in Commissione, e che qui ribadisco, è quella di sospendere l'esame di questo provvedimento, che non necessita di tempi così brevi, trattandosi purtroppo di un problema esistente da migliaia di anni, sul quale quindi è meglio riflettere ed intervenire in maniera seria, concreta e rigorosa, invece che, come stiamo facendo ora, in modo assolutamente inefficace. Sospendiamo quindi l'esame di questo provvedimento e, dato che fra poche settimane passeremo alla discussione di quello sul diritto d'asilo, potremo in tale occasione lavorare su quel testo in maniera rigorosa, affinché i diritti delle donne siano ricompresi nei diritti della persona e affinché i diritti delle donne e le discriminazioni da

queste subite, nel loro essere donne, facciano parte delle cause per cui viene concesso lo *status* di rifugiato. Solo allora potremo nuovamente prendere in mano il provvedimento oggi in discussione e vedere, accanto a questo diritto fondamentale e fondante, quali sono gli altri sostegni e gli altri aiuti che davvero in questo Parlamento si vogliono dare per l'eradicazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile. Tutto il resto sono solo chiacchiere ed un silenzio dietro il quale si vuole nascondere, in fondo, il fatto che di queste donne non interessa assolutamente nulla.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi anche sulla questione relativa all'articolo 5, oltre che esprimere i pareri sulle proposte emendative riferite a tale articolo. La questione della concessione dello *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarre se stesse e le proprie figlie alle mutilazioni genitali, non è affatto archiviata dalla Casa delle libertà. Ho già espresso la mia opinione in Commissione e la ribadisco qui in Assemblea. In Commissione giustizia e in Commissione affari sociali, quando si è discusso della possibilità di introdurre una norma che prevedesse appunto il riconoscimento di *status* di rifugiate, si è svolta una discussione che ha appassionato parlamentari sia della maggioranza sia della minoranza, tant'è che si è arrivati alla definizione di un articolo, qual è oggi in discussione in Assemblea. Tuttavia, a seguito del parere contrario della Commissione bilancio, doverosamente si è svolto un approfondimento sulla materia. Inevitabilmente, da tale approfondimento è derivato che la questione è talmente importante e delicata, che non può non essere affrontata nella sua sede naturale, in maniera sistematica ed organica e non frettolosamente nell'ambito di un provvedimento che nasce con altre finalità.

Peraltro, vorrei ricordare ai colleghi e alle colleghe che sono intervenuti — è qui presente l'onorevole Soda, che è relatore del provvedimento sul diritto d'asilo — che già il testo sul diritto d'asilo, attualmente in discussione presso la Commissione affari costituzionali, prevede che tale diritto venga concesso a chi si trova nello *status* di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951, perché perseguitato o perché appartenente a determinati gruppi sociali o per motivi di altro genere. Credo, quindi, che già questa definizione ricomprenda le mutilazioni genitali. Peraltro, già l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, in un'interpretazione di coloro che possono essere ritenuti appartenenti a quei gruppi sociali ai fini del riconoscimento dello *status* di rifugiato, si è pronunciato più volte a favore delle donne vittime di mutilazioni genitali.

Credo quindi che questo approfondimento sia stato opportuno, ai fini di un rinvio ad una materia che a breve sarà discussa in Assemblea, dato che l'esame in Commissione affari costituzionali del provvedimento sul diritto d'asilo è quasi concluso (e quindi a breve cadranno « le maschere », onorevole Finocchiaro, e si vedrà se è effettivamente vera la volontà della Casa delle libertà di affrontare questo tema in quella sede). Ritengo che il rinvio di questo articolo nella sede legislativa più idonea non impoverisca un provvedimento che, per la prima volta (ne sono orgogliosa), affronta la questione delle mutilazioni genitali femminili prevedendo misure repressive, approvate al Senato all'unanimità in Commissione in sede legislativa. Anche la minoranza ha ritenuto che si trattasse di un provvedimento innovativo che, in questo ramo del Parlamento, è stato doverosamente ed opportunamente arricchito con la previsione di norme, redatte in sede di Commissione, concernenti misure di prevenzione e formazione per gli operatori sanitari (sono state previste adeguate misure finanziarie al riguardo), nonché interventi nei confronti di quei paesi in cui si praticano queste barbare mutilazioni degli organi genitali femminili (articolo 7, comma 2,

molto importante, del provvedimento in esame). Credo, pertanto, che il provvedimento affronti in maniera seria e completa questo grave e triste problema delle mutilazioni degli organi genitali femminili.

Si ha la sensazione, con riferimento al problema dell'asilo (è un tema molto serio, ma proprio in quanto tale non può essere affrontato frettolosamente), che si voglia giudicare negativamente un provvedimento che, al contrario, ritengo di civiltà; anzi, invito la minoranza a rivedere le proprie posizioni, perché sarebbe importante dare il segnale che il Parlamento, su temi rilevanti come questi, non si divide, ma è assolutamente unito.

Ribadisco che il Governo, in ordine alle proposte emendative presentate al provvedimento, ha espresso parere conforme a quello del relatore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, la ministra delle pari opportunità ha dichiarato di essere orgogliosa del provvedimento in esame. Ricordo, in primo luogo, che si tratta di un'iniziativa parlamentare e, comunque, non siamo assolutamente d'accordo con lei in ordine a tale aspetto.

Colleghi, continuare ad affermare, come si è fatto poco fa, che la legge sul diritto di asilo sarà il contesto in cui, per motivi tecnici o di omogeneità di materia, il problema sarà risolto è una bugia nei confronti di chi ha partecipato alle riunioni della Commissione (vorrei chiamarla così!).

In Commissione ci è stato detto da autorevoli colleghi della maggioranza che si tratta di un problema di merito, squisitamente politico; l'onorevole Falanga poco fa ha sollevato una serie di obiezioni in ordine alla definizione dello *status* di rifugiato, condizione per ottenere

l'asilo politico, che ci fa prevedere un esito assolutamente negativo anche relativamente a quel contesto. Non è la prima volta che la ministra si trova in dissenso rispetto alla sua maggioranza: sarebbe bene che questo dissenso si esplicitasse anche attraverso un voto, un'azione concreta e non solo con enunciazioni il più delle volte astratte.

Colleghi, di che cosa avete paura? È stato affermato che la questione delle mutilazioni degli organi genitali femminili è un'emergenza umanitaria, che, in ordine a tale problematica, vi sono milioni di bambine a rischio e che l'Italia ha l'occasione di varare un provvedimento che potrebbe costituire un modello anche per gli altri paesi europei; è stato, inoltre, inserito nel testo il requisito che le donne debbano provenire da quei paesi che ammettono le mutilazioni genitali femminili, in cui, cioè, non vi è un diritto ufficiale che le vieti espressamente. Almeno 18 paesi, nei quali sono diffuse queste pratiche, vengono esclusi dalla formulazione prevista dalla Commissione che — lo vorrei ricordare — è stata approvata da quasi tutti i colleghi della Casa della libertà (onorevole Conti, te ne do atto, come più volte ti ho riconosciuto il merito di una certa onestà e sincerità!).

Di che cosa abbiamo paura? Abbiamo paura dell'eventualità che alcune bambine vengano sottratte a queste pratiche orrende e che chiedano rifugio in Italia? Abbiamo paura che dietro a ciò si nascondano orde di chi sa quali falsificatori della realtà che intendono, in tal modo, « infiltrarsi » e, quindi, essere accolti nel nostro paese?

Ricordiamoci che, tra l'altro, non vi è neanche fiducia nei confronti della commissione del Ministero dell'interno, che dovrà vagliare attentamente le domande relative allo *status* di rifugiato.

Ritengo che qui vi sia un riflesso fondamentalista, integralista, che prevale anche nella dialettica tra la Commissione e l'Assemblea; è già accaduto con riferimento al provvedimento sul delitto di tortura, succede oggi sul testo concernente il divieto di mutilazioni genitali femminili.

Vi è un riflesso xenofobo, un riflesso di paura dello straniero che arriva al punto di far temere che, attraverso questo aiuto umanitario che il nostro paese per primo potrebbe riconoscere — che poi costituisce più che altro un segnale simbolico e culturale — a chi si vuole sottrarre a queste orrende pratiche, vi sia chissà quale violazione della vostra idea di integrità nazionale, dell'idea di chiusura di fronte al mondo esterno.

Credo che tutto ciò debba essere chiamato con il suo nome; si rischia di predisporre una legge manifesto in quanto esiste una ambiguità culturale che su questo articolo 5 è emersa chiaramente. Siamo tutti disposti a piangere sulla sorte di queste bambine, ma non siamo disposti ad accoglierne nemmeno una in Italia! Tutto ciò orienterà il nostro voto sul presente provvedimento che fino ad oggi avevamo condiviso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, l'intervento del ministro Prestigiacomo è stato provocatorio e ci fa dubitare fortemente dell'intenzione di addivenire all'approvazione di una legge che abbia effetti pratici.

La democrazia ha bisogno anche di aspetti simbolici, di proclamazione di principi, ma richiede misure concrete di protezione dei diritti e delle libertà, affinché la proclamazione dei principi non copra i delitti, come potrà avvenire nel caso di mancata concessione dell'asilo.

Abbiamo tutti convenuto sul fatto che non sono le sanzioni penali in sé a produrre il cambiamento delle pratiche, quanto le misure di accoglienza, di prevenzione e di accompagnamento.

Orbene, se nella legge sull'asilo sarà prevista la discriminazione di genere quale causa possibile della concessione del diritto di asilo e se, evidentemente, ci atte-

niamo alla definizione del diritto di asilo legata alla violazione certa di diritti individuali e non a fattispecie generiche, questa è la sede in cui si deve dimostrare che, rispetto ad un delitto che riteniamo una violazione dei diritti umani delle donne, si interviene con misure specifiche.

Dunque, a maggior ragione, se il Governo e la maggioranza ritengono che la discriminazione di genere sarà uno dei principi della legge sull'asilo, questa è la sede per qualificare l'accoglimento delle domande di asilo quale misura specifica di protezione dei diritti e delle libertà delle donne.

Abbiamo sostenuto il ministro Prestigiacomo affinché il dipartimento delle pari opportunità avesse un ruolo centrale e specifico nelle politiche di prevenzione delle mutilazioni genitali femminili. Ma il ministro, ora, smentisce se stesso e provoca, affermando che non servono misure specifiche e tornando ad una mera identificazione dei principi della legge della quale siamo ancora in attesa. Il ministro da questo punto di vista bara, ma lo fa sulla pelle delle donne! Non saranno né migliaia né milioni, ma quelle poche persone vittime delle mutilazioni o in grado di sottrarsi o che sottraggono le loro figlie a questo delitto meritano ben più del diritto al rifugio; meritano politiche effettive e misure che dimostrino che questo è un paese di democrazia per tutte le donne, anche per noi che contraddiciamo noi stesse nelle parole del ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, credo che questo testo unificato rappresenti un momento di grande civiltà e di grande progresso anche perché non è stato presentato da colleghi della sinistra, quegli stessi che protestano tanto a causa della sua inadeguatezza. Questo va iscritto a nostro merito: in materia esistono quattro

differenti proposte di legge, tutte presentate da esponenti di destra o di centrodestra. La polemica, quindi, si inserisce bene all'interno di questo discorso perché avremmo potuto avere un provvedimento ancora migliore se fosse stato presentato anche da colleghi di diversa estrazione politica.

Sono stati accolti molti emendamenti, fino ad arrivare all'articolo 5 — su cui ho votato in modo contrario — che presuppone il diritto di asilo anche per chi esprime soltanto il timore di essere sottoposto a infibulazione. È meglio definirlo come presunto timore, ma temo che sia una scusa per poter usufruire del diritto di asilo stesso. Faccio tali affermazioni in tutta tranquillità, portando anche motivazioni specifiche: non vi è ragione perché l'Italia debba essere l'unico paese al mondo, dagli Stati Uniti all'Europa, a concedere il diritto di asilo, pagando cioè chi viene in Italia, soltanto a causa del timore di essere sottoposto ad infibulazione. Credo che questa sia una follia dal punto di vista economico e che inoltre costituisca un incentivo a tutti gli sciagurati e disgraziati del mondo, che si trovano in condizioni disastrose, ad essere assistiti in Italia, come se il nostro paese fosse una cassa mondiale per l'assistenza e per la sovvenzione degli aventi bisogno! Si tratta di una pretesa assurda! Una pretesa, peraltro, sostenuta inizialmente dallo stesso ministro, che oggi però ha compiuto un passo in avanti notevole e ci ha finalmente reso soddisfazione quasi per intero, anche se intendo ribadire che permangono alcuni motivi di dissenso.

Non mi riferisco solo a questioni di natura economica, ma anche a considerazioni di natura politica. Rischiamo di dare la possibilità a moltissimi paesi, magari in mano al terrorismo, islamico o meno, di rilasciare ai loro cittadini il passaporto per venire in Italia a fare quello che vogliono, legalmente e persino pagati! Perché dobbiamo correre questo rischio (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista — Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)?

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Ma che cosa dici!

GIULIO CONTI. Ognuno esprime quello che pensa!

Ricordo che ho presentato due proposte di legge, a differenza del centrosinistra. Avete adesso la possibilità di esprimere la vostra opinione su questo argomento, mentre nel corso della passata legislatura non lo avete fatto. Eppure esisteva una proposta di legge in materia, a prima firma Aloi e con la mia seconda firma, cui si aggiungevano quelle di oltre centoventi deputati, compresi esponenti dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di tutta la sinistra. Lo rammento, visto che siamo scesi sul piano della polemica spicciola.

Ma il discorso di fondo resta comunque che dobbiamo approvare questa legge perché si tratta di un atto di grande civiltà, che avrebbe dovuto contenere soltanto aspetti culturali e tecnici, a cui voi dite in continuazione di fare riferimento, ma poi avete votato contro: mi riferisco all'emendamento da me presentato. Parlate della natura culturale elevata di questo provvedimento, senza però accennare al problema che le violenze, perpetrate ai danni delle ragazze, sono contemplate all'interno della cultura di determinate etnie. Avete insistito per espungere questo aspetto, non so se per motivi ideologici o di opposizione preconcepita. Consentitemi, quindi, di esprimere molti dubbi sulla vostra buona fede che, peraltro, non so come pretendete di dimostrare.

Approvare l'articolo 5 è oggi politicamente sbagliato perché vi è un'altra legge, riguardante il diritto di asilo, che sta per essere varata definitivamente. Non capisco perché dovremmo anticiparla, togliendole validità.

Ma l'aspetto più dannoso è costituito dal fatto che si tratta di un provvedimento che contrasta con una legge già esistente e che mira a superare, con un apparente atto di nobiltà, le norme sull'immigrazione clandestina previste dalla legge Bossi-Fini, fornendo una giustificazione che si può trovare in qualsiasi momento.

Signor ministro, ritengo che non possiamo permetterci tale scelta politicamente e non solo economicamente. Il centrodestra deve comprendere l'importanza di una legge moralmente e qualitativamente molto avanzata, che costituisce un segnale molto forte in Europa.

Intendo infine sottolineare un ulteriore aspetto, che non comprendo per quale motivo debba essere nascosto.

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Tutte le nazioni africane hanno una legge che vieta le pratiche della mutilazione genitale femminile: si tratta di 28 Stati, di cui 12 prevedono disposizioni penali analoghe a quelle vigenti in Italia e 15 leggi ostative di altro tipo. Tre paesi sanciscono addirittura tale divieto nella Carta costituzionale.

Con il provvedimento in esame intendiamo compiere un passo ulteriore, che deve essere valutato molto attentamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, intervengo per portare, se possibile, un po' di serenità ed equilibrio nel dibattito. Non credo vi siano state da parte del ministro provocazioni o menzogne. Ritengo si tratti di una buona legge, che imposta correttamente il principio di integrazione culturale e che riguarda il nostro codice penale, e dunque il nostro paese. Essa, oltre ad aver impostato correttamente la questione dal punto di vista normativo — di questo si tratta, e non del diritto d'asilo — enuncia alcuni principi fondamentali, orientati al buonsenso, e ciò credo non debba essere sconosciuto.

Il ministro si è soffermato sull'aspetto della prevenzione, di cui la legge si occupa. Si tratta di fornire l'opportunità di prestare assistenza al maggior numero possi-

bile di donne che si trovano in pericolo nei propri paesi. A tal fine, la questione, come ha osservato il ministro, va discussa nel contesto dell'esame della legge sul diritto d'asilo, ma soprattutto, per operare il più possibile sul piano della prevenzione, occorre intervenire nei paesi di origine, con le modalità che abbiamo indicato. Infatti, quante donne credete siano a conoscenza nei villaggi africani della possibilità di usufruire del diritto d'asilo? Quante donne nei villaggi africani credete possano ottenere il diritto d'asilo, dal momento che negli Stati di appartenenza è vietata la mutilazione sessuale?

Ritengo pertanto — chiedo scusa per l'*animus* con il quale mi soffermo su tali questioni, che a mio avviso rivestono estrema importanza — che occorra avviarsi velocemente ad approvare una legge che, da una parte, è opportunamente sanzionatoria, ma, dall'altra, prevede l'enunciazione di una serie di principi informati al buonsenso e ad una corretta impostazione del principio di integrazione culturale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, ha facoltà di parlare a titolo personale per un minuto, in quanto il suo gruppo ha superato di sette minuti il tempo a disposizione.

MAURA COSSUTTA. La ringrazio, signor Presidente, per la sua gentilezza. Si tratta di una questione delicata, sulla quale abbiamo lavorato in questi mesi in modo costruttivo e serio, al fine di migliorare il provvedimento in esame, e lo abbiamo effettivamente migliorato. Abbiamo presentato anche altri emendamenti, come quello che prevede i centri di accoglienza e le altre misure previste dall'articolo 18 della legge 6 marzo 1998, n. 40. Insomma, noi abbiamo insistito e insisteremo per migliorare questo provvedimento. Vogliamo avere con voi un confronto serio, perché prima ancora lo ab-

biamo avuto con le associazioni delle donne e con le ONG che da anni si occupano di questi temi.

Questa legge passa per un crinale difficilissimo. Potrà essere una legge utile per prevenire e combattere queste pratiche ed anche per punire, ma potrà essere usata anche in modo ideologico così da spingere le donne nella clandestinità invece di aiutarle, nella maggiore esclusione, nella maggiore solitudine. Credo che il dibattito che ha avuto luogo oggi sia illuminante, ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego di concludere.

MAURA COSSUTTA. Concludo, Presidente. Il problema non è che non ci dobbiamo dividere tra noi! Lei ha parlato in solitudine all'interno della sua maggioranza! Il tema del diritto d'asilo non è un problema politico soltanto in questa legge, è un tema politico della cultura politica di questa maggioranza!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maura Cossutta...

MAURA COSSUTTA. L'ultima cosa, Presidente. Onorevole Prestigiacomo, lei è ministro per le pari opportunità e noi abbiamo approvato degli emendamenti che affidano a lei il coordinamento di tutte queste norme. Ritengo che, in qualità di ministro per le pari opportunità, lei debba controbattere all'ignobile argomentazione del suo collega di Forza Italia ...

PRESIDENTE. Grazie...!

MAURA COSSUTTA. Aspetti un attimo!

PRESIDENTE. Le ho già concesso due minuti!

MAURA COSSUTTA. Presidente! ...perché il rispetto dei diritti umani delle donne è parte integrante della civiltà o non civiltà di alcuni paesi!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cossutta.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la sua componente politica ha esaurito il tempo a disposizione. Pertanto, le concederò un minuto. Ha facoltà di parlare, onorevole Zanella.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei in primo luogo ribadire anch'io le affermazioni dell'onorevole Maura Cossutta e sottolineare che la questione relativa al diritto d'asilo è centrale, anche se probabilmente non risolutiva del problema in sé. Il testo originario che era oltremodo penalizzante e che serviva soprattutto a stigmatizzare una differenza penosa, ma pur sempre una differenza, è stato mitigato anche grazie all'accoglimento di molti emendamenti presentati dall'opposizione. La questione dell'asilo politico è determinante anche per noi Verdi ai fini del nostro voto di astensione su un progetto di legge che, in modo simbolico, non risponde alle necessità di una normativa che appunto si muove su un crinale molto delicato, come diceva l'onorevole Maura Cossutta.

Vorrei ricordare che lo *status* di rifugiate, per motivi di pericolo e di lotta all'infibulazione, è stato concesso alle donne sia negli Stati Uniti sia nella vicina Francia. Quindi, stiamo parlando di uno strumento che è già stato adottato per il contrasto alle pratiche di infibulazione nel cosiddetto Occidente, anche se ritengo che il diritto penale — e questa legge si inserisce come modificazione del diritto penale — di per sé non offra tutto ciò che è necessario...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la prego di concludere.

LUANA ZANELLA. ...cioè una alternativa simbolica forte al bisogno e all'attaccamento alla propria comunità e alla tra-

dizione culturale che fa sì che questa pratica, ahinoi, sia così radicata nel mondo (anche in quello occidentale).

ELETTRA DEIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, le ricordo che la sua componente politica ha esaurito il tempo che aveva a disposizione. Pertanto, concederò anche a lei un minuto. Ha facoltà di parlare, onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Vorrei dire alcune cose molto nette. Alla luce delle osservazioni dell'onorevole Giulio Conti e del ministro Prestigiacomo, sarebbe opportuno rimandare la discussione su questo provvedimento, che è pessimo. Nessuna delle vostre parole può coprire il carattere di assoluta negatività della proposta di legge, perché questo testo è pessimo nella concezione di fondo, nell'ispirazione di fondo.

Anziché misurarvi con un problema terribile e consentire al paese di farlo — vale a dire una pratica aberrante e disumana, che attiene tuttavia all'antropologia culturale ed alla trasmissione, nella contemporaneità, di costumi ancestrali, rimasti bloccati nel tempo (e ritengo assolutamente essenziale affrontare tale aspetto) — volete semplicemente criminalizzarlo e ridurlo a reato comune, come se si trattasse di una normale violenza. In altri termini, trattate il problema in questione come un reato da criminalizzare, sulla base di una concezione tutta occidentale del diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere!

ELETTRA DEIANA. Mi scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi lei, onorevole collega!

ELETTRA DEIANA. Il provvedimento in esame è nato con questa ispirazione,

poiché dal Senato ci è stata trasmessa una normativa tutta penale ed interamente penalizzante!

Gli elementi migliorativi che sono stati introdotti per farvi entrare nella testa e nel testo di legge che si tratta di un problema che va affrontato attraverso altri strumenti...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Deiana!

ELETTRA DEIANA. ... anche diversi, sono provenuti dall'opposizione, dal nostro lavoro, attraverso le proposte emendative...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Deiana!

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, credo che stiamo esaminando un buon provvedimento, emendato nelle parti in cui si rendeva necessario, e che realizza in Italia tre obiettivi: offrire assistenza concreta a chi subisce questa violenza, nel nostro paese; creare strumenti per fornire assistenza nei paesi in cui le pratiche di mutilazione genitale femminile, malgrado il diritto formale, vengano nuovamente realizzate; istituire, infine, un sistema sanzionatorio più pesante rispetto a quello attualmente vigente in Italia.

Intervengo soltanto per evitare che si possa contrabbandare l'errore per verità, poiché ho ascoltato sia nella passata seduta, sia ancora oggi — e lo ritengo incredibile — esponenti della sinistra parlare in nome dell'antropologia culturale (ricordo che un collega si è levato in piedi ed ha affermato di essere un antropologo culturale) ...

PRESIDENTE. Onorevole Rosso, la invito a concludere!

ROBERTO ROSSO. Hanno quasi sostenuto che in Italia era legittimo praticare

l'infibulazione, perché altrimenti alcune ragazze non avrebbero potuto più sposarsi con i loro connazionali!

Davanti a certe affermazioni abnormi, credo che un ripensamento dell'impostazione che la sinistra ha mostrato in quest'aula...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rosso!

ROBERTO ROSSO. ... sia quanto meno corretto, per cercare di tenere una linea idonea ...

MAURA COSSUTTA. Allora non li dobbiamo neanche punire!

ROBERTO ROSSO. ... a far da paladini dei diritti umani in questo paese!

MAURA COSSUTTA. Allora perché li mandate in galera?

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che, quando il Parlamento ritiene di approvare una normativa avanzata rispetto ad alcuni principi di base della nostra cultura, si abbia anche il dovere di creare sistemi atti a garantire l'effettiva attuazione di tali principi. Altrimenti, si rischia sia di varare leggi-manifesto per fare bella figura «in casa nostra», sia di accentuare e moltiplicare la violenza delle persone coinvolte nelle pratiche in questione.

Ciò perché, se una cittadina appartenente ad uno dei paesi in cui vengono praticate le mutilazioni genitali viene illusa da una legge del Parlamento italiano, allora dobbiamo realizzare i meccanismi idonei affinché la persona, che non voglia sottostare a quella violenza, possa trovare una copertura da parte dello Stato che ritiene di approvare un provvedimento a garanzia delle vittime dell'infibulazione...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a concludere!

TEODORO BUONTEMPO. Altrimenti, aggiungeremmo violenza a violenza.

Noi possiamo oggi seguire la strada della approvazione dell'articolo 5, se possibile con una modifica da parte della Commissione, stabilendo il principio dello *status* di rifugiati e poi, per la regolamentazione di questo principio, rimetterci alla legge organica sulla richiesta di asilo politico!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, Presidente. Quindi, noi votiamo il principio, che non può essere disgiunto dalla legge, con la quale ribadiamo non solo il principio stesso, ma anche le sanzioni per l'applicazione di quel principio. Ritengo — e concludo, Presidente — che sia indispensabile, se non vogliamo essere degli ipocriti, che la cittadina all'estero che voglia evitare questa violenza...

ELETTRA DEIANA. Bravo!

TEODORO BUONTEMPO. ... possa rivolgersi alla ambasciata del paese che ha approvato questa legge e da quel momento, in quel territorio, con la protezione...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. ...diplomazia, essere salvata da ulteriore persecuzione proprio dal Governo che ha voluto quella legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, e Rifondazione comunista*).

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, ho ritenuto doveroso chiedere la parola — anche se inizialmente non intendevo partecipare a questo dibattito, in quanto, lo confesso, mi appare un po' troppo speculativo e poco attinente all'importanza della materia che stiamo affrontando — perché ho accolto come provocazione soprattutto le dichiarazioni dell'onorevole Cossutta, che ha sottolineato la solitudine del ministro in quest'aula quando si è pronunciato a garanzia dei diritti fondamentali, riportando peraltro stralci di normative vigenti e testi in corso di discussione nelle sedi parlamentari. A questa dichiarazione do una netta smentita, affermando che, personalmente e come gruppo, siamo perfettamente in linea con quanto sostenuto dal ministro.

Ancora, ho ritenuto e ritengo una provocazione sostenere che, con la cancellazione dell'articolo 5 dal progetto di legge, si snaturi il testo stesso e venga meno l'importanza dell'obiettivo che intendiamo raggiungere. Vorrei ricordare a quest'aula che il progetto di legge in fase di approvazione si pone l'obiettivo di prevenire le mutilazioni genitali femminili e a tale fine lavora prevedendo una serie di attività che mirano a formare, informare e assistere tutte quelle donne che si trovano nella condizione di rischio.

Questa proposta di legge mira anche a sanzionare l'ipotesi di pratiche di mutilazioni genitali femminili, inserendo nel nostro ordinamento una specifica ipotesi di reato. Sono questi due grandissimi conseguimenti che documentano una profonda sensibilità ed una attenzione alla tutela dei diritti umani fondamentali, pur nel rispetto delle diversità culturali: e questo è un altro dato significativo ed importante.

L'articolo 5 è arrivato in aula e ciò vuol dire che concettualmente sul principio erano d'accordo il Governo, così come la maggioranza in Commissione ed i relatori. In quest'aula discutiamo da più giorni e da più ore di un problema tecnico, non politico né di merito, sollevato dalla Commissione bilancio, che non inficia né il progetto di legge né il principio che ritenevamo di affermare. A mio avviso, e

quanto dico l'ho precisato anche in un ordine del giorno che ho ritenuto di dover presentare, la formulazione dell'articolo 5 non introduceva un nuovo principio nel nostro ordinamento, ma andava solo a precisare quanto già contenuto nelle normative comunitarie e nei lavori arrivati quasi alla fase finale presso la Commissione affari costituzionali, relativamente alla proposta di legge sul diritto di asilo. Voglio ricordare, perché è importante, che tale proposta di legge ha come titolo « Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo ».

Un testo unificato con questo titolo non può escludere dalle sue previsioni, per quanto non esplicitamente menzionata, la tutela dei diritti delle donne che rischiano mutilazioni contro la loro volontà.

Quindi, l'articolo 5 del provvedimento al nostro esame costituiva, in sostanza, una norma interpretativa. Oggi, essa viene soppressa per un sopravvenuto problema di carattere tecnico, ma rimangono fermi il principio e la volontà — di chi vi parla e di chi avete già ascoltato — a mantenere inalterato l'impegno a tutelare le donne che rischiano di trovarsi in una condizione inaccettabile.

Con il mio ordine del giorno n. 9/150/2 chiedo al Governo di riconfermare l'impegno a lavorare per l'elaborazione di una normativa comunitaria uniforme — quella nazionale è, come ho già detto, in corso di definizione in Commissione —, che espliciti il concetto secondo cui lo *status* di rifugiato è da riconoscere anche alle donne che, in situazione di imminente pericolo, intendano sottrarsi a pratiche di mutilazione genitale imposte nei paesi di origine (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo stia emergendo la volontà di salva-

guardare un principio importante su cui la stragrande maggioranza del Parlamento sembra voler convergere. D'altra parte, com'è già stato posto in risalto, è ad uno stadio avanzato l'esame del testo unificato in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo, che trae origine anche da una proposta di legge presentata dall'onorevole Soda.

Ritengo, quindi, che la strada possa essere quella che è stata già in qualche modo anticipata: vogliamo salvaguardare il principio perché crediamo che sia giusto e che sia da introdurre in una legge organica, quella in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

Allora, credo che la strada più convincente sia la seguente: stralciamo l'articolo 5, concludiamo il percorso complesso di questo provvedimento, facciamo di esso un passaggio qualificante del nostro Parlamento e trasferiamo nell'ambito...

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna...

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...del testo che la Commissione affari costituzionali sta per licenziare (eventualmente, esplicitandola ancora di più e ancora meglio in tale ultima sede) una disposizione che consenta alle donne che ne facciano richiesta di ottenere protezione mediante l'asilo.

Tengo a precisare che già l'articolo 18 della legge n. 40 del 1998 consente, in linea generale, di dare protezione alle donne che vogliono sottrarsi a questo tipo di sfruttamento.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. La mia proposta è quella di stralciare l'articolo 5, visto che vi è l'impegno, da parte del Governo, della maggioranza e dell'opposizione ad esplicitare il principio in modo compiuto nell'ambito del provvedimento in tema di asilo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Landi di Chiavenna.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, non starò qui a ribadire le ragioni, più che fondate, già esposte dall'onorevole Giulio Conti.

Nel rimarcare, anzitutto, che le proposte di legge al nostro esame recano tutte la firma di deputati appartenenti al centro-destra, debbo dire che mi rendo conto della necessità della sinistra di recuperare, ancorché sul piano demagogico, il terreno perduto; tuttavia, a mio modo di vedere, dall'impegno che adesso viene profuso non sortisce alcun risultato positivo, soprattutto sull'argomento che ci interessa più da vicino.

D'altro canto, avendo partecipato ai lavori in Commissione, ho potuto constatare che il clima non era assolutamente infuocato: da una parte, il numero delle proposte emendative presentate non è stato eccessivo e, dall'altra, si è raggiunta una convergenza su quasi tutti gli aspetti rilevanti della materia.

Per quanto attiene specificamente al punto che qui viene in rilievo, mi pare che le obiezioni al riguardo sollevate non possano assolutamente essere prese in considerazione. Premesso che l'articolo 5 recita: «È concesso lo *status* di rifugiate alle donne che intendano sottrarsi o sottrarre le figlie minori al rischio di mutilazioni genitali in quanto il paese di origine o di provenienza consenta tali pratiche», mi corre l'obbligo di rilevare che approvare un articolo di tale contenuto non avrebbe alcun effetto in quanto, almeno sotto il profilo formale, non v'è alcuno Stato che consenta tali mutilazioni.

Nemmeno ritengo dirimenti gli emendamenti presentati dall'onorevole Valpiana, che, anzi, producono un'assoluta incertezza in ordine alla possibilità di ottenere il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la invito a concludere.

SERGIO COLA. Quindi, credo che, se approvassimo l'emendamento Valpiana 5.4, che propone di aggiungere il riferimento al concetto di tolleranza, non risolveremmo il problema. Non sarebbe, dunque, più logico accettare l'ordine del giorno, mettere da parte l'articolo 5 ed affidare la risoluzione del problema al nuovo provvedimento sul diritto d'asilo? Non agiamo in modo affrettato!

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, credo davvero che questo balbettio tra i colleghi della maggioranza, sugli ordini del giorno e sugli intenti per il futuro, sia del tutto inadeguato alla gravità del problema. L'impegno contro la mutilazione degli organi genitali femminili è parte essenziale della battaglia per i diritti umani; è stato affermato da tutti gli organismi internazionali (ricordo l'UNICEF, la Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), che le donne che si dichiarano rifugiate per impedire che le loro figlie siano mutilate e per evitare di essere perseguitate a loro volta vanno considerate sotto la tutela della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo *status* dei rifugiati.

Non v'è dubbio che, su questo punto, il voto del Parlamento deve essere all'altezza dei problemi. Non si può pretendere di esportare (magari sulla bocca dei cannoni e con le bombe) la democrazia e l'impegno per i diritti umani, quando si rinuncia alla protezione dei diritti umani sul proprio territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini...

PIERLUIGI MANTINI. Gradirei davvero che anche il ministro Prestigiacomo, sensibile all'argomento, si pronunciasse in modo da rassicurarci e di andare al di là

dell'impegno previsto da un semplice ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

CIRO FALANGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falanga, le do la parola a titolo personale. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, intervengo per rispondere alle colleghe Magnolfi, Finocchiaro e Cossutta, che nei miei confronti si sono dimostrate ingenerose sostenendo che, sotto il profilo politico, la mia posizione non tutela i diritti umani.

Mi sono semplicemente limitato a segnalare una tecnica normativa sbagliata, ossia quella di creare una categoria specifica di persone che, per legge e per sempre, possono godere di un determinato diritto. Al Parlamento e al Governo ho segnalato, con senso di responsabilità, le conseguenze di questo provvedimento, da me criticato, ma solo in questo senso. Inoltre, è all'esame del Parlamento il provvedimento sul diritto d'asilo, che in maniera più articolata e puntuale potrà proteggere queste persone ed offrire loro la nostra collaborazione. Noi per primi intendiamo difenderle!

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore, saluto gli alunni e il preside della scuola media Corrado Alvaro di Trebisacce, in provincia di Cosenza (*Applausi*).

Chiedo quale sia il parere del relatore sulla proposta di stralcio dell'articolo 5.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

A seguito della richiesta dei presentatori di procedere alla votazione degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, come articoli aggiuntivi all'articolo 5, e della richiesta dell'onorevole Bimbi di trattare congiuntamente ai predetti emendamenti anche l'articolo aggiun-

tivo 9.01, a sua prima firma, che verte sulla medesima materia, avverto che, dopo l'eventuale approvazione dell'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), espressivo dell'articolo 5, procederemo dapprima alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bindi 9.01 e, dunque, degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, considerati come articoli aggiuntivi.

Chiedo al relatore e al Governo, per esigenze di chiarezza, di confermare i pareri già espressi nel corso della precedente seduta sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) (favorevole) e sugli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7 (contrario), nonché di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Bindi 9.01.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, confermo i pareri precedentemente espressi ed esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo solo per fare un po' di chiarezza.

Da più parti (in modo esplicito da Rifondazione comunista e dai Comunisti italiani, implicitamente da altri gruppi dell'opposizione, ma anche da alcuni autorevoli membri della maggioranza), è stata avanzata una richiesta molto precisa. Tutti hanno convenuto sul fatto che il diritto

d'asilo è una misura controversa ma importante; si è sostenuto che la si può valutare in diversi contesti, ma nessuno ha dichiarato di ritenere inefficace tale misura.

Da più parti è stato chiesto di attendere l'approvazione del provvedimento sul diritto d'asilo, per poi valutare se l'iter del testo unificato in esame possa andare avanti espungendo l'articolo 5 (come si sta per fare), alla luce del fatto che questa materia è già ricompresa in un altro provvedimento (che, attualmente, è in avanzato stato di esame). Tutti abbiamo constatato che è quella la sede più opportuna per valutare se, tra le cause della richiesta di diritto d'asilo, possa essere inserita la persecuzione a causa del sesso o del genere. Nessuno, né i relatori, né il ministro, ha dato una risposta specifica su questa richiesta, che è stata esplicitata formalmente. Chiediamo quindi se sia possibile avere una risposta alla richiesta di sospendere, per le prossime due settimane, l'esame di questo provvedimento, al fine di trattare il tema in questione in una sede specifica e più opportuna (mi sembra l'abbia chiesto anche l'onorevole Buontempo).

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, il regolamento prevede che sia la Commissione a decidere sulla proposta di stralcio. Io ho interpellato correttamente i due relatori, che si sono espressi in senso contrario.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, mi riferisco alla richiesta di sospendere l'esame del testo unificato.

PRESIDENTE. Chiedo ai relatori se intendano accedere alla richiesta avanzata dall'onorevole Valpiana.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. No, Presidente, le Commissioni sono contrarie.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguiamo, dunque, con l'esame del provvedimento.

Avverto che sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), soppressivo dell'articolo 5, è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

L'articolo 5 riconosce lo *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarsi o sottrarre le figlie minori al rischio di mutilazioni genitali, posto che il paese di origine o di provenienza lo consenta. Esso reca una modifica alle condizioni stabilite dalla legge in materia di diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, che non incide sui diritti e principi di libertà costituzionali, richiamati dall'articolo 49 del regolamento (il diritto d'asilo è contemplato dall'articolo 10 della Costituzione, che non è richiamato dal citato articolo 49 del regolamento).

Peraltro, con particolare riferimento all'emendamento 5.10, volto a sopprimere l'articolo 5, che trae origine da una condizione posta dalla Commissione bilancio e che è da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, proprio per assicurare il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, ricordo che, ai sensi articolo 49, comma 1-bis, del regolamento, non è consentito lo scrutinio segreto in tutte le deliberazioni che abbiano comunque conseguenze finanziarie.

Per le ragioni sopra esposte, la richiesta di votazione a scrutinio segreto non può essere ammessa, con riferimento sia all'articolo nel complesso sia agli emendamenti ad esso riferiti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì 214

Hanno votato no .. 202).

Prendo atto che l'onorevole Angelino Alfano non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame, che si è chiesto di votare anticipatamente in quanto verte sulla stessa materia degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, propone di applicare le misure di assistenza e protezione sociale previste dall'articolo 18 della legge n. 40 del 1998 a coloro che collaborano alla prevenzione dei reati previsti dal presente provvedimento e a coloro che si sottraggono ai medesimi.

Questa misura non è assolutamente alternativa rispetto alla la richiesta d'asilo, ma è una delle poche misure concrete di assistenza e di protezione sociale delle persone che rischiano di subire tali violenze o che le hanno già subite. Quindi, sostanzialmente, rispetto a tutte le misure preventive che abbiamo posto in essere, questa è una delle poche, assieme all'accettazione dello *status* di rifugiato, che riguardano la protezione dei diritti e della libertà ed anche la reintegrazione, dal punto di vista sia medico sia sociale. Ci meraviglia molto che sia stato espresso un parere negativo da parte sia delle Commissioni sia del Governo. È, infatti, evidente che con tale parere negativo si svuotano di contenuto le misure concrete previste dal provvedimento in esame.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Ritengo che l'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01, che abbiamo sottoscritto, sia molto importante, in quanto riguarda la prevenzione in riferimento — più che mai puntuale — all'articolo 18

della legge n.40 del 1998. È importante soprattutto dopo che, purtroppo, si è votata la soppressione dello *status* di rifugiato. Il comma 3 di tale articolo aggiuntivo, peraltro, chiede anche che il Servizio sanitario nazionale si faccia carico degli interventi per la reintegrazione delle mutilazioni.

In conclusione, invito tutti i colleghi a valutare seriamente l'articolo aggiuntivo in esame e a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, da intendersi quali articoli aggiuntivi all'articolo 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

SERGIO COLA. Signor Presidente, da quella parte... !

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, guardi là !

PRESIDENTE. Sospendo la votazione.

Prego i deputati segretari di procedere alle opportune verifiche *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

TITTI DE SIMONE. Presidente !

SERGIO COLA. Presidente, non è possibile... !

DANIELE FRANZ. Presidente *(Commenti del deputato Ruzzante)* !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

SERGIO COLA. Dì a Ruzzante che stesse zitto !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucidi 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo migliora notevolmente il testo delle Commissioni e, soprattutto, lo sostanzia, ossia dà la possibilità che quanto previsto dalla norma sia poi traducibile nella realtà.

Abbiamo insistito molto affinché, attraverso questo provvedimento, si affermasse l'idea di non poter esaurire nelle norme repressive l'azione di contrasto al fenomeno delle mutilazioni genitali femminili. A tal fine abbiamo chiesto — e in ciò

abbiamo trovato il consenso dei colleghi delle Commissioni – che si invertisse l'ordine disposto dal Senato, nel senso che il testo non parlasse solo di repressione, ma anche di azioni positive e di sostegno nei confronti delle vittime.

In questo articolo aggiuntivo torna l'argomento introdotto poco fa dalla collega Paoletti Tangheroni. In altri termini, si tratta di stanziare risorse (perché il testo in esame non le prevede) per finanziare progetti di cooperazione allo sviluppo nei territori in cui vivono le donne vittime delle mutilazioni o che rischiano di divenire tali.

Con questo articolo aggiuntivo chiediamo che siano investite risorse per tali progetti e che vi siano tempi certi; altrimenti, anche questa rischia di essere una norma manifesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucidi 5.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi rivolgo al relatore: vorrei capire se, con riferimento al mio articolo aggiuntivo 5.01, vi sia il parere contrario della V Commissione bilancio.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01, come sul precedente Lucidi 5.02, vi è un parere contrario delle Commissioni. Tali proposte emendative prevedono interventi da svolgere nei paesi di origine, laddove le mutilazioni sessuali sono tollerate non solo nel diritto penale, ma anche nel diritto consuetudinario. Tuttavia, già l'articolo 7, nel testo delle Commissioni, prevede espressamente, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri nell'ambito dei programmi di cooperazione allo sviluppo, dei progetti di informazione e di prevenzione che coinvolgono i governi interessati e le donne di quei paesi e che contemplano anche la creazione di espressi centri antiviolenza in cui queste ultime possono recarsi per sottrarsi alle mutilazioni genitali.

Pertanto, le Commissioni hanno espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo, perché il suo contenuto è già ripreso dall'articolo 7 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà. Onorevole Cossutta, le ricordo che lei ha un minuto di tempo a disposizione.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se in questo caso non si tratta di un problema di copertura, nella proposta di legge la questione permane, dal momento che non vi è certezza delle risorse finanziarie, neanche di quelle per la cooperazione allo sviluppo, onorevole relatrice!

Infatti, nella legge finanziaria voi avete decurtato le somme destinate alla cooperazione allo sviluppo. Stante questo ragionamento, noi introduciamo un elemento suggerito dall'esperienza: da anni sono in atto significative esperienze, con risultati eccellenti, ben considerate dai Ministeri delle pari opportunità a livello di governi europei, anche del nostro paese, nelle quali è stato posto come centrale il ruolo delle donne di quegli Stati nei quali si praticano le mutilazioni, che diventano soggetti fondamentali per intervenire nella fase di prevenzione.

Si tratta di donne che spesso per prime hanno accompagnato altre donne e le loro bambine alle pratiche e che sono state coinvolte dalle associazioni di e tra donne in questa grande trasformazione.

Insistiamo pertanto nell'attribuire risorse certe per progetti già esistenti ed operanti, che probabilmente rappresentano lo strumento più idoneo per cambiare dall'interno la mentalità e per costruire relazioni significative fra donne. Pertanto, non si tratta della stessa previsione, onorevole relatrice, dell'articolo 7; è invece una disposizione che mira a correggere e a migliorare la situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana, alla quale ricordo che, avendo il suo gruppo esaurito il tempo a disposizione, potrà intervenire per un minuto. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su questo articolo aggiuntivo, nonché dichiarare tutto il nostro stupore nel registrare il parere negativo delle Commissioni.

Molti interventi, ivi compresi quello del ministro Prestigiacomo e di altre esponenti della maggioranza (rileggeteveli!) hanno fatto riferimento, nel tentare una disperata difesa delle motivazioni per le quali è stata eliminata la previsione del diritto d'asilo, al fatto che il comma 2 dell'articolo 7 specifica una serie di interventi da

svolgere in loco, che, a nostro avviso, avrebbero dovuto invece convivere con il diritto d'asilo attribuito alle donne che vogliono scappare dai loro paesi. Rimane quindi la parte degli interventi possibili da prevedere nei paesi nei quali le pratiche vengono attuate: tutti hanno detto che si tratta di interventi positivi ed estremamente importanti.

Vorrei, però, da una parte sottolineare che questi sono stati tutti introdotti da emendamenti presentati dall'opposizione e, dall'altra, registrando una comune convergenza su di essi, sottolineare l'elemento migliorativo compreso nel testo presentato dalla collega Maura Cossutta perché, mentre qui si parla di progetti svolti attraverso interventi di cooperazione internazionale *tout court*, nell'articolo aggiuntivo al nostro esame è previsto il coinvolgimento delle associazioni locali.

Noi sappiamo quanto importanti siano le donne per modificare e far progredire le culture; questo è ancor più vero in quei paesi nei quali la collaborazione ed il coinvolgimento delle associazioni di donne in questi progetti sarebbe realmente importante per il cambiamento culturale. Non riesco a comprendere per quale ragione si sia plaudito all'articolo 7, mentre su questa previsione ulteriore non viene espresso un parere positivo; la collocazione di quest'ultima sarebbe infatti stata molto più opportuna in riferimento all'articolo 5 piuttosto che all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**(Esame dell'articolo 7
– A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole sull'emendamento 7.5, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, mentre sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 7 il parere delle Commissioni è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.5, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi, alla quale ricordo che, avendo il suo gruppo esaurito il tempo a disposizione, potrà intervenire per un minuto. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso ci si trincerava dietro il parere tecnico della Commissione bilancio. Non è previsto il diritto d'asilo perché non si è voluto esplicitarlo; cerchiamo allora di creare le condizioni affinché si possano tutelare queste donne e questi bambini almeno nei paesi di origine.

Invece, si scrive che non vi devono essere nuovi o maggiori oneri per lo Stato. Dovreste spiegarmi come si fa a realizzare una seria cooperazione allo sviluppo su questo tema senza una lira in più. Gli impegni seri, a mio avviso, passano anche attraverso tali aspetti. Dunque, voteremo contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Onorevole Adduce, la prego di votare per sé.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	157
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

**(Esame dell'articolo 8
– A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, al quale non sono riferiti

emendamenti segnalati (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinare sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

***(Esame dell'articolo 9
– A.C. 150 ed abbinare)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinare sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Guido Giuseppe Rossi 9.1 ed esprimono parere contrario sull'articolo aggiuntivo Magnolfi 9.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Guido Giuseppe Rossi non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Guido Giuseppe Rossi 9.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> ..	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	43).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Magnolfi 9.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 10
— A.C. 150 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinata sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento 10.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 10.3 e Bimbi 10.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 220).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 394
Votanti 389
Astenuiti 5
Maggioranza 195
Hanno votato sì 387
Hanno votato no . 2).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 388
Votanti 379
Astenuiti 9
Maggioranza 190
Hanno votato sì 268
Hanno votato no .. 111).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 150 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinata sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Di Virgilio n. 9/150/1 e Mazzoni n. 9/150/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno presentati, accettati dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 150 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, non aggiungerò altro perché credo che gli interventi svolti nel corso del dibattito abbiano già toccato i punti salienti del provvedimento in esame. Credo sia emersa in maniera chiara la posizione di favore del nostro gruppo rispetto al testo di legge che stiamo approvando.

Dunque, con il mio intervento confermo che il gruppo dell'UDC voterà a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, il gruppo dei Verdi voterà contro il provvedimento in esame, per le ragioni che abbiamo espresse. Infatti, anche se sicuramente il testo trasmessoci dal Senato è stato migliorato nel corso dell'esame nelle Commissioni, tuttavia oggi ancora una volta abbiamo constatato l'assoluta mancanza di volontà del Governo e della maggioranza di inserire punti a nostro avviso centrali, quali il riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne che rifuggono tali pratiche e che lottano, nel proprio paese, ma anche nel mondo occidentale, contro il loro mantenimento. Così come abbiamo constatato anche il rifiuto di accompagnare lo strumento sanzionatorio con la previsione di politiche da porre in atto soprattutto a livello decentrato ed in collaborazione con le organizzazioni e le associazioni di donne immigrate e con le ONG che già da anni si adoperano...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la invito a concludere.

LUANA ZANELLA ... per contrastare in modo concreto ed efficace questa pratica, che abbiamo definito appunto una pratica contro i diritti umani fondamentali delle donne. Proprio perché non sono state accettate queste proposte, che sono state illustrate, motivate ed argomentate anche nel corso del dibattito odierno, il nostro voto sul provvedimento non potrà che essere contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Prima di preannunciare il voto del nostro gruppo, ci preme sottolineare che il Parlamento è costretto oggi a legiferare su un tema scottante, estraneo alla nostra civiltà prima ancora che alla nostra cultura e al sistema del rispetto dei diritti della persona ed in particolare della donna, che è parte viva della società italiana. Oggi quindi, attraverso la previsione di una fattispecie giuridica *ad hoc*, ribadiamo non solo il divieto di tali pratiche e l'inasprimento delle pene per chi commissiona o commette direttamente questo reato, ma prima ancora la volontà di affermare che è inaccettabile che sul suolo dello Stato italiano vi siano ancora stranieri che intendono far passare come aspetti culturali pratiche, costumi o abitudini che sono soltanto violenze vere e proprie, ferite incolmabili, deplorabili e inaccettabili nella nostra epoca. Con questo, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlucci. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI. Vorrei sottolineare l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare perché, nonostante il riconoscimento del problema delle mutilazioni genitali femminili e la consapevolezza che tale problema deve essere risolto se si vuole andare incontro alle esigenze sanitarie, sociali ed economiche della donna, la conoscenza del problema presenta ancora grandi lacune riguardo alla sua diffusione e ai tipi di interventi politico-sanitari che possono garantire la sua eradicazione. Bisogna comunque tenere presente che le mutilazioni genitali femminili sono praticate in popolazioni (e da donne) che vi credono fortemente; esse non vengono percepite come perdita di una parte del corpo ma, al contrario, si configurano come un atto eseguito nell'interesse della donna, la cui mancata esecuzione comporterebbe una condanna sociale all'interno della stessa comunità.

La mutilazione genitale femminile viene comunemente praticata quando le bambine sono abbastanza piccole e per molte di esse la mutilazione genitale è un'enorme esperienza di paura e di sottomissione. Dei 28 paesi africani dove si praticano le mutilazioni genitali femminili, le cui Costituzioni stabiliscono l'egualianza fra i sessi e il diritto alla vita e all'integrità fisica, 15 di essi hanno almeno una normativa specifica riguardante tale pratica, anche se rimane la forte difficoltà di mettere in opera iniziative concrete per sradicare il costume consolidato. Di tali paesi, 12 hanno normative penali, 3 hanno norme costituzionali (l'Etiopia, il Ghana e l'Uganda) e 2 hanno leggi a tutela dell'infanzia, che proibiscono tale pratica. Laddove vi è mancanza di leggi specifiche, vi sono comunque le norme penali contro le lesioni fisiche, che potrebbero essere invocate ed interpretate per punire le mutilazioni genitali femminili, ma ciò raramente accade.

Le Nazioni unite, l'UNICEF e l'Organizzazione mondiale della sanità considerano le mutilazioni genitali femminili una violazione dei diritti umani e ne raccomandano l'eradicazione. Alcuni paesi eu-

ropei hanno promulgato normative che considerano le mutilazioni genitali femminili un reato specifico. La Svezia è stato il primo paese, nel 1982, a promulgare una legge chiara in merito, con l'atto di proibizione delle mutilazioni genitali femminili. La Francia, anche se non ha una normativa apposita in questa materia, preferisce una politica di assimilazione ed è meno tollerante verso il discorso culturale, perseguendo legalmente chi fa uso di tali pratiche attraverso l'articolo 312 del codice penale.

La Gran Bretagna, in un primo momento, si era affidata al cosiddetto approccio *soft*, rifiutando di perseguire i contravventori e lasciando libertà di azione laddove si parlasse di usanze, culture e tradizioni degli immigrati, anche se dal 1986 era entrato in vigore l'atto di proibizione delle mutilazioni genitali femminili. Ultimamente, però, anche in questo paese vi è stata una forte attenzione al problema delle mutilazioni genitali femminili e nel 2003 è stata presentata una proposta di legge per un rafforzamento della legislazione volta a vietare tali pratiche.

In altre paesi europei, come il Belgio, la Germania e l'Olanda, non esiste una legislazione specifica, ma le mutilazioni genitali femminili vengono interpretate come lesioni all'integrità fisica della donna e della bambina.

Il Parlamento europeo riconosce la necessità di lavorare con le comunità per l'eliminazione della pratica, ma nel 2001, con la risoluzione sulle mutilazioni genitali femminili, ha precisato che la protezione di culture e tradizioni ha i suoi limiti che consistono nel rispetto dei diritti fondamentali e nella proibizione di usanze simili alla tortura. La risoluzione afferma, inoltre, che gli Stati membri sono tenuti a considerare ogni forma di mutilazione genitale femminile un crimine specifico, a prescindere se l'interessata abbia in qualche modo dato il suo consenso, ed a punire chiunque aiuti, incoraggi, consigli o dia sostegno a chi compie tali atti sul corpo di una donna o di una ragazza.

La risoluzione europea invita, inoltre, il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri ad applicare la clausola sui diritti umani per fare della lotta alle mutilazioni dei genitali femminili un tema prioritario nelle relazioni con gli Stati non membri, in particolare con quelli che hanno rapporti preferenziali con l'Unione europea, in base all'accordo di Cotonou, e ad esercitare pressioni su di loro affinché adottino ogni misura legislativa, amministrativa, giudiziaria e preventiva necessaria a porre fine a queste pratiche.

Inoltre, si deve considerare la forza morale persuasiva per i membri della società: il semplice desiderio di rispettare la legge potrà bastare a persuadere certi individui ad abbandonare una pratica che sia stata criminalizzata dallo Stato. Rimangono comunque alcuni ostacoli all'attuazione di leggi contro le mutilazioni genitali femminili, a causa delle condizioni di inferiorità della donna.

Sarebbe perciò necessario eliminare ogni forma di discriminazione, promuovendo i diritti delle donne. Vi sono paesi in cui le mutilazioni genitali femminili sono considerate un prerequisito per il matrimonio e sarebbe difficile per donne e ragazze sfuggire a tali pratiche, dal momento che la loro sicurezza economica dipende dalla possibilità di sposarsi. È quindi necessario che i Governi adottino misure per il miglioramento dello *status* sociale, economico e politico delle donne, sostenendone la formazione e l'istruzione.

In Italia, negli ultimi trent'anni, favorito dai ricongiungimenti familiari, si è registrato un accrescimento del numero di immigrati provenienti da aree geografiche con tradizioni e culture profondamente diverse dalla nostra. Essi tendenzialmente tendono a mantenere gli usi ed i costumi delle società di origine, in modo particolare per ciò che riguarda l'educazione dei figli e la figura della donna nel contesto familiare e sociale. Ciò ha trasformato il nostro paese in una società multietnica, multiculturale e multirazziale, in cui sono sorte nuove problematiche di varia natura (sociale, culturale, medica, etica e giuridica).

All'ospedale San Gallicano di Roma sono 189 i casi di donne con mutilazioni genitali assistite in dieci anni, mentre una ricerca svolta in Emilia Romagna rivela che un operatore sanitario su quattro ha avuto in cura donne straniere con mutilazioni genitali. Il 6 per cento ritiene che siano state praticate in Italia. Tutti noi ricordiamo il caso recente di un medico di un ospedale fiorentino che aveva richiesto l'autorizzazione alla regione Toscana, poi negata, a praticare l'infibulazione cosiddetta dolce richiesta da una mamma per la propria bambina.

Nel nostro paese tale pratica non è vietata da una legge specifica, ma, se denunciata dal medico a cui viene richiesto di praticarla, è considerata come lesione personale gravissima (articoli 582 e 583 del codice penale) ed è, quindi, perseguibile. È perseguibile anche ai sensi degli articoli 2 e 32 della Costituzione. In particolare, così recita il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione: « Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana ».

L'articolo 5 del codice civile, inoltre, vieta gli atti di disposizione del proprio corpo quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica.

Non si può nemmeno giustificare la legittimità dell'intervento sulla base del consenso spontaneo e cosciente da parte dell'interessata che, solitamente, non può far a meno di sottrarsi ai condizionamenti ed alle pressioni della famiglia e del gruppo.

Il Comitato nazionale per la bioetica afferma che la pratica escissoria, benché profondamente radicata culturalmente, richiesta ed esigita anche dalle adolescenti, non può essere ritenuta eticamente accettabile sotto alcun profilo e deve essere, quindi, combattuta e proscritta anche con l'introduzione di norme di carattere penale.

Anche l'articolo 50 del codice di deontologia medica, secondo il quale è vietato al medico di praticare qualsiasi forma di

mutilazione sessuale femminile, vieta senza dubbio questo tipo di interventi.

Questo provvedimento prevede che vengano anche intraprese ricerche e studi per monitorare l'ampiezza del fenomeno e che venga migliorato l'accesso al servizio sanitario nazionale, attraverso una politica dell'accoglienza verso le bambine per prevenire il rischio di mutilazioni genitali femminili. L'approccio dovrebbe basarsi sul supporto alle famiglie attraverso l'attività di mediazione culturale e familiare.

Notevole importanza riveste anche la figura del pediatra ambulatoriale o ospedaliero in occasioni come nascite, visite di controllo, consulenze specialistiche. Tale figura, con apposita formazione, potrebbe affrontare con i genitori il problema della mutilazione genitale femminile, al fine di prevenirlo oppure potrebbe scoprire casi di giovani donne e bambine già infibulate che presentano modificazioni comportamentali. È importante quindi insistere e portare avanti le campagne informative già intraprese con determinazione dal Ministero per le pari opportunità.

Le norme restrittive di natura penale e amministrativa, pur necessarie, da sole hanno dimostrato di non riuscire ad eliminare, in quei paesi in cui viene praticata l'infibulazione, questa nefanda tradizione.

Proprio questa è la *ratio* del testo che ci accingiamo ad approvare. L'obiettivo primario, infatti, è quello di disciplinare e coordinare le attività svolte dai ministeri competenti, innanzitutto ed in modo capillare attraverso una costante campagna di informazione a vari livelli, sia nei paesi di origine, in particolare al momento della richiesta del visto presso i consolati italiani, sia alle frontiere italiane, al momento del primo contratto degli immigrati con il nostro paese, al fine di prevenire ed eliminare tali pratiche. Occorre poi programmare, oltre che attività di prevenzione e di informazione — anche con l'aiuto di organizzazioni di volontariato e *no profit*, nonché delle strutture sanitarie —, anche corsi di preparazione al parto per donne infibulate in stato di gravidanza ed un capillare monitoraggio presso strutture sanitarie e servizi sociali, formando il

personale sanitario e gli altri operatori per far loro acquisire le conoscenze specifiche per affrontare tali problematiche.

Accanto alle suddette iniziative finalizzate alla prevenzione, con questo testo si introduce uno specifico articolo del codice penale, l'articolo 583-*bis*, che identifica chiaramente e specificamente il nuovo reato, prevedendo sanzioni detentive e/o amministrative per tutti i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella pratica della mutilazione genitale femminile.

Attraverso questo provvedimento l'Italia si avvia quindi a fornire concretamente una risposta non solo di tipo umanitario, ribadendo con forza l'irrinunciabile riconoscimento della dignità della persona e, in particolare, il rispetto inviolabile dei diritti delle donne e delle bambine che, in alcun modo, possono essere lesi. Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente avendo poco tempo a disposizione.

Ritengo che la discussione appena svolta abbia dimostrato inequivocabilmente che questa, purtroppo, è e sarà una legge ideologica. Una legge che sarà usata in campagna elettorale non per aiutare migliaia e migliaia di donne e di bambine, ma per costruire una cultura ancora una volta xenofoba, contro gli immigrati, in nome del primato — ho ascoltato l'intervento della collega della Lega — della cultura autoctona italiana.

Si parla di scandalo sociale e si dice che sul suolo italiano non devono accadere queste cose; e poi si chiudono entrambi gli occhi quando ciò accade in tanti paesi, islamici e cattolicissimi, in cui milioni di donne e di bambine continuano ad essere mutilate attraverso queste pratiche ignobili.

Dunque, una legge ideologica, in quanto priva di risorse e priva di dati certi; infatti,

è stato soppresso l'articolo 5 sullo *status* di rifugiato ed è stata persino eliminata la tutela prevista dalla legge sull'immigrazione all'articolo 18.

Ritengo che anche la ministra per le pari opportunità non dovrebbe gioire per come è stato costruito questo provvedimento, in quanto, se ha una responsabilità, è quella di rappresentare al suo Ministero i diritti delle donne e non una cultura della maggioranza che parla in nome delle donne, ma senza ascoltarle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, questa è un'occasione mancata sia sul piano culturale sia su quello normativo.

Sul piano culturale, le motivazioni addotte dai colleghi che hanno preannunciato voto favorevole sul presente provvedimento potrebbero far credere che questo dibattito sia nato in Occidente, nel cuore della cosiddetta civiltà occidentale. È falso! Questo dibattito è nato nel cuore delle culture africane, all'interno di gruppi diversi per etnia, ma anche per religione: animisti, cristiani e musulmani. È nato sostanzialmente dalla maggiore considerazione del valore del corpo femminile, in particolare dell'autonomia della donna rispetto alle decisioni riguardanti il matrimonio, la sessualità e la riproduzione. Riti cruenti di iniziazione non solo si stanno trasformando in ritualizzazioni incruente, ma soprattutto vengono respinti in quanto tali, anche sul piano simbolico, da madri e persino da nonne, da donne quindi appartenenti a più generazioni, di fronte alla considerazione non solo della salute delle bambine, ma anche di un valore diverso che la donna acquista in società che, pur avendole sempre poste al loro centro, allo stesso tempo ne hanno considerato il corpo (in quanto valore per la sessualità e per la procreazione) di proprietà della famiglia e della comunità, da trasferire dal padre al marito.

Questo dibattito, quindi, non è nato da noi. Come ci ricorda Amartya Sen, la

democrazia e la libertà non sono un patrimonio dell'Occidente se non si considera che della democrazia fanno parte il pluralismo, la discussione pubblica e persino lo scontro di idee, non esaurendosi di conseguenza la democrazia soltanto in una forma di governo. Tale dibattito non è nato nemmeno tra medici, tra sacerdoti o tra *imam*, bensì tra donne — quindi all'interno di culture femminili — che hanno trasformato la loro tradizionale inferiorità in un percorso di autodeterminazione. Si è originato all'interno di culture tradizionali, non importate dall'Occidente, e dall'incontro di donne provenienti dai paesi più ricchi con quelle dei paesi poveri, in un percorso che crea un comune terreno di diritti umani delle donne.

È questo un concetto assolutamente nuovo anche all'interno della nostra cultura; se ne è cominciato a parlare, purtroppo, a partire dalle fenomenologie degli stupri etnici quando, riconsiderando anche la storia delle guerre mondiali, la violenza sessuale era considerata un comportamento in parte anche accettabile, non riconosciuto alla stregua di altri delitti perpetrati ai danni della popolazione civile.

Dunque, il XX secolo ha visto la crescita della consapevolezza delle donne, lo sviluppo della democrazia di genere, non solo a causa della maggiore considerazione che uomini e donne occidentali hanno dei diritti femminili. Questo dibattito si è sviluppato con molta chiarezza a Nairobi nel 1985, in occasione della Conferenza internazionale delle donne, per poi prendere progressivamente piede. In un momento in cui tali comportamenti sono rilevabili anche sul nostro territorio a causa dell'immigrazione, non dobbiamo credere che la reazione e il contrasto a tali comportamenti derivi solo dai principi provenienti dalla nostra civiltà, dalla nostra Costituzione e così via. La lotta contro le mutilazioni genitali femminili ha ormai convinto e convince anche moltissimi uomini all'interno delle culture originarie.

Il *Corriere della sera* del 1° aprile 2004 riferisce le affermazioni di un *imam* del Somaliland, amico di Annalena Tonelli, secondo il quale quest'ultima è stata uccisa perché sfidava l'infibulazione: lottavamo insieme, ha affermato, contro quella barbarie. L'*imam* non si era convinto vedendo la sofferenza delle sue mogli, ma avendo visto morire i suoi figli a causa dei rischi derivanti dal parto di una donna infibulata e reinfibulata.

C'è dunque un conflitto culturale in atto che ridefinisce questo percorso, e ne avremmo dovuto tenere conto, anziché ergerci a giudici di culture altre, come se non avessimo dovuto fare anche nel nostro paese molta strada per arrivare, ad esempio, a cancellare la diminuzione delle pene per i reati d'onore od all'estinzione del reato di violenza sessuale con il matrimonio. Quando nel 1970 Franca Viola si rifiutò di sposare il suo stupratore, una parte dei suoi compaesani la condannò senza appello. Dunque, le donne, le famiglie, le madri e le figlie hanno costruito una democrazia degna di questo nome proprio a partire dal riconoscimento del valore dell'integrità della donna come persona.

Il gruppo della Margherita ha tentato di migliorare il testo approvato dal Senato. Ci siamo posti sul terreno della prevenzione dei comportamenti e della repressione degli atti delittuosi, abbiamo inscritto l'integrità e la dignità delle bambine e dei bambini all'interno del nostro quadro costituzionale e abbiamo proposto misure specifiche. Cito, ad esempio, il diritto d'asilo qualora tali comportamenti si traducano in concreti rischi per le persone (mi riferisco anche ai familiari che intendono sottrarre le bambine e le donne a tali pratiche) e la protezione sociale per coloro che sono vittime degli atti delittuosi in esame o si sottraggono ad essi. Tali proposte sono state respinte dal Governo e dalla maggioranza.

Non possiamo far altro che prefiggerci di modificare il provvedimento quando saremo effettivamente in grado di adottare una legge che dia una risposta concreta a bisogni concreti e a discriminazioni e

violenze. Non intendiamo concorrere, e annuncio pertanto il voto contrario della Margherita, ad una legge che intende discriminare gruppi di migranti — donne, uomini e bambine — e che produrrà, al massimo, opuscoli pubblicitari per il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo per motivare, seppure con rammarico, il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra.

Dico con rammarico perché abbiamo cercato con assoluta serietà, al di là del nostro ruolo di opposizione, di collaborare per fornire una risposta legislativa, la più adeguata possibile, ad un problema gravissimo di carattere umanitario, di grande complessità sul piano giuridico, culturale, sociologico, una questione che non ammette semplificazioni o scorciatoie perché chiama in causa la nostra stessa maturità di fronte alle sfide di una società multiculturale, che poi è una delle sfide centrali della modernità.

Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti umani, un male millenario che fa soffrire le bambine, minaccia la loro salute, la loro stessa vita, ha una carica simbolica che riconduce alla sopraffazione sulle donne, alla poligamia maschile, alla servitù femminile. Il rispetto per le tradizioni dei popoli è per noi il fondamento della tolleranza e della stessa civiltà, ma non può spingersi fino ad accettare come valori identitari le violazioni dei diritti umani.

Noi sappiamo che una legge non è il viatico per estirpare queste pratiche, che sono legate ad un diritto consuetudinario molto forte, ad una vera e propria obbligazione sociale in alcuni paesi o in alcune realtà di quei paesi. Tuttavia ci siamo messi con fiducia sulla strada della costruzione del testo perché ritenevamo e riteniamo che una legge che identifica il

reato specifico di mutilazioni genitali femminili e cerca di prevenirlo sia una legge magari non sufficiente per estirpare il fenomeno, ma una legge necessaria.

Le nostre idee sono state in parte capaci di modificare il testo e lo rivendico perché mi sembra giusto riconoscerlo. Ad esempio, l'idea che la repressione del reato debba essere doverosamente severa, ma debba avvenire dopo tutte le misure e le iniziative serie di prevenzione; l'idea che le attività di prevenzione si debbano svolgere innanzitutto nei paesi di origine, attraverso meccanismi della cooperazione allo sviluppo (e per questo avevamo proposto anche di aumentare le risorse a disposizione del Ministero degli affari esteri per sostenere le apposite iniziative, le campagne e i progetti che vengono realizzati in quei paesi). Vi è l'idea che la prevenzione si debba fare attraverso un concerto di iniziative ed una pluralità di soggetti coordinati tra loro.

Siamo stati anche d'accordo, in base al principio del *mainstreaming*, che fosse il dipartimento per le pari opportunità a coordinare il tutto. Volevamo un ruolo maggiore per le regioni, che non è stato riconosciuto e, trattandosi soprattutto di misure di formazione e in materia di sanità, ritenevamo — e riteniamo — che esse dovessero essere maggiormente valorizzate.

Siamo convinti che un ruolo determinante debba essere svolto dal volontariato, dalle organizzazioni femminili che da decenni si battono contro le mutilazioni genitali femminili e dai centri di eccellenza dell'Organizzazione mondiale della sanità, che hanno maturato una esperienza specifica e che dovrebbero essere sostenuti. Ricordo ai colleghi che in tempi recenti abbiamo votato all'unanimità una mozione che appunto prevedeva un sostegno specifico a questi progetti e a questi soggetti.

Vi è l'idea che le donne immigrate con loro associazioni debbano essere protagoniste di questo processo. Ho detto più volte che con questa legge le donne immigrate devono poter entrare nel discorso pubblico con piena titolarità e non devono

mai pensare che sia una legge contro di loro perché, viceversa, è una legge che vuole tutelare loro e le loro bambine. Insomma, abbiamo cercato di contribuire a migliorare questo testo e soprattutto ad arricchirlo di una serie di questioni sociali senza limitarsi alla repressione.

Tuttavia, manca ancora un tratto di strada da fare, che non possiamo non vedere e che ci fa considerare questo testo come un'occasione mancata o almeno un'occasione colta a metà. Guardate, sono questioni non secondarie, ma di fondo: in questo testo manca qualunque misura di diritto positivo! C'è la prevenzione — con pochi soldi e non si sa con quali tempi, ma ne parlerò successivamente —, c'è la repressione, ma non c'è nessuna misura di diritto positivo! Non dovrei essere io ad insegnarvi che spesso la punizione minacciata è meno efficace di un premio. Certo, quando si tratta di reati economici sappiamo che la Casa delle libertà usa sempre la carota e non il bastone ed invece, quando si tratta di stranieri, sapete pensare soltanto alla punizione.

Abbiamo proposto di tutelare le vittime che si sottraggono alle mutilazioni genitali femminili concedendo il beneficio di cui all'articolo 18 della Carta europea dei diritti fondamentali, proclamata a Nizza, ma avete risposto «no»; abbiamo altresì proposto di aumentare le risorse destinate alle cooperazione per lo sviluppo e di offrire tempi certi a tali progetti, ma avete risposto ancora una volta «no». Abbiamo proposto anche di istituire un osservatorio contro le mutilazioni genitali femminili, e si trattava, anche in questo caso, di una proposta contenuta tra le righe di quella mozione approvata all'unanimità dal Parlamento, ma ancora una volta avete risposto «no».

Ciò che è più grave, tuttavia, è che avete risposto «no» alla proposta di garantire lo *status* di rifugiate a queste donne usando — ed è questa l'ipocrisia — il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, arroccandovi, in altri termini, dietro ad un cavillo tecnico senza avere il coraggio di spiegare, con argomentazioni politiche, come mai non vo-

gliate offrire rifugio a qualche madre (proveniente, peraltro, dai pochi paesi che non vietano le mutilazioni genitali femminili) che abbia il coraggio di contrastare tali pratiche, sottraendovi la propria bambina.

Opporsi al marito, ai fratelli, al gruppo sociale di appartenenza e all'intero villaggio, richiede un grande coraggio: quante sarebbero state mai quelle donne dotate di tale coraggio? Non certo le orde che sembrano temere i colleghi della Casa delle libertà, ma anche se fosse stata una sola, sarebbe valsa la pena di prevedere una legislazione così avanzata, che avrebbe costituito un vero e proprio simbolo di civiltà, un messaggio culturale molto forte che avrebbe rappresentato un vanto, da imitare all'estero, per il nostro paese.

Tutta questa preoccupazione per le mutilazioni genitali femminili da parte della maggioranza, tutta questa urgenza umanitaria, tutta questa commozione per le bambine che sono costrette a subirle si infrange, allora, contro un cavillo tecnico, il parere contrario della Commissione bilancio. Bastava incrementare la copertura finanziaria del provvedimento, oppure, come aveva proposto il presidente della II Commissione, onorevole Pecorella, rimodulare quell'aspetto della norma, restringendo ulteriormente la platea delle beneficiarie, ma in questo caso è scattato un riflesso politico e culturale. Piuttosto, affermate che siete contrari perché tra voi vince sempre la cultura più oltranzista di chi ha paura degli stranieri, li considera tutti delinquenti e costruisce le proprie campagne elettorali sulla paura delle diversità, sul richiamo all'ordine e via dicendo.

Perfino quando nelle Commissioni si trova un'intesa, come ad esempio era accaduto per il provvedimento concernente la tortura, oppure anche in questo caso, poi in Assemblea la sedicente ala liberale e umanitaria della Casa delle libertà viene sopraffatta dai veti dell'ala repressiva e prevale il riflesso fondamentalista per un tornaconto elettorale, rinunciando a governare una sfida centrale della modernità, quella del dialogo e dell'integrazione.

Qual è, allora, il testo di legge che risulta da tutte queste contraddizioni? Io la definisco « un'occasione perduta », una legge-manifesto attenta alla propaganda e all'emotività, ma che non contiene impegni seri. A mio avviso gli impegni seri, soprattutto in una materia così difficile, sono supportati da scadenze certe e da risorse adeguate. Impegnarsi ad adottare tante belle misure senza tuttavia specificare quando e con quali risorse, non mi sembra serio; tutt'al più, risulta un catalogo di buone intenzioni, ma con le buone intenzioni non si va molto lontano!

Avete respinto le nostre proposte emendative sulle scadenze cronologiche, avete risposto « no » anche ai tentativi di dotare di risorse specifiche la cooperazione per lo sviluppo e, alla fine, l'unico elemento certo sono le pene, peraltro legate — ed è anche questo un aspetto che non ci convince — ad un movente sbagliato, vale a dire il condizionamento delle funzioni sessuali. Tale condizionamento, infatti, non potrà mai essere dimostrato nell'ambito di un processo, perché il condizionamento delle funzioni sessuali non rappresenta la finalità esplicita di queste orrende pratiche.

Si tratta, pertanto, di un testo che registra un'occasione perduta, figlio a nostro avviso di un approccio ideologico e velleitario, poiché non poggia sugli strumenti concreti.

PRESIDENTE. Onorevole Magnolfi, si avvii a concludere!

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Per questo motivo — e lo affermo con rammarico, poiché abbiamo creduto nel provvedimento in esame e vi abbiamo profuso un notevole impegno — preannunzio che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà contro il testo unificato delle proposte di legge n. 150 ed abbinata, auspicando che il Senato apporti modifiche sulla base dell'indirizzo che ho fin qui cercato di esprimere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, colleghi, credo che questa legge, nonostante le critiche che ho ascoltato fino ad ora, sia una legge molto positiva, una legge di grande civiltà che va contro la pratica barbara e riprovevole, una legge in ogni caso di alto contenuto morale e culturale che contrasta con una pratica le cui origini a base etnico-feticistica non possiamo negare. Purtroppo ritengo che questo sia il punto dolente della proposta di legge: il fatto che questo concetto non vi sia stato inserito. È un dato di fatto che a questo tipo di ragionamento tutti si sono rifatti, per introdurre poi altre normative a supporto e a sostegno della medesima.

In Europa non è possibile che questa pratica venga accettata e accolta senza che gli Stati europei, o l'Europa stessa, non mettano alla base della loro legislazione elementi di prevenzione e di repressione di questa pratica. Sono perfettamente convinto che abbiamo anche la funzione di educare e di educare anche su base culturale, come è stato fatto per secoli.

Ritengo anche che gli immigrati che esercitano questa pratica, o ne sono vittime, ci saranno molto riconoscenti se riusciremo ad insegnare loro, alle loro famiglie e ai loro figli, che questa pratica non deve essere più fatta, perché non ha alcun significato nemmeno dal punto di vista della repressione della donna e da quello della prevalenza sessuale dell'uomo: questi sono principi che devono essere abbandonati e che lo saranno soltanto se noi a questo tipo di legislazione non aggiungiamo per forza il dato prettamente demagogico, che non ci sta proprio a cuore e che nella legge non deve apparire.

Credo che il motivo dell'abrogazione dell'articolo 5, e della battaglia che ho fatto a lungo, appoggiato da ben pochi deputati e che alla fine però ha prevalso, sia un dato di fatto di grande obiettività e di grande serietà della legge. Non possiamo permettere che, attraverso un *escamotage* di facile realizzazione fisica, tutti

coloro che si trovino in particolari condizioni di bisogno, economico ma anche di grande arretratezza culturale e morale, vengano a rifugiarsi in Italia. Non è così che si predica la civiltà, non è così che si insegna alle nazioni che ne hanno bisogno, non è così che si portano avanti una civiltà e una cultura delle quali tante nazioni e tanti popoli arretrati hanno bisogno!

Debbo rilevare anche un'altra cosa: è stato più volte detto che tutti gli Stati africani hanno o una legislazione paragonabile a quella del nostro codice penale (e questi sono ben dodici paesi), o una legge repressiva della pratica della mutilazione genitale (quindici paesi) o affermazioni di principio contenute addirittura nella Carta costituzionale (tre paesi). Se questi paesi non riescono a far rispettare leggi che essi stessi hanno approvato — mi riferisco polemicamente a quello che ha detto poc'anzi l'onorevole Magnolfi — come è possibile svolgere un'azione di prevenzione, in quegli stessi paesi dove già esiste una legge, contro la volontà o con la non partecipazione degli Stati che questa legge hanno già adottato e votato addirittura nella loro Costituzione? Mi riferisco ad esempio all'Uganda, dove vi è una guerriglia che dura da dieci anni, fatta da un gruppo di guerriglieri che compiono stragi e che si chiamano « I bambini di Gesù »! Come possiamo pensare che con la cooperazione potremmo riuscire nei paesi di origine ad affrontare e risolvere questo problema?

Ritengo che sia un compito nostro, da fare a casa nostra, quello di prevenire, aiutare e sostenere le persone vittime di queste pratiche, mentre pensare illusoriamente di farlo anche altrove, di essere i missionari, i « donatori » di civiltà a tutto il mondo, ma soprattutto di soldi, credo che non sia praticabile, sia soltanto una illusione e una offerta demagogica che non serve a nulla.

Questo è quanto vorrei dire per far comprendere il motivo ed il senso di una battaglia. La marcia indietro fatta da alcuni esponenti di partito e anche di Governo mi pare molto positiva, perché ammettere la improponibilità di certi principi

è un fatto positivo, anche se politicamente voglio aggiungere una cosa. Credo, e ne sono fermamente convinto, che fra i diritti di asilo e i motivi di concessione del diritto d'asilo la pratica della mutilazione sessuale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*) (*Commenti del deputato Magnolfi*) non debba essere inserita perché si tratterebbe comunque di un *escamotage* per eludere ed evadere una legge. Non mi interessa chi lo fa: questa posizione posso pure condiderla, anche se fossero tutti contrari: che cosa volete che mi interessi questo? Io ho condannato sin dall'inizio chi porta avanti queste idee, e penso innanzitutto che non siano di centrodestra, e in secondo luogo che non siano neppure serie e che si tratti di *escamotage* per permettere una immigrazione clandestina contraria ad una legge che noi stessi di centrodestra abbiamo approvato. Voi non l'avete fatto e, quindi, siete liberi di suggerirlo; ma chi l'ha proposto ed ha approvato una legge, incontrando anche grossi problemi di realizzazione dal punto di vista legislativo, non può contraddirsi da solo: sarebbe innaturale, illogico e politicamente sconsigliabile! Queste sono le motivazioni serie di una battaglia politica e non solo assistenziale: di una battaglia politica e di grande civiltà!

Anche la sinistra deve fare un passo in avanti. Debbo proprio dire che mi meraviglierei molto se la gran parte dei deputati della sinistra votasse contro questo provvedimento. Ritengo, infatti, che il voto al quale saremo chiamati da qui a poco debba esprimere, anzitutto, la dovuta comprensione verso chi ha presentato le proposte di legge al nostro esame: mentre tutta la sinistra non ne ha presentata nemmeno una, coloro che hanno dato avvio all'iter che ci accingiamo a completare hanno dato modo anche a voi, colleghi del centrosinistra, di esprimere le vostre idee, di sostenerle e di vederle anche accettate attraverso l'approvazione di tantissime proposte emendative da voi presentate. Mi pare che questo sia un segnale di grande civiltà e di grande sensibilità politica. Desideravo ribadire questo

concetto fondamentale, perché mi pare che quanto abbiamo fatto sia molto positivo.

Anche le altre osservazioni della minoranza hanno diritto di essere valutate, in ogni caso. Esse potranno essere riproposte in altra occasione perché il dibattito culturale e la verifica della realizzabilità del provvedimento proseguiranno.

Mi rendo conto che il provvedimento ha natura sperimentale. È poco finanziato? Siamo d'accordo anche su questo, ma concedere il diritto di asilo e pagare quanti ne usufruirebbero significherebbe non poter dare alcun finanziamento a coloro che hanno realmente bisogno di essere assistiti, a casa nostra, o di essere recuperati anche dal punto di vista medico-chirurgico.

Queste sono le considerazioni che, a nostro parere, hanno contribuito a caratterizzare in senso positivo, sui piani politico, sociale, assistenziale e, soprattutto, della prevenzione, il provvedimento che stiamo per approvare. L'appello di Alleanza nazionale è — lo ripeto — per un voto di comprensione e di grande civiltà. Noi abbiamo dato la dimostrazione di voler fare.

Qualcuno ha voluto sostenere che il provvedimento in esame è di tipo elettorale. Quest'affermazione tradisce un complesso di inferiorità nei confronti di chi ha saputo valutare tale problematica. Non riteniamo di metterci sullo stesso piano perché non scendiamo a livelli così bassi, ma debbo dire che aver sentito proporre una tale osservazione mi ha dato molto fastidio. Del resto, non è serio, dal punto di vista politico, affermare che si tratta di una legge elettorale: ma chi volete che ci voti, tra le vittime di queste pratiche, se non si tratta di cittadini italiani! Allora, la demagogia non deve superare i limiti della giusta polemica e della giusta critica.

Il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento. Nel ribadire che ci compiacciamo per quanto abbiamo fatto, ringraziamo tutti coloro che ci hanno appoggiati sin dal primo momento e ci complimentiamo per il lavoro svolto

dai relatori, dall'onorevole Martini e da quanti ci hanno assistito in questa battaglia che è stata molto dura ma che, finalmente, è riuscita a produrre un risultato di grande novità, anche sotto il profilo culturale, e di grande civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, prendo la parola unicamente per sottolineare che questo tema è sempre stato molto importante per noi e che del provvedimento in esame rivendichiamo, in qualche modo, la primogenitura: all'interno di questo Parlamento, la prima parte politica che si è interessata allo specifico problema e si è fatta carico di affermare con determinazione la necessità di approvare un provvedimento legislativo è stata la Lega Nord Federazione Padana. Credo che il risultato al quale stiamo per pervenire sia molto positivo. La nostra è stata una battaglia di civiltà.

Quanto al problema del diritto di asilo, riteniamo che la sua disciplina debba essere demandata ad una normativa di carattere generale che è in dirittura d'arrivo e che, quindi, sarà portata all'esame dell'Assemblea in tempi brevi.

Perché il provvedimento è importante? Perché riguarda un crimine orrendo, che viene perpetrato nei confronti di bambine, che distrugge la loro esistenza, che le rende incapaci di affrontare la vita in maniera compiuta e che, pertanto, va sanzionato pesantemente; inoltre, ritengo che, per affrontare tale delitto in maniera adeguata, vadano messe in campo tutte quelle misure di prevenzione che appaiono fondamentali per fare in modo che sia sempre più difficile commetterlo.

Stupisce l'atteggiamento della sinistra che su questo tema si è svegliata molto in ritardo. Oggi, in modo strumentale, ha assunto posizioni ideologiche che la indurranno ad esprimere un voto contrario

(almeno per la maggior parte del centro-sinistra).

Ricordo ancora quando, circa cinque anni fa in quest'aula, posi per la prima volta la questione al ministro di allora, onorevole Diliberto, durante una seduta del *question time*. Egli rispose che avevo sollevato un problema importante, ma che occorreva tenere in considerazione il bagaglio culturale di determinati popoli del quale queste tradizioni facevano parte; per questo motivo andavano rispettate.

MAURA COSSUTTA. Piantala!

ALESSANDRO CÈ. Gli risposi in maniera molto pesante, perché in questo paese i diritti delle bambine vanno rispettati! La sinistra forse questo non lo ha ancora capito. È una sinistra che si allarma perché, all'altro capo del pianeta, viene torto il cappello ad una donna, ma che spesso in questo paese ha fatto passare sotto silenzio problematiche, come quella in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*), che affronteremo prossimamente e che riguardano i diritti delle donne musulmane; in questo paese esse non godono dei diritti unanimemente e universalmente riconosciuti alle donne. Su ciò mi piacerebbe ascoltare una parola da parte degli onorevoli Cossutta, Valpiana e Turco!

MAURA COSSUTTA. Devi solo ascoltare, Cè. È che non capisci!

ALESSANDRO CÈ. Su ciò vi è un silenzio assordante! Secondo voi le donne si distinguono in donne con diritti e in donne senza diritti. Mi auguro che un giorno sarete capaci di condurre battaglie per le donne musulmane che vogliono integrarsi nel nostro paese. In questo momento, non affrontate minimamente il problema. Vuol dire che, in base alla vostra concezione, la donna non deve avere gli stessi diritti degli uomini (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

TITTI DE SIMONE. Cosa stai dicendo!

ALESSANDRO CÈ. Mi stupisce ancora di più il vostro atteggiamento se ripenso all'episodio nefando accaduto due mesi fa e che ha visto protagonista un medico somalo. Egli propose, come alternativa alla pratica dell'infibulazione tradizionale, la puntura simbolica sul clitoride della bambina. In quest'aula, gli onorevoli Buffo, Bolognesi e Valpiana difesero quella possibilità, difesero quella logica, avallata, tra l'altro, dall'assessore ai servizi sociali e alla sanità della regione Toscana.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la invito a concludere.

ALESSANDRO CÈ. Uscite dalla vostra ipocrisia! Siate coerenti. Riconoscete che non volete votare a favore del provvedimento perché non vi piace, non perché non prevede il diritto d'asilo. Ricordatevi che, fino a quando esisterà la Lega Nord Federazione Padana e spero anche la Casa delle libertà, si rispetteranno la cultura e le regole di questo paese. A nessuno è concesso fare cose che ledono profondamente i diritti umani e i diritti delle donne, vostro malgrado (*Commenti del deputato Maura Cossutta – Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, i Socialisti democratici italiani esprimeranno un voto contrario su questo provvedimento, perché rappresenta un'occasione perduta per l'arroganza che ha vanificato ogni forma di collaborazione messa in atto dall'opposizione. La Lega Nord Federazione Padana, che ha voluto questo provvedimento e pensa di manifestare sensibilità rispetto a questo problema, ha assunto un atteggiamento arrogante che ha impedito qualsiasi forma di collaborazione e di ricerca di soluzioni vere al problema.

Non basta una norma autoritaria per risolvere il problema. Esso ha radici lon-

tane nei costumi e negli usi che hanno una loro legittimazione sociale. Non è facile sradicarlo semplicemente con una norma punitiva.

Bisogna promuovere la conoscenza e far capire quali sono gli svantaggi di un'azione di mutilazione e di appesantimento del rapporto tra la donna, che già in quelle aree ha subito forti limitazioni, e la società. Non basta semplicemente dire che, quando si viene in Italia, il problema è risolto con la norma penale. In Italia ci sono molte forme di emarginazione degli immigrati e, se si vuole affrontare anche questo problema, che è molto più profondo, prima di tutto queste devono essere rimosse. Occorrono pertanto campagne di sensibilizzazione, ci vogliono risorse da destinare ad una prevenzione che deve trovare intanto una risposta altamente professionalizzata nelle strutture sanitarie del nostro paese, che non possono affrontare il problema soltanto in termini di pura segnalazione all'autorità giudiziaria del fatto penalmente rilevante.

Signor ministro, bisognava avere un po' più di coraggio rispetto alle imposizioni della Lega Nord Federazione Padana, che ha voluto dare una risposta puramente propagandistica, uno straccetto da sventolare in campagna elettorale. Noi ci aspettavamo da lei, che è di cultura liberale, una risposta più complessiva, più laica, più rispettosa dei contenuti, che sono un suo punto di riferimento politico. Invece, in Commissione, come altrove, c'è sempre stato silenzio, accettazione supina di un'arroganza, che anche oggi si è manifestata con la posizione del capogruppo della Lega Nord Federazione Padana.

Per questi motivi, Presidente, voteremo contro, convinti che questa è una posizione che riproporremo al Senato, se là si troverà un po' più di comprensione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa avrebbe potuto essere una buona legge se non ci fosse stato l'articolo 6 e si fosse votato l'articolo 5. Ho sentito parlare di integrazione culturale e di dialogo; l'integrazione culturale presuppone un rapporto di rispetto reciproco tra i due soggetti che dialogano, non presuppone l'ideologia di colui che, affermando di essere una persona civile — come ha detto qui qualcuno prima — ritiene, trattandosi di popolazioni arretrate, di doverle educare. Questo non porta da nessuna parte, porta solo all'assimilazione forzosa, che l'articolo 6, con le pene che commina, va ad attuare. Ma noi pensiamo veramente che in questi paesi del terzo mondo i Governi, che hanno fatto, come è stato detto, leggi molto severe, non siano riusciti a imporre dall'esterno queste convinzioni? Soltanto perché sono deboli? Non è così! Noi stiamo osservando questi fatti con occhio puramente occidentale; non è questa la prospettiva con la quale li osservano le donne delle tribù africane. Alla collega Bimbi vorrei dire di non confondere il cuore delle culture africane, che sono i popoli, con la cultura ufficiale e le parti urbanizzate delle donne, che stanno facendo l'azione, a mio avviso, molto positiva, di combattere queste mutilazioni; tuttavia tale azione deve essere svolta dall'interno per ottenere un mutamento reale, che non può essere ottenuto con la prigione, la violenza e la distruzione delle famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, la nazione italiana, rispettosa dei diritti umani, non poteva tollerare la barbarie della mutilazione genitale femminile e atti similari. Pertanto, è stata promossa questa legge civile e qualificante. Finalmente! Purtroppo, quantificazioni economiche non hanno consentito il diritto d'asilo a chi corre il pericolo di tanta violenza. Le

assicurazioni esposte dal Governo e dagli altri relatori mi hanno convinto a votare a favore, nella certezza che il problema dell'asilo politico per pericolo di mutilazione sessuale sarà affrontato e risolto a breve termine con una legge organica sul diritto d'asilo.

Signor Presidente, solo ora la nostra azione legislativa sarà completa e concreta a difesa del diritto e dell'integrità fisica delle donne, e completa e concreta nell'esaltazione del valore dell'essere, tipico della politica liberal-democratica che proponiamo e professiamo. La difesa dei diritti umani è un obbligo della destra illuminata, cui mi onoro di appartenere. Pertanto, annuncio il mio voto favorevole.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che questo provvedimento viene da lontano, come ha sottolineato qualche collega.

Voglio solo richiamare l'attenzione sul fatto che, poco più di un anno fa, il Parlamento ha votato, quasi all'unanimità, una risoluzione da me presentata e sottoscritta da moltissimi colleghi di tutti i gruppi. Si tratta di un provvedimento che non solo difende, ma valorizza la dignità della persona, in particolare della donna; un provvedimento che non solo tutela i diritti umani, ma li porta all'avanguardia in Europa. È un provvedimento che costituirà un esempio, che verrà seguito. Pertanto, ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a renderlo migliore possibile, in quanto si tratta di un provvedimento del quale siamo orgogliosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei dedicare alcuni secondi a smentire nel modo più assoluto ciò che ha affermato il capo-

gruppo della Lega, onorevole Cè, rispetto alla posizione di Rifondazione comunista, che a suo avviso sarebbe — non so da dove lo evinca, perché non se ne può trovare traccia — favorevole alla cosiddetta infibulazione *soft* o a misure sostitutive proposte, a livello individuale, da un medico della Toscana. Noi siamo assolutamente contrari a tali pratiche. Non solo: nei giorni in cui si è sviluppata tale polemica, il gruppo di Rifondazione comunista ha organizzato, nei locali della Camera, un convegno con associazioni di donne africane presenti nel nostro paese, che tutte, all'unanimità (era presente anche la relatrice), hanno dichiarato a gran voce la loro contrarietà a tali atti simbolici, che forse rispondono solo ad un valore simbolico occidentale, ma che non avrebbero nessun valore, anzi significherebbero un'ulteriore condanna della libertà delle donne africane.

Con riferimento al provvedimento che oggi voi state approvando, credo che le Commissioni possano dare atto che in questa legislatura — ma anche in quelle precedenti — il tema dei diritti delle donne e del diritto all'integrità del corpo della donna è stato oggetto di particolare attenzione da parte di Rifondazione comunista, che ha cercato di affrontarlo con gli strumenti giusti.

Abbiamo cominciato l'iter di questo provvedimento cercando di porre all'attenzione della Commissione che il testo non poteva essere esaminato solo dalla Commissione giustizia, perché gli aspetti relativi alla giustizia e penali sono sicuramente secondari — se l'obiettivo è l'eradicazione delle pratiche — rispetto agli aspetti culturali ed a quelli integrativi, all'offerta di servizi e di sostegni. Abbiamo in tal modo ottenuto che il provvedimento fosse discusso nelle Commissioni riunite giustizia e affari sociali e che al suo interno fossero inserite una serie di misure mirate soprattutto alla prevenzione e all'integrazione culturale di tali donne e di tali popoli, nonché al loro sostegno.

È stato anche grazie alle audizioni da noi richieste, quale quella dell'associazione delle donne straniere, che l'impianto del

provvedimento è stato completamente capovolto, ponendo in rilievo, anzitutto, gli aspetti della prevenzione e quelli culturali, di informazione e di formazione, lasciando uno spazio più limitato agli aspetti giuridico-penali.

Molti colleghi della destra hanno rivendicato la primogenitura del testo unificato in esame, primogenitura che lasciamo loro volentieri. Noi, infatti, siamo sempre meno convinti dell'efficacia dell'azione penale in tale materia.

D'altra parte, nella nostra Costituzione e nel nostro codice penale vi è già la condanna delle pratiche di mutilazione genitale femminile. Quindi, ciò che avremmo voluto non è una condanna penale, perché sappiamo che la cultura non cambia con le condanne. Avremmo voluto, invece, ribadire all'interno di questo Parlamento (e ciò non è accaduto) che i diritti delle donne sono inviolabili e che il corpo delle donne va rispettato nella sua integrità.

Per volontà della maggioranza ci siamo trovati di fronte ad una condanna di queste pratiche (che tutti noi consideriamo inaccettabili) che per alcuni serve solo a condannare in blocco le tradizioni e le culture diverse dalla nostra.

Riteniamo, quindi, che questo provvedimento che verrà approvato dalla maggioranza, nella sua stesura attuale, sia una legge bandiera, una legge manifesto. Peraltro, non si prevede alcuno strumento di tipo economico e normativo affinché la stessa possa essere applicata. Rimane, quindi, solo la parte più biecamente razzista (consentitemi di utilizzare questa parola) del provvedimento, la parte di condanna nei confronti delle altre culture, senza alcuno strumento concreto per realizzare anche nel nostro paese un impianto di sostegno tra culture e di sostegno dei diritti della donna, che sono comuni, nell'ambito di un lavoro comune.

Quindi, preannuncio il nostro voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, prima di passare alle correzioni di forma, vorrei svolgere un breve intervento. Mi rivolgo in particolar modo ai colleghi della sinistra, ma anche ai colleghi del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo che hanno preannunciato un voto contrario: ritengo che oggi si stia perdendo veramente una grande occasione. L'occasione è quella di sottoscrivere una legge assolutamente innovativa, che penso potrà fungere anche da modello per gli altri Stati dell'Unione europea.

Invito i colleghi e le colleghe intervenute, non ultima l'onorevole Valpiana, a leggere nuovamente gli atti internazionali e la risoluzione del 20 settembre 2001 del Parlamento europeo: si constaterà come il nostro provvedimento ne abbia recepito pienamente gli intenti.

Vorrei ricordare alle colleghe le finalità di questo testo unificato, ossia istituire un preciso reato *ad hoc*, autonomo, contro le mutilazioni genitali femminili nel nostro paese. Forse, ciò non andrà bene al gruppo di Rifondazione comunista, ma questo ci chiedono sia la legislazione a livello europeo sia i numerosi atti prodotti a livello internazionale, che prevedono — onorevoli Valpiana e Deiana, lo vorrei ancora ricordare — anche la punibilità dei genitori. Peraltro, su questo aspetto vi è stato un duro scontro nel corso della discussione nella scorsa settimana.

Ebbene, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare migliora notevolmente il testo pervenuto dal Senato, come ha ricordato nel suo intervento l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, si avvii alla conclusione!

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire come relatore.

RENZO INNOCENTI. È già intervenuto l'onorevole Cè!

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, come ha ricordato l'onorevole ministro, abbiamo migliorato il testo del Senato, che prevedeva soltanto una parte relativa alla repressione e al profilo sanzionatorio dal punto di vista penale. Abbiamo aggiunto le norme di prevenzione e le norme di assistenza alla vittima ed abbiamo previsto la cooperazione internazionale. Voi volete chiudere gli occhi di fronte a tutto questo e vi arroccate sull'articolo 5 (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

RENZO INNOCENTI. Presidente, basta!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Per quanto riguarda l'articolo 5, penso che la maggioranza della Commissione abbia opportunamente pensato di affrontare la tematica dello *status* di rifugiato anche per le donne a rischio di mutilazione nell'ambito della disciplina generale del diritto di asilo.

Tuttavia, ritengo che noi abbiamo dato un forte criterio interpretativo a chi dovrà esaminare la disciplina dell'asilo, laddove abbiamo espressamente sancito, all'articolo 1, che le mutilazioni genitali femminili sono violazioni dei diritti fondamentali all'integrità della persona, alla salute delle donne e delle bambine (è un diritto di genere).

(Coordinamento — A.C. 150 ed abbinate)

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, nell'articolo premissivo dell'articolo 1 le parole « dal trattato adottato a Pechino il 15 settembre 1995 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « dalla dichiarazione e dal programma di azione adottati a Pechino il 15 settembre 1995 ».

All'articolo 2, comma 1, lettera c), la parola « programmare » deve intendersi sostituita dalla seguente: « organizzare ».

La rubrica dell'articolo 7 deve intendersi sostituita dalla seguente: « Programmi di cooperazione internazionale ».

Da ultimo, vorrei rivolgere un ringraziamento agli uffici e a tutti i colleghi che hanno collaborato alla predisposizione di questo testo normativo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 150 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 150-3282-3867-3884-4204, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile) (150-3282-3867-3884, approvata dalla II Commissione del Senato-4204):

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Prendo atto che l'onorevole Ghiglia non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,10).

PRESIDENTE. Avverto che l'esame dei restanti punti iscritti all'ordine del giorno è rinviato alla seduta di domani.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si può evincere dai titoli di alcuni quotidiani e come lei sa, la nostra compagnia di bandiera, o la nostra compagnia di ex-bandiera, rischia la bancarotta e soprattutto rischiano il posto i lavoratori che, soltanto nel bacino di Fiumicino, sono circa 2500.

Per quanto riguarda le notizie che trapelano dalla trattativa a Palazzo Chigi, le cose non si stanno mettendo affatto bene per la sorte del trasporto aereo nel nostro paese e per la sorte delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati in tale settore.

Assieme ad altri colleghi, come Paolo Cento ed Alfiero Grandi, abbiamo presentato una mozione, data l'importanza e la rilevanza di tale tema per la nostra economia nazionale. Chiedo che si possa arrivare all'esame di tale mozione da parte dell'Assemblea prima che il disastro sia compiuto. In tal modo il Parlamento potrebbe dire la sua su un tema di massima rilevanza per il futuro civile ed economico

del nostro paese, soprattutto in un quadro internazionale ed in un contesto europeo rilevante.

La mia sollecitazione è molto ferma ed insistente. Mi auguro che lei sia in grado di darle seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, le assicuro che riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

In morte dell'onorevole Giorgio Brambilla.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 4 maggio 2004 è deceduto l'onorevole Giorgio Brambilla, già membro della Camera dei deputati nell'XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 maggio 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

KESSLER ed altri*: Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (4246-A).

e delle abbinate proposte di legge: BUEMI ed altri; PISAPIA e MASCIA (4431-4436).

— *Relatori:* Pecorella, per la maggioranza, Kessler, di minoranza.

* I firmatari hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.

2. — Seguito della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone e Baldi n. 1-00347, Naro e Volontè n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349, Realacci ed altri n. 1-00350 e Pistelli ed altri n. 1-00355 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

3. — Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4636.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERTINOTTI ed altri: Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (1032-A).

— *Relatori:* Campa, per la maggioranza; Alfonso Gianni, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

FOTI e GHIGLIA; PAROLI ed altri: Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2766-3440-A).

— *Relatore:* Pinto.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00277, Anedda ed altri n. 1-00357, Cima ed altri n. 1-00361, Antonio Leone n. 1-00363 e Polledri ed altri n. 1-00365 sugli esiti della Conferenza di Cancun.

7. — Seguito della discussione della mozione Pistelli ed altri n. 1-00364 sul rifinanziamento della legge sulla partecipazione italiana alla ricostruzione dei Balcani.

(ore 15)

8. — Svolgimento interrogazioni a risposta immediata.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE LO STRALCIO

S. 1296. — « Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni presso organi di giurisdizione superiore amministrativa, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico » (*Approvato dal Senato*) (4636).

La seduta termina alle 19,15.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE N. 150 ED ABBINATE

LUANA ZANELLA. Halema Warzazi, relatrice speciale dell'ONU sulle pratiche tradizionali, osserva che per lottare contro l'infibulazione è indispensabile che le donne, le ragazze, le bambine escano dall'ignoranza, dall'oscurantismo, dal fatalismo e dalla sottomissione, favorendo l'adozione di alternative simboliche che possano rispondere al bisogno di attaccamento alle comunità e alle loro tradizioni culturali.

Non sono affatto convinta che lo strumento del diritto penale sia l'alternativa simbolica di cui parla Warzazi, né che la sanzione penale abbia una funzione centrale nella lotta per lo sradicamento delle pratiche di mutilazioni genitali, anche se — va detto — non deve essere ignorata la sua funzione di riordino simbolico dei beni protetti all'interno di una comunità.

Le Nazioni Unite, l'Unicef e l'Organizzazione mondiale della sanità considerano la mutilazione genitale femminile una violazione dei diritti umani e raccomandano l'eradicazione di tale pratica.

A livello internazionale ci sono numerosi riferimenti normativi che impegnano il nostro paese ad operare in questo senso, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), alla Convenzione contro ogni forma di discriminazione contro le donne (1979), alla Convenzione sullo stato dei rifugiati (1956), alla Convenzione sui diritti dell'infanzia (1990), alla Dichiarazione di Vienna (1995) alla Piattaforma d'azione di Pechino (1995), alla Dichiarazione finale della conferenza mondiale su popolazione e sviluppo del Cairo (1994), alla Carta del benessere dei bambini africani (1981), alla Dichiarazione di Addis Abeba del Comitato interafricano contro le pratiche tradizionali nocive per donne, bambine e bambini.

Il 13 marzo 2002 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione su donne e fondamentalismo in cui, tra le violazioni e gli attentati contro l'integrità fisica e la vita delle donne, si fa espresso riferimento alle pratiche di mutilazioni genitali.

Il 10 dicembre, in occasione della giornata mondiale dei diritti umani, è stata lanciata una campagna mondiale contro le mutilazioni genitali femminili di cui sono vittime, secondo i dati ufficiali, ben 130 milioni di donne e bambine. L'obiettivo di sradicamento di questa pratica è condiviso dai movimenti delle donne (che da anni si battono nei paesi dove la tradizione è ancora fortemente radicata, nonostante la legge la vieti), dalle associazioni delle donne immigrate e da organizzazioni non governative.

Nel nostro paese il fenomeno è conosciuto, però ancora in modo approssimativo specie da parte dei soggetti istituzionali che dovrebbero porre in atto azioni concrete di contrasto e prevenzione.

All'interno del Dipartimento per le pari opportunità, dal 1999 alla primavera del 2001, ha operato una commissione che doveva definire le linee essenziali del progetto nazionale contro le mutilazioni genitali femminili.

Nell'ambito della riorganizzazione generale del Governo, tale commissione è stata sciolta. Ricordo che la Camera ha

approvato su questa questione una risoluzione, in cui si metteva in evidenza la necessità di predisporre una pluralità di strumenti per affrontare con efficacia un problema così delicato e complesso, comprese attività di sensibilizzazione ed informazione volte a coinvolgere le amministrazioni locali, il sistema socio-sanitario, la scuola, nonché il riconoscimento del diritto di asilo alle donne che fuggono dai propri paesi per sottrarre se stesse o le figlie o nipoti alla pratica della infibulazione.

Il Governo e la maggioranza, tuttavia, oggi rifiutano questo approccio complesso e articolato, respingono la previsione del diritto d'asilo, respingono emendamenti tesi a ridurre il danno di una legge, il cui scopo è quello di stigmatizzare differenze e non di consegnare ai soggetti direttamente interessati mezzi per operare quei mutamenti culturali, che non si producono

certo attraverso la predisposizione di un sistema repressivo e di mera penalizzazione.

L'importanza di guardare ai differenti contesti culturali senza pregiudizi e paure, in un'ottica di relazione e non di contrapposizione, non è stata tenuta in considerazione e, alla fine, nonostante alcuni miglioramenti operati grazie all'accoglimento in Commissione di emendamenti dell'opposizione, è prevalso lo spirito che inizialmente ha informato l'iniziativa legislativa volta a stigmatizzare differenze ritenute irriducibili.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22.